

“Abbandonando la barbara patria”

Quirino Gasparini, compositore e maestro di cappella

Tra i musicisti originari di Gandino, la figura di maggior rilievo è certamente quella dell'abate Quirino Gasparini. Nato il 24 ottobre 1721 da Francesco e Anna Sesini, studia musica sin dall'adolescenza con Giovan Francesco Silani, organista della Basilica di S. Maria Maggiore in Bergamo, e poi per quattro anni si perfeziona sotto la guida di Giovanni Andrea Fioroni, maestro di cappella del Duomo di Milano. Dall'età di 18 anni s'impone all'attenzione del mondo musicale quale compositore e direttore di cori e orchestre nelle solenni funzioni religiose delle principali cappelle delle province di Bergamo, Brescia e Cremona. Ordinato sacerdote a Bergamo il 18 settembre 1745, nel 1751 viene aggregato all'Accademia Filarmonica di Bologna, superando l'esame di ammissione con l'antifona a 5 voci *Exi cito in plateas*.

Si esibisce anche come violoncellista ed è in seguito attivo a Venezia e Vercelli, dove è chiamato nel 1758. Un suo allievo vercellese, il conte d'Asigliano, lo conduce con sé a Roma e a Napoli nel 1759. Durante questo viaggio conosce molti musicisti e grazie all'appoggio del cardinale Albani può accedere alle migliori accademie romane.

A Bologna studia con Giambattista Martini, col quale si ritrova nel 1760, insieme a Nicola Antonio Porpora, Giovanni Battista Casali e altri musicisti, nella commissione per il concorso a maestro di cappella della Cattedrale di S. Petronio.

Negli anni 1759 e 1760 Gasparini tenta di ottenere il posto di maestro di cappella nella Basilica di S. Maria Maggiore in Bergamo, ma, nonostante le autorevoli raccomandazioni e i generali attestati di stima dell'ambiente musicale, gli viene preferito il giovane Carlo Lenzi. Amareggiato per questa inaspettata ostilità in patria, il 23 agosto 1760 ha la grande soddisfazione di essere nominato maestro di cappella della Cattedrale

di Torino.¹⁴⁵ Da questo momento la sua attività si svolge quasi esclusivamente nella capitale piemontese, dove in seguito è anche maestro della cappella di Corte. Mantiene entrambi i posti fino alla morte, avvenuta a Torino il 26 settembre 1778.¹⁴⁶

Ulteriori particolari sulla vita di questo musicista sono contenuti nella lettera che Gaspare Gasparini scrive a padre Giambattista Martini che gli aveva chiesto notizie biografiche del defunto fratello:

Al M.to Rev.do Pad.e P.ron Col.mo / Il Pad.e Gian Batta Martini M.ro / Celebre in Musica Minor Conventuale / Bologna

Uniti al pregiatiss.mo di Lei foglio 13 cor.te rillevo li attestati di cordiale amore verso D. Quirino difonto mio fratello ne' caritatevoli suffragi apprestatili sì da Lei, che dalla Società de' ss.ri Filarmonici ed espressioni cortesi à favor dello stesso, mentre ben sò quanto Le doveva p. tutti i casi di cordiale continuata propensione, effetto del suo bel cuore, non merito del med.o, ed in quelle di onorare le Sue ceneri p. quello mi ricerca, posso solo dire, essendo dallo stesso convissuto lontano p. dieci otto anni, quel poco potei compilare in fretta, ed è, che è stato sempre occupatiss.mo ne' suoi studj di Musica, né ha mai trascurato li doveri di Ecclesiastico, né l'ozio coltivato, né la vita adaggiata, poiché sin nella sua prima adolescenza per tre anni imparò ad accompagnare, e comporre, e p. quattro sotto il Valentis.mo S.r [Giovanni Andrea] Fioroni in Milano si produsse di dieciotto anni con sufficiente capitale proprio di Musica à far da Maestro di Capella a Bergamo. ove (e sia detto senza esaltazione, ma solo p. obedirla) ebbe favore incontro per dieci sette anni c., benché privo di posti distintivi, mà o à sorte prese, o dà Lui amaestrate, e fece confronto à quella cospicua Capella di S. Maria Maggiore, provista di soggetti distintivi ed abbondantem.te stipendiati, anziché alla sud.a prevalse in quasi tutte le fonzioni di Bergamo, Bergamasca, e poi del Bresciano, e Cremasco, indi con gli auspici favorevoli di V. P. M.to Rev.da fù associato a codesta riguardevole Società de on.li Filarmonici. Nel 1769 [ma: 1759] la bontà del M. R. S.r Co. Luiggi d'Assigliano [Asigliano] già dal med.o nella Musica erudito volle seco condurlo à Roma, nel qual viaggio [ricceveva ?] tutti li Virtuosi Professori di Musica ovunque passando aveva notizia di Valenzia, frà quali ebbe l'avvantaggiosa sorte dà V. P. M.o R.da costì di molto apprendere. In Roma ebbe l'accesso alle migliori accademie di quei Virtuosi sotto il valido patrocinio di Sua Eminenza Cardinale Albani, dal quale n'ebbe accoglimento, e graziosa valida comendatizia al Reverend.mo s.r Canonico Albani in Bergamo per innicchiarlo al suo ritorno in quella Capella di S. Maria, ma avendo trovato contrario partito di molti [?] à favore del s.r Lenzi, abbenche ne avesse avuti gli altri favorevoli p. non incontrare impegni nella [?]lazione de' partiti si accendeva, fece spontanea rinuncia al posto stesso, ed essendo varato quello della Me-

tropolitana di Torino [?] Persona prodotto al concorso, e fatto l'esperimento di prova giudicato dal s.r Maestro di S. Pietro di Roma favorevole ivi fù condotto ne' primi di Novemb.e del 1760 ove è dimorato sino alla morte sempre compatito ed ad amorevolezza preso non solo dà quel spettabile Capitolo di S. Giovanni, mà dà tutta la Città di Torino, in contrassegno di ciò ebbe in offerta ancor la Cappella della Città nella Chiesa del Ss.mo Miracolo del Sacram.to, e nelle primarie distintive fonzioni di essa Città, ove si è poscia continuam.te a sodisfazione generale esercitato in continue fonzioni, e nel suo picciol conservatorio ad erudire li assegnati Alunni, trà quali hà avuto il piacere di veder collocato il Sig. Paolo Olivisi p. Regio primo Soprano nella capella di Parigi, s.r Carlo Bareggi Soprano nella Capella di Casale, li ss.ri [?], ed Eustacchio Maestri di Capella in Torino, s.r D. Zibelli in Moncalier, e s.r Satti in Aqui oltre molte altri allievi fatti nella Musica virtuosi. Hà [?] dato alle stampe un Stabat Mater p. camera a due soprani, e dedicato all'Altezza Reale Arciduca Massimiliano di Baviera, che in contrassegno di agradim.to l'hà favorito d'una medaglia d'oro con propria effigie. Le particolari sue composizioni sì per chiesa, che p. Teatro sono in quantità statte incettate dà quasi ogni Maestro, e Professore di tutta la Lombardia co' quali teneva continuata corrispondenza pronto à compiacere chiunque in che fosse ricercato. Nel 1757 [secondo DEUMM: 1756] fece la Musica di un Opera in Milano, e nel 1768 [ma: 1766-1767] altra pure in codesto Real Teatro di Torino. Può dar saggio del continuo suo studiare, e comporre la qualità della musica legata à codesto spett.le Capitolo di S. Giova. p. esso fatta, ed esercitata in tutto il tempo, che è statto in Torino, ed alla à me come Erede lasciata nella quale numero senza le suonate, concerti, arie, ed altre cose musicali dà ottanta, e più Messe, e dà altrettanti e più Salmi concertati in ogni genere, qual sua Musica, che incassata mando in patria ammonta rubbi sessanta.

Ciò sia detto p. quello mi ricerca, non mai p. ostentare il fù mio Fratello, che consunto dal continuo applicare in tempo, che si era determinato ripatriarsi p. prender sollievo, e rimettersi all'aria nativa, dà gravosa saliva flussione di petto, che dà due anni lo affliggeva, d'anni cinquanta sette non p. anche compiuti in pochi giorni fù à miglior vita trasportato senza accorgersene, mentre nelli ultimi momenti ancora previamente dà buon Cristiano [?] li estremi sacramenti, fatta disposizione del suo senza negozio esprimeva il desiderio di ripatriarsi.

Con le lacrime alli occhj hò descritto quello so dell'amato Fratello di preciso p. [?] a V. P.a M.o Rev.da, cui con pieno ossequio mi do il preggio d'umilmente affermarmi

di V. P.a M.o Rev.da

Torino 21 Ott.e 1778

Umil.mo divot.mo ed Obblig.o Servid.

Gaspare Gasparini.¹⁴⁷

La lettera documenta tra l'altro la vastità della produzione musicale di Quirino Gasparini. Autore assai prolifico, si è dedicato in particolare alla musica sacra (messe, salmi, inni, mottetti, litanie, ecc., a cappella o con accompagnamento di organo od orchestra), ma ha ottenuto risultati molto significativi anche in quella strumentale (trii e quartetti per archi, sonate per organo e cembalo, concerti per violino e strumenti a tastiera e orchestra, ecc.) e operistica (due opere liriche e una *Azione musicale*). Anche Johann Simon Mayr apprezza il grande lavoro compositivo di Gasparini, con un particolare accenno ai suoi brani strumentali:

Era dilettante in suonare l'organo pel quale scrisse infinite suonate tutte di buon gusto, e adattate a sì bell'istromento. [...] Non passava Principe per quella regia Città [Torino] che non cercasse di Querino, per averne qualche sua composizione per il che oltremodo era affaticato, stando al studio settimane intiere senza porsi a letto procurando di star svegliato con liquori, e quantità di caffè. Produse moltissimi pezzi da chiesa, e da camera assai pregiati, fra quali varj Duetti, e Trii pel Violino, che sono assai stimati anche in oggi.¹⁴⁸

Ho finora rintracciato oltre 300 sue composizioni, delle quali circa 150 sono conservate nel fondo musicale della Cappella dei Cantori del Duomo di Torino e 37 a Bergamo presso la Biblioteca del Clero di S. Alessandro in Colonna. 18 suoi brani sacri fanno parte del fondo musicale della Basilica di Gandino. Altre musiche di Gasparini sono sparse in numerose biblioteche e raccolte pubbliche e private in Italia e all'estero, a testimonianza di una consistente diffusione delle sue opere.¹⁴⁹

Di Gasparini operista si ricordano *Artaserse*, su libretto di Pietro Metastasio, rappresentata a Milano nel 1756 e *Mitridate re di Ponto*, su libretto di Vittorio Amedeo Cigna-Santi, andata in scena al Teatro Regio di Torino nel 1767 per ben 28 recite. Quest'ultima opera ispira il giovane Mozart, che riprende lo stesso libretto del torinese Cigna-Santi per il suo *Mitridate*.

È probabile che sia stato padre Martini a fare conoscere l'opera di Gasparini a Mozart in occasione del suo primo viaggio in Italia nel 1770, anno in cui Mozart viene nominato (sebbene non avesse l'età prescritta dallo statuto) membro dell'Accademia Filarmonica di Bologna. È proprio in questa città che Mozart inizia a scrivere nell'estate dello stesso anno i recitativi del *Mitridate*. L'analisi comparata delle due partiture (effettuata in varie occasioni da Luigi Ferdinando Tagliavini, Rita Peiretti e Harrison

James Wignall) ha dimostrato che Mozart, allora appena quattordicenne, si è ampiamente avvalso dell'opera di Gasparini, utilizzandola costantemente come struttura di riferimento.

È noto che nel Settecento i cantanti d'opera più famosi dettavano legge perfino ai compositori, i quali dovevano scrivere le arie a loro misura. Il pubblico andava all'opera soprattutto per ascoltare le acrobazie vocali dei cantanti, che non esitavano neppure a inserire nelle esecuzioni le cosiddette *arie di baule*, cioè le loro "arie di scorta" tratte da opere di altri autori.

Episodi di questo genere succedono anche all'epoca della prima rappresentazione al Teatro Ducale di Milano del *Mitridate* di Mozart, andato in scena il 26 dicembre 1770, e ciò costituisce una testimonianza indiretta della maestria del Gasparini operista. Da una lettera del 2 gennaio 1771 di Leopold Mozart a padre Martini si ha notizia dei tentativi di convincere la prima donna, Antonia Bernasconi, a introdurre nell'opera mozartiana

[...] tutte le Arie del Abbate Gasparini di Torrino, cio è le Arie fatte a Torrino, con persuaderla di mettere queste Arie, e di non accettare nulla di questo Ragazzo, chi non sarà mai capace di Scrivere una Sola buona Aria. Mà la prima Donna si dichiarò, di voler vedere prima le Arie del mio Figlio: e avendo le vedute si dichiarò contenta, anzi arcicontenta.¹⁵⁰

Ancor più rivelatori sono i difficili rapporti tra Mozart e il tenore siciliano Guglielmo D'Ettore, cui è affidato il ruolo di Mitridate. Non essendo riuscito ad accontentare D'Ettore con la sua aria di sortita *Se di lauri*, pur avendola riscritta quattro volte nell'arco di due giorni, Mozart riprende quasi letteralmente la linea del basso e l'andamento melodico dell'inizio dell'aria composta da Gasparini. Va peraltro osservato che i cambiamenti richiesti dal tenore hanno determinato maggiore chiarezza e interesse armonico, migliorando anche l'effetto drammatico.

Mozart concede inoltre a D'Ettore di cantare nel terzo atto dell'opera l'aria scritta da Gasparini *Vado incontro al fato estremo* in sostituzione della sua. L'inclusione dell'aria di Gasparini nell'opera mozartiana non è stata comunque una semplice trascrizione. Pur conservando molte caratteristiche dell'impianto di Gasparini, Mozart rielabora l'accompagnamento orchestrale, la linea del basso, la dinamica e le articolazioni, l'armonia e in qualche punto la linea del canto.¹⁵¹

Mozart incontra personalmente Gasparini a Torino nel 1771, in occasione del suo viaggio per la rappresentazione al Teatro Regio dell'*Annibale in Torino* di Paisiello. È probabilmente durante questo soggiorno che Mozart copia per ragioni di studio il mottetto di Gasparini *Adoramus te, Christe*, a quattro voci e basso continuo, che per lungo tempo è stato erroneamente attribuito al salisburghese (catalogo Köchel, n. 327).¹⁵² Oltre a questa copia mozartiana, conservata nella Biblioteca Statale di Berlino, esiste infatti nell'archivio della Cattedrale di Salisburgo (in un fondo di partiture provenienti dalla successione di Mozart) un altro manoscritto dell'*Adoramus*, sul quale è chiaramente indicato il nome di Gasparini. Lo stesso archivio contiene, sempre di Gasparini, il mottetto *Plangam dolorem meum*.

Un altro lavoro teatrale di Gasparini è l'*Azione musicale* composta nel 1769, in occasione della visita a Torino dell'imperatore Giuseppe II, in collaborazione con Giuseppe Sordella, maestro di cappella nella Chiesa di S. Filippo e clavicembalista al Teatro Regio. Si tratta di un lavoro in due parti nello stile del *pasticcio* alla moda nel Settecento: due recitativi inquadri da arie conosciute ed apprezzate dal pubblico.

I numerosi brani strumentali di Gasparini sono pure di notevole interesse, ma la sua produzione più importante e consistente è certamente quella di carattere sacro, per la quale i suoi contemporanei lo tennero in alta stima. Tra i numerosi giudizi elogiativi, assai frequenti nelle cronache dell'epoca, ecco quello riferito alle solenni celebrazioni nel Duomo di Torino per la festa della Vergine del Carmelo nel 1764, celebrata «con gran musica alla messa grande e al vespro dell'insigne Abate Gasparini eccellente maestro di cappella Veneziano [!], venuto di fresco in questa metropoli a far vedere la sua virtù in questa sua professione».¹⁵³

Gasparini mantiene un costante rapporto col paese natale, dove ritorna appena possibile per trascorrere le vacanze e rivedere i familiari. In qualche occasione dà anche il suo contributo alla vita musicale di Gandino: nel 1765, ad esempio, compone e dirige le musiche per le solenni celebrazioni avvenute in basilica in onore dei santi patroni. In segno di gratitudine i deputati alla funzione gli dedicano un sonetto che viene dato alle stampe:

Al Chiarissimo Signor Ab[ate]
D. Quirino Gasparini

Accademico Filarmonico di Bologna, e Maestro di Capella / dell'Illustrissimo e Reverendissimo Capitolo dell'Insigne Metropolitana, / e dell'Illustrissima Augusta Città di Torino

essendò stato Compositore, e Direttore della applauditissima musica / tenuta per la solenne festa de' Santi Martiri / Ponziano, Valentino, Floriano, e Quirino / nell'Insigne Prepositurale di Gandino di lui patria, / e borgo illustre nel territorio di Bergamo

Sonetto

Questa tua per te ogn'or famosa, e altera / Nobil Terra, o Quirino, or che la bella / Sorte d'ascoltar quel, che pria lieta era / Spesso d'udir, per lei si rinnova,
Ben a ragion la doglia sua primiera / Pel tuo novo partire al cor rappella, / E invidia porta a qualsisia straniera / Parte, che a lei t'invola, e a se t'appella.

Ma se ti duol, di chi lagnar ti puoi / Ch'or ti lasci, o Gandin? sol di te stesso, / Che non sei campo eguale a' merti suoi.

Basti, che gli sei madre al tuo dolore, / Ed ei si torni a' grandi regi appresso / Sol la condegna sede al suo valore.

In attestato di ossequio

Li Deputati alla Funzione

In Bergamo. 1765. Per Francesco Locatelli. Con Licenza de' Superiori.¹⁵⁴

Un'importante testimonianza dell'attività di Gasparini è contenuta nella sua corrispondenza con padre Martini, conservata nel Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna: si tratta di 44 lettere di Gasparini e di 5 lettere di padre Martini. Da questi scritti traspare la venerazione e la riconoscenza per il maestro, del quale Gasparini si impegna costantemente a diffondere le composizioni e gli scritti musicologici. Le lettere contengono interessanti resoconti della vita musicale nelle cappelle e nei teatri e forniscono informazioni sui musicisti attivi nella capitale piemontese. Un nutrito gruppo di lettere riguarda una polemica, che ha molto amareggiato padre Martini, per alcune malevoli e sconsiderate critiche mosse alla sua raccolta di duetti da camera data alle stampe nel 1763 e dedicata a Maria Antonia di Baviera, Principessa di Sassonia. Il maestro giunge addirittura a sospettare del vecchio amico don Giuseppe Carretti e incarica Quirino Gasparini di indagare riservatamente nell'ambiente musicale torinese. Gli anonimi denigratori vengono fortuitamente identificati dieci anni dopo da Antonio Pini, altro allievo torinese di padre Martini, nelle persone del violinista Lorenzo Somis e dell'abate Fenoglio.¹⁵⁵

Questa corrispondenza ci restituisce un'immagine molto vivace di Quirino Gasparini, musicista impegnato su più fronti e attento all'evol-

luzione del gusto e degli studi musicali. La sua cospicua produzione attende di essere indagata, come quella di tanti "minori", così sbrigativamente definiti solo perché le loro opere non sono state oggetto di attenta lettura e riproposta.

Le lettere tra Gasparini e Martini sono trascritte nell'*Appendice 14* a questo capitolo, omettendo unicamente le lunghe e ripetitive formule di introduzione e di commiato.¹⁵⁶ Ogni testo è preceduto dalle seguenti indicazioni: numero progressivo, collocazione nell'epistolario martiniano presso il Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna, luogo e data, mittente e destinatario (abbreviati in G. per Gasparini e M. per Martini) e oggetto.

Per una migliore comprensione delle lettere si indicano essenziali note biografiche dei compositori e strumentisti più citati:

BERTONI, FERDINANDO GIUSEPPE (o Ferdinando Gasparo secondo DEUMM) (Salò, 1725 - Desenzano del Garda, 1813). Studia a Brescia con Tomeoni e Polaroli e poi a Bologna con padre Martini. È attivo a Venezia dal 1745 ca. come insegnante di canto e clavicembalo nelle famiglie patrizie ed è apprezzato come compositore anche da Baldassare Galuppi. Dal 1752 è primo organista nella Chiesa ducale di S. Marco e dal 1755 maestro di coro e insegnante di musica al Conservatorio dei Mendicanti, per il quale scrive diverse composizioni, fra cui un *Miserere* che è paragonato a quello composto da Hasse nel 1728 per il Conservatorio degli Incurabili. Nel 1773 è nominato membro dell'Accademia Filarmonica di Bologna. Nel 1785 subentra a Galuppi quale maestro di cappella della Chiesa di S. Marco, dove rimane fino al 1810. Negli anni 1778-1783 è a Londra come operista. Tra i suoi allievi figurano F. Turrini, A. Calegari, G. B. Grazioli, G. Pacchierotti e J. S. Mayr. Ha composto musica sacra (tra cui molti oratori, messe, salmi e mottetti), 52 opere teatrali, cantate, 6 sinfonie e altra musica strumentale. Al Teatro Regio di Torino fa rappresentare le seguenti opere: *Sesostri*, 1754; *Lucio Vero*, 1757; *Ifigenia in Aulide*, 1762; *Tancredi*, 1766; *Medonte re d'Epiro*, 1777.¹⁵⁷

BESOZZI, ALESSANDRO (Parma, 1702 - Torino, 1793). Figlio di Cristoforo (Milano, 1661 - Piacenza, 1725; suonatore di oboe e di fagotto, trasferitosi nel 1700 nel Ducato di Parma e Piacenza), studia col padre ed entra a 12 anni come oboista nella Banda della Guardia Irlandese, fondata dal duca Antonio Farnese nel 1702, nella quale già prestano servizio il

padre e il fratello Giuseppe. Sciolta la banda, dal 1731 passa col fratello Paolo Girolamo al servizio della corte di Torino, dove nel 1775 è nominato «primo virtuoso della camera del re». Fa parte dell'orchestra del Teatro Regio fin dall'epoca di fondazione (1740). Ottiene grande successo come concertista e intraprende diversi giri artistici coi fratelli Antonio (Parma, 1714 - Torino, 1781) e Paolo Girolamo. Nel 1735 i fratelli Besozzi sono a Parigi per suonare nei «Concerts Spirituels» e per qualche tempo fanno parte della cappella musicale di Versailles; nel 1771 ricevono a Torino la visita di Mozart. Alessandro è autore di brani per flauto ed oboe solisti, tra cui diverse sonate pubblicate a Londra e Parigi e di altra musica strumentale, nonché di canzonette per soprano e continuo. Charles Burney, che lo ascolta insieme al fratello Paolo Girolamo nel 1772, così descrive le impressioni ricevute:

Le composizioni di questi eccellenti musicisti consistono generalmente in passaggi scelti, elaborati in modo così perfetto che al pari di un singolo pensiero o di una massima letteraria ognuno di essi può considerarsi un tutto, non un frammento; questi pezzi sono particolarmente adatti a valorizzare le possibilità degli interpreti; ma sarebbe difficile descrivere lo stile della loro esecuzione. Viste nello spartito, queste musiche ne darebbero un'idea del tutto inadeguata. Che espressione! Che delicatezza! Una tale fusione e un tale accordo degli strumenti che molti passaggi sembrano sospiri, emessi dallo stesso strumento. [...] Ogni *forte*, *piano*, *crescendo*, *diminuendo* e *appoggiatura* sono osservati con meticolosa esattezza, il che si può raggiungere solo attraverso una lunga consuetudine di studio in comune.¹⁵⁸

BESOZZI, PAOLO GIROLAMO (Parma, 1704 - Torino, 1775). Fratello del precedente. Dedicatosi allo studio del fagotto, a 13 anni entra nella Banda della Guardia Irlandese, dove rimane fino al 1727. Nell'anno successivo con i fratelli Giuseppe e Alessandro è nominato virtuoso del duca di Parma e Piacenza. Dal 1731 è a Torino col fratello Alessandro, quale suonatore nella cappella di corte. È autore di brani per flauto solo, pubblicati a Londra nel 1759.¹⁵⁹

CAFARO, PASQUALE (S. Pietro in Galatina, Lecce, 1708 - Napoli, 1787). Dal 1735 studia al Conservatorio della Pietà dei Turchini di Napoli con Nicola Fago e Leonardo Leo, al quale dal 1744 al 1785 subentra nello stesso ruolo. Tra i suoi allievi figurano Giacomo Tritto, Francesco Bianchi e Angelo Tarchi. Nel 1759 succede a Girolamo Abos come secondo

maestro della cappella reale; nel 1768 è nominato maestro soprannumerario e nel 1771, dopo la morte di Giuseppe De Majo, diviene titolare del posto. È inoltre insegnante di canto e cembalo (e in seguito maestro di camera) della regina Maria Carolina. Ha scritto 8 opere teatrali, musica sacra (tra cui 6 oratori, 7 messe, salmi, mottetti), cantate, duetti, 17 arie a una o più voci con strumenti e una sinfonia. La sua opera *Creso* è rappresentata al Teatro Regio di Torino, in quell'epoca tempio dell'opera napoletana, nella stagione 1767-1768.¹⁶⁰

CARCANI, GIACOMO (Parma, 1734 - 1818). Figlio dell'organista e compositore Giuseppe (Piacenza, 1701 ca. (secondo DEUMM e SCHMIDL: Crema, 1703) - Piacenza, 1778), studia contrappunto e composizione con padre Martini dal 1754 al 1759, anno in cui è aggregato come compositore all'Accademia Filarmonica di Bologna. Dal 1762 è maestro di cappella della Metropolitana di Ravenna. Tornato a Piacenza nel 1777, occupa il posto di maestro al cembalo nei Teatri Ducali. Nel 1779 succede al padre come maestro di cappella e organista della Cattedrale di Piacenza, posto che tiene fino al 1811. È attivo anche in varie cappelle minori e a S. Maria di Campagna. Insegnante di musica e canto, annovera tra i suoi allievi i cantanti piacentini Benedetta Rosmunda Pisaroni e Claudio Bonoldi. La Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna conserva diverse sue composizioni (musica sacra, 2 intermezzi drammatici e una sinfonia per archi).¹⁶¹

CARRETTI, GIUSEPPE MARIA (Bologna, 1690 - 1774). Dopo avere servito come chierico la Collegiata di S. Petronio in Bologna, si dedica al canto fermo di cui diviene maestro e con Giovanni Battista Lanzetti cura il canto nella sua chiesa. Apprende il contrappunto da Floriano Arresti e nel 1713 è nominato mansionario nella stessa collegiata. Nel 1719 è aggregato quale compositore all'Accademia Filarmonica di Bologna, della quale è eletto "principe" negli anni 1720, 1727, 1744 e 1752. Dal 1740 è maestro sostituto di Giacomo Antonio Perti nella cappella di S. Petronio e dopo la morte di questi nel 1756 gli subentra come titolare. Maestro di canto, annovera tra i suoi allievi Gabriele Vignali, Valerio Tesei e Ignazio Fontana. Suoi brani sacri sono conservati presso la Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna e pubblicati dall'editore Lelio Dalla Volpe.¹⁶²

CELONIATI, IGNAZIO (Torino, 1730 ca. - 1784). Figlio del violinista Giovanni Giuseppe (Torino, 1705 ca. - 1773), è a sua volta violinista nella

cappella e camera del re di Sardegna (dal 1750) e nell'orchestra del Teatro Regio di Torino. Alla morte del padre assume la direzione dell'orchestra dei balli in maschera. Scomparso nel 1774 anche il fratello Giovanni Battista, eredita il suo incarico di suonare il violino durante le lezioni di danza ai figli del re. Di carattere difficile, entra in polemica con diversi musicisti dell'epoca. Nel 1781 protesta contro l'abitudine di fare suonare gli orchestrali per i balli oltre la mezzanotte per la misera retribuzione di 30 lire. Tra il 1777 e il 1780 è impresario, con Giuseppe Boroni, delle opere buffe al Teatro Carignano. Nel 1771 incontra Mozart, che aveva espresso il desiderio di vederlo in occasione della sua visita a Torino. Ha composto opere teatrali, un *Credo* per coro e orchestra, arie, sonate e altra musica strumentale. A Torino fa rappresentare le opere *Il caffè di campagna* (1752) ed *Ecuba* (1769; le arie di danza dei balletti sono di Giuseppe Le Messier).¹⁶³

DE MAJO, GIANFRANCESCO (Napoli, 1732 - 1770). Dopo avere ricevuto i primi insegnamenti musicali dal padre Giuseppe (maestro della cappella di corte e compositore di musica sacra), lo zio Gennaro Manna e il prozio Francesco Feo, inizia la carriera a 15 anni come 2° cembalo al Teatro di Corte di Napoli. Nel 1747 è nominato organista soprannumerario alla Cappella Reale e nel 1750 diviene titolare del posto in sostituzione di Giuseppe de Bettis. Dopo avere rappresentato la prima opera a Roma nel 1759, è invitato a Livorno, Venezia e Torino. Nel 1763 si stabilisce di nuovo a Napoli con l'intenzione di comporre solo musica sacra, ma nel 1764 per «comporre un'opera per l'incoronazione del Re dei Romani» chiede e ottiene di trasferirsi a Vienna. Nel 1766 è probabilmente a Madrid e quindi ritorna a Napoli, allontanandosene varie volte per commissioni di opere. È uno dei più famosi musicisti napoletani, stimato da Mozart che è influenzato dalle sue opere: se ne trovano reminiscenze in alcune arie femminili dell'*Idomeneo*. Ha composto musica sacra (oratori, 3 messe, mottetti, salmi, gradual), 22 opere teatrali e brani vocali e arie da camera. Al Teatro Regio di Torino fa rappresentare le sue opere *Catone in Utica* (1762) e *Montezuma* (1765).¹⁶⁴

GIAJ, GIOVANNI ANTONIO (Torino, 1690 - 1764). Studia con Francesco Fasoli nel Collegio degli Innocenti della Cattedrale di Torino, dove entra nel 1700. Dopo essere stato probabilmente a perfezionarsi a Roma, intraprende la carriera di compositore, scrivendo opere liriche per i teatri

di Torino, Venezia e Roma. Nel 1732, alla morte di Andrea Stefano Fiorè, è nominato direttore della cappella di corte di Torino, incarico che terrà fino alla morte. Tra le numerose opere liriche da lui composte, le seguenti vengono rappresentate a Torino: *Il trionfo d'Amore ossia La Fillide*, 1715; *Sesostri* (in collaborazione con A. S. Fiorè), 1717; *Artenice* (rifacimento dell'opera di Orlandini), 1723; *Publio Cornelio Scipione*, 1726; *I veri amici* (in collaborazione con A. S. Fiorè), 1728; *Eumene*, 1737; *Fetonte sulle rive del Po*, 1750. È inoltre autore di molta musica sacra (tra cui 5 messe), cantate e arie, 5 sinfonie e altri brani strumentali.¹⁶⁵

GIAJ, FRANCESCO SAVERIO (Torino, 1729 - Grugliasco, Torino, 1801). Figlio del precedente. Dopo i primi studi a Torino, si perfeziona, grazie a una borsa di studio accordatagli dal re di Sardegna, a Bologna (1759), Roma (1760) e Napoli (1761), dove è in relazione con Giuseppe De Majo, maestro della cappella reale. A Roma dirige proprie composizioni durante un'accademia organizzata dal cardinale Albani col concorso dei migliori esecutori della città e della Cappella Pontificia. Rientrato a Torino, nel 1764 succede al padre quale direttore della cappella reale di Torino, incarico che terrà fino alla soppressione della cappella nel 1798. Questa orchestra è composta da circa 60 musicisti, tra cui Giovanni Battista Viotti, Ignazio Celoniati e i fratelli Besozzi. Nel 1771 incontra Mozart, di passaggio a Torino per assistere alla rappresentazione dell'*Annibale in Torino* di Paisiello. Ha composto molta musica sacra (tra cui 11 messe).¹⁶⁶

LOMBARDINI SYRMEN, MADDALENA LAURA (Venezia, 1735 ca. - 1799 ca.). Formatasi al Conservatorio dei Mendicanti a Venezia, si perfeziona in seguito a Padova con Giuseppe Tartini, diventandone l'allieva prediletta. Nel 1760 il maestro le indirizza una lettera sull'arte dell'arco. Nel periodo 1760-1768 compie tournées in Italia come violinista e, dopo avere sposato nel 1767 Lodovico Syrmén di Ravenna, violinista della Basilica di S. Maria Maggiore a Bergamo, dà concerti in duo con lui a Parigi (1768) e Londra (1771), ottenendo notevole successo. In quest'ultima città si produce in seguito come clavicembalista e cantante. Tra il 1782 e il 1785 canta anche a Dresda. Tornata a Parigi nel 1785, per il mutare del gusto nell'esecuzione violinistica è accolta piuttosto freddamente. Ha composto duetti, trii, quartetti, sonate e concerti per archi (in parte pubbli-

cati a Parigi, Londra e Amsterdam negli anni 1769-1773) e altra musica strumentale.¹⁶⁷

MÝSLIVECEK, JOSEF (Hornì, Sárka, Praga, 1737 - Roma, 1781). Conosciuto in Italia come *Il Boemo* o *Venatorini*. Dopo i primi studi a Praga con F. A. Habermann e J. Seger (organo e composizione), dal 1763 si perfeziona a Venezia con Giovanni Battista Pescetti. Nello stesso anno viene eseguita a Padova una sua cantata e l'anno seguente viene rappresentata a Parma la sua prima opera. Nel 1767 il successo a Napoli dell'opera *Belle-rofonte* consacra la sua fama. Seguono anni di intensa attività in Italia, a Monaco e a Vienna. Nel 1770 a Bologna incontra Mozart, che gli rende visita a Monaco nel 1777. Tornato in Italia nel 1778, è a Napoli e Roma. Ha composto 26 opere teatrali, 9 oratori, messe, cantate, arie da camera, sinfonie, concerti, sonate, trii, quartetti e altra musica strumentale. Accetta senza riserve la forma tradizionale dell'opera italiana, mentre nella sua produzione cameristica compaiono reminiscenze del folklore musicale ceco. Nel 1767 fa rappresentare al Teatro Regio di Torino l'opera *Il Trionfo di Clelia*, una delle poche eccezioni rispetto al gusto prevalente per l'opera napoletana, cui continuavano ad andare i favori del pubblico. Al teatro torinese presenta inoltre le opere *Erifile* (?) e *Antigona* (1774).¹⁶⁸

OTTANI, BERNARDO (Bologna, 1736 - Torino, 1827). Abate. È uno dei migliori allievi di padre Martini a Bologna, dove diviene accademico filarmonico nel 1765 e «principe» nel 1774. Nella stessa città dal 1769 al 1778 è maestro di cappella nelle chiese di S. Giovanni in Monte e S. Lucia e poi al Collegio Ungherese. Nel 1769 è a Dresda, dove vengono rappresentati due suoi lavori scenici; nel 1770 presenta una sua opera a Monaco. Nel 1778 è primo maestro al cembalo nel Teatro Comunale per l'*Alceste* di Gluck e dallo stesso anno si trasferisce a Torino, quale successore di Quirino Gasparini nel posto di maestro di cappella della cattedrale. Attivo anche come insegnante, è maestro dal 1780 al 1781 della principessa Carolina. Tra i suoi allievi figurano i cantanti Felice Pellegrini e Federico Massimino. È autore di 14 opere teatrali, 2 oratori, cantate, musica sacra (46 messe, vespri, salmi, mottetti), brani vocali da camera e sonate per clavicembalo. Sue arie sono eseguite a Parigi ai «Concerts Spirituels» del 6 aprile 1783 e 17 marzo 1788. Per il Teatro Regio di Torino compone le seguenti opere: *L'isola di Calipso*, 1777; *Fatima*, 1779; *Arminio*, 1781; *Amaionne*, 1784; *La clemenza di Tito*, 1798.¹⁶⁹

PUGNANI, GAETANO (Torino, 1731 - 1798). Inizia lo studio del violino con Giovanni Battista Somis e all'età di dieci anni è ammesso come violinista al Teatro Regio di Torino. Dal 1748 Carlo Emanuele III lo nomina «musicista di camera e di cappella» e l'anno successivo lo invia a Roma a perfezionarsi con L. Ciampi per il contrappunto e Pasquale Bini, uno dei più grandi violinisti della scuola di Tartini. Nel 1754 partecipa ai «Concerts Spirituels» di Parigi con opere di sua composizione. Inizia così la sua carriera di virtuoso, che lo porterà ad esibirsi in diverse nazioni europee. A Torino ricopre tutte le più alte cariche musicali, salvo quella di maestro di cappella: dal 1770 è primo violino nelle orchestre della cappella reale e del Teatro Regio; dal 1776, contemporaneamente ad Alessandro Besozzi, è «primo virtuoso di camera e direttore generale della musica istrumentale»; dal 1786 è «direttore della musica militare». È inoltre incaricato di mettere in scena opere al Teatro Regio ed è uno dei primi violinisti a segnalarsi come direttore d'orchestra, sostituendo una vera tecnica di direzione all'empirismo in uso. Nel 1767 si trova a Londra, dove è violino di spalla dell'opera e frequenta Johann Christian Bach. Nel 1780 intraprende con l'allievo Giovanni Battista Viotti un lungo viaggio che lo conduce a Ginevra e a Berna, in Germania, in Polonia e nel 1781 a Mosca e Pietroburgo. Dal 1782 si stabilisce definitivamente a Torino, dedicandosi alla direzione della musica del re di Sardegna, all'orchestra del Teatro Regio e all'insegnamento. Succede a Somis alla direzione dell'Orchestra del Teatro Regio di Torino. Ha composto opere teatrali, un oratorio, cantate, arie da camera e musica strumentale (sinfonie, concerti, sonate, divertimenti, duetti, trii, quartetti e quintetti) e 10 marce militari. Al Teatro Regio di Torino fa rappresentare le seguenti opere: *Issea*, favola pastorale, 1771; *Tamas Kouli-Kan nell'India*, 1772; *Aurora*, 1775; *Achille in Sciro*, 1785; *Demofonte*, 1787; *Demetrio a Rodi*, 1789.¹⁷⁰

SOMIS, GIOVANNI BATTISTA EMANUELE (Torino, 1686 - 1763). Allievo del padre Lorenzo Francesco (Torino, 1662 - 1736, violinista della cappella di corte), nel 1696 entra a far parte come violinista della cappella ducale di Vittorio Amedeo II, il quale nel 1703 lo invia a Roma, unitamente ad Andrea Stefano Fiorè, per studiare fino al 1706 con Arcangelo Corelli. Rientrato a Torino, riprende il posto nella cappella, dove nel 1739 è nominato capo dei violini (cioè dell'orchestra). Nel frattempo, fin dal 1709 è «aiutante di camera» del principe di Carignano Vittorio Amedeo I, poi trasferitosi a Parigi. Dal 1720 ca. Somis va spesso a Parigi per servire

il principe, incarico che manterrà fino alla morte, prendendo parte anche ai «Concerts Spirituels» nel 1733. Primo violino nell'orchestra del Teatro Regio nel 1736, dall'anno successivo e fino al 1757 è direttore musicale e di scena, col compito di dirigere l'opera di apertura delle varie stagioni. È maestro di una vasta schiera di violinisti, tra cui i fratelli Miroglio, i fratelli Canavasso, Carlo Chiabrano, Pugnani, Giardini, Jean-Marie Leclair, Louis-Gabriel Guillemain e Kaspar Fritz. Ha composto concerti e sonate da camera, in parte pubblicati a Torino, Amsterdam e Parigi.¹⁷¹

SOMIS, GIOVANNI LORENZO (Torino, 1688 - 1775). Fratello del precedente, studia per otto anni a Bologna, dove è probabilmente allievo per la pittura di Giuseppe Del Sole e per la musica del violinista Girolamo Nicolò Laurenti. Tornato a Torino, nel 1724 entra a far parte come suonatore della banda militare del re di Sardegna e nel 1732 è assunto quale violinista della cappella reale, incarico che terrà fino al 1770. Nominato accademico filarmonico di Bologna (almeno dal 1722), ha probabilmente occasione di operare a Roma e nel Regno di Napoli, e nel 1753 è a Parigi. È attivo anche come pittore in alcune residenze sabaude. Schmidl lo definisce «di temperamento difficile, alquanto vanesio, e satirico». Ha composto sonate e concerti.¹⁷²

APPENDICE 14

BIOGRAFIA DI QUIRINO GASPARINI REDATTA DA JOHANN SIMON MAYR

Gandino luogo insigne nel nostro Territorio per la fabrica di panni ha dato uomini illustri in ogni tempo. [...] L'Ab. Quirino Gasparini non venne eletto a Maestro di Cappella in sua patria, e fu bene per il medesimo perché fu scielto a quella della Cattedrale e della città di Torino, con onore d'esser inalzato a Maestro di Musica di Camera di que' Reggi, splendidi ed adorabili Sovrani che lo ebbero in pregio e lo premiarono onorevolmente; ivi trovò nel [?] Card. delle Lancie [Delle Lanze] un generoso Mecenate, che oltre i molti altri favori si compiacceva averlo spesso alla sua mensa, e conducevalo seco in carrozza alla Basilica di S. Benigno.

Nacque Quirino nel Borgo di Gandino l'anno 1721 da [spazio bianco]. Dimostrando somma inclinazione a' studj sacri, e alla Musica da suoi genitori fu con-

dotto a Bergamo ove ebbe a Maestri [?] Silani. In breve tempo riuscì capace d'eseguire i più difficili pezzi d'intavolatura e di accompagnamento, e di superare gli stessi Maestri.

Era dilettante in suonare l'organo pel quale scrisse infinite suonate tutte di buon gusto, e adattate a sì bell'istromento. Studiato il contrappunto fu da tutti tenuto nella composizione come prodigio, giacché di soli 16 anni emulava già i più rinomati Maestri e benché fosse ricercato per diverse funzioni, e piacesse la sua Musica non si lasciò guidare dagli applausi, che per il più sono fatali a' giovani, ma si diresse al cel. Fioroni Maestro del Duomo di Milano, indi all'insigne Martini di Bologna, colle quali validissime scorte ebbe campo di perfezionare i suoi talenti. D'anni 20 fu agregato all'accademia di Bologna ed il Martini volle il suo ritratto per collocarlo nella propria Galleria, ed al medesimo regalò il suo, ed io ho il piacere di possederli. Con particolare incontro d'anni 28 [!] produsse nel reg. Teatro di Milano una sua opera. Poco dopo la promozione al Pontificato del Card. Rezzonico, che successe li 6 Lugl. 1758 Querino si portò a Roma, poscia alla sede della Musica Napoli in compagnia del Co[n]te d'Aziano [Asigliano] di Vercelli suo scolaro cav. Dilettante della Musica, e per tutti i titoli riguardevole Mecenate, per il qual mezzo l'Ab. Gasparini veniva scelto per la fonzione a otto reali che ogni anno si celebra nel giorno di S. Eusebio nella Cattedrale di Vercelli, nel 1760.

[Aggiunta a margine:] Questo Signore nel suo feudo d'Assiano [Asigliano] fece porre nel giardino eccellenti statue, fra le quali il suo Maestro Querino.

Fu l'epoca per cui non essendo soddisfatto del modo col quale si voleva eleggere il maestro della Cappella di S. Maria maggiore di Bergamo non volle fare il concorso, indi venne scelto per Torino.

[Aggiunta a margine:] L'Ab. Querino avea insinuato che, l'esame pel concorso fosse bensì approvato da que' [?] Presidenti, ma sul voto de' primarj Maestri d'Italia a quali si dovessero spedire le produzioni estemporanee dei concorrenti; sembrando alla Presidenza con tal metodo di pregiudicarsi non volle ciò accordare e Quirino rinunciò al concorso.

Ivi scrisse un'opera per quel R. Teatro, poi ad imitazione del Pergolesi un Stabat a due Soprani e che fece stampare dedicandolo alla S. E. di Massimiliano duca di Baviera che fu aggradito e premiato con regal munificenza. Non passava Principe per quella regia Città che non cercasse di Querino, per averne qualche sua composizione per il che oltremodo era affaticato, stando al studio settimane intiere senza porsi a letto procurando di star svegliato con liquori, e quantità di caffè. Produsse moltissimi pezzi da chiesa, e da camera assai pregiati, fra quali varj Duetti, e Trii pel Violino, che sono assai stimati anche in oggi. Memore la Patria di aver in Torino un così virtuoso e nominato Maestro in occasione che nell'anno 1762 si fece per più giorni una straordinaria e solenne festa per la Traslazione de SS. Fermo, Rustico e Procolo ad un nuovo altar di Marmo con urna di Bron-

zo, ed altra portabile d'argento, di squisito lavoro de' nostri celeb. Filiberti, fu Querino a tal funzione invitato con altri Maestri d'Italia, e Querino ne portò la palma. Fece conoscer la Patria, che l'esclusiva anzidetta non fu causata se non da alcuni pochi. Ritornato a Torino troppo mi difonderei se volessi di notar le funzioni a cui era chiamato il concorso della prima nobiltà e popolo, gli applausi, gli onori, e doni ch'ebbe, e perciò il dispiacere universalmente provato nel sentirne la grave malattia, indi la morte sopraggiuntali il 23 7bre 1778. Fu esemplare Sacerdote, di illibati costumi e la sua memoria vive ancora oggi a Torino, nella Patria ed altrove.

(Johann Simon Mayr, *Biografie di Musicisti*, cc. 186-189, ms. in BGc Fondo Mayr, Salone N.9.7)

APPENDICE 15

NOMINA DI QUIRINO GASPARINI A MAESTRO DI CAPPELLA DEL DUOMO DI TORINO

Capitulazione tra gli Illustrissimi e Reverendissimi Signori Canonici et Abbate Prevosto della Metropolitana Carlo Novarina di S. Sebastiano et Felice Ignazio Durando economo della capella de' Cantori ed il maestro Rev.o et molto R.emo Sig.r Quirino Gasparini di Gandino eletto maestro di Capella dal Reverendissimo Capitolo.

Sendosi reso vacante il posto di maestro di capella di questa metropolitana, ed essendosi offerto per servire nella qualità sudetta il M.o Ill.o e M.o Rev.o Sig.r canonico Felice Ignazio Durando economo della capella de' cantori ha proposto il detto Sig.r D. Quirino Gasparini al Rev.o Capitolo alla qual proposizione avendo il detto Rev.o Capitolo aderito con accettarlo per maestro di capella di questa metropolitana e quindi deputato gli illustrissimi Sig.ri et Abbate Prevosto e canonico Novarina di San Sebastiano Sindaco della Sacristia ed il Sig.r canonico Felice Ignazio Durando economo della Capella per pagare al detto Sig.r D. Quirino Gasparini l'opportuna scrittura, con facultà ad essi d'aumentarli lire cento cinquanta et convenire si è come avrebbero stimato opportuno; si è perciò da detti Sig.ri e Abbate Novarina di S. Sebastiano e canonico Felice Ignazio Durando per la presente scrittura convenuto che s'intenderà il detto Sig.r D. Quirino Gasparini accettato per maestro di capella sua vita natural durante sotto i patti e condizioni infra espresse, et mediante che in ogni tempo adempi diligentemente a tutti i suoi pesi, ed obbligazioni come infra:

Primo – Sarà detto Sig.r maestro tenuto suonar l'organo in detta metropolitana ne' giorni soliti, assistere con la cotta a tutti gli officii, processioni pubbliche, et

altre fonzioni ecclesiastiche ne una ecettuata alle quali interviene detto Rev.o Capitolo e si canta con canto figurato, dichiarandosi che occorrendo sia detto Sig.r maestro di capella chiamato a far altre fonzioni debba in tal caso domandare, et avere la licenza del sig.r canonico economo pro tempore di detta capella, e sostituire altro che suoni l'organo, e supplisca le sue veci; si concedono però al sudetto sig.r maestro di capella giorni quaranta di vacanza contando l'andata ed il ritorno, in quali giorni d'absenza sarà tenuto rendere la capella competentemente servita, tanto per ciò che riguarda l'insegnare ai figliuoli, quanto per suonare l'organo nelle fonzioni solite, il che anche dovrà fare in caso di malattia, ed altro impedimento.

Secondo – Sarà parimente obbligato detto sig.r maestro di capella insegnare il canto figurato a sei punti, come anche il suonare del cembalo a due d'essi; detti putti soprani s'accettano dal Rev.o Capitolo nell'età d'anni sette circa, e si licenziano seguita la mutazione di voce dei mede.mi, in luogo de' licenziati surrogandosi continuamente altri sino al compito numero di sei.

Tertio – Dovrà il mede.mo Sig.r maestro somministrare a detti sei putti soprani ed al loro maestro di grammatica la cibaria onestamente, e decentemente siccome hanno fatto i suoi predecessori.

Quarto – Nel caso di vecchiaja, e che venisse altrimenti inabilitato a servire la capella sarà a suo total carico, il rendere la capella servita con provvedere a sue spese persona capace ad insegnare a figliuoli e suonar l'organo.

Quinto – Occorrendo che le fosse dal Rev.o Capitolo ordinato di fare qualche nova composizione sarà obbligato a quella fare, e rispetto alle messe e vespri dovrà di quando in quando far sentire qualche novo componimento, si è come hanno fatto i suoi predecessori dichiarandosi che tutte le Partiture di dette messe, vespri, inni, ed altri componimenti che si faranno dal sudetto Sig.r maestro di capella per uso di questa chiesa metropolitana, saranno proprie della capella, né potrà egli, meno li suoi eredi pretendere per dette musiche e partiture cosa alcuna: ben inteso però che sarà a peso della Capella il pagare le copie solite a farsi sui libri.

Sexto – Sarà proibito al detto maestro di capella il tener in casa di detta capella persone amogliate, od altre che servissero di disturbo, nel qual caso sarà lecito al sig.r canonico economo di quelle licenziare.

Septimo – Essendosi ordinata dal Rev.o Capitolo la compra d'un cembalo ad uso di detta capella de' cantori sarà a carico di detto Sig.r maestro di capella il tenere quello accordato ed impennato a spese sue proprie, il che mediante, e per osservanza di quanto sopra esso Rev.o Capitolo ed a nome d'esso li illustrissimi Sig.ri Abbate Novarina di S. Sebastiano e canonico Felice Ignazio Durando hanno accordato e promesso come per virtù della presente accordano e promettono al mede.mo Sig.r maestro di capella per suo tratenimento:

Ottavo – L'abitazione, o sia uso della casa abitata già da suoi predecessori a ri-

serva del granajo necessario per riporre le granaglie della capella.

Nono – L'uso di tutti li mobili quali si trovano al presente in detta casa de' quali se ne farà un minuto inventario come anche de' libri di musica e partiture, e si dovranno detto inventarii sotto scrivere dal detto Sig.r maestro di capella nel tempo che se li farà la consegna di detti mobili, libri e carte di musica, dichiarandosi che la manutenzione di tutti detti mobili e lingerie necessaria tanto per la tavola, come per la cucina, sarà a carico della capella.

Decimo – Detto Rev.o Capitolo promette dare, e realmente rimettere ogni anno al detto Sig.r maestro di capella venti quattro sacchi di formento da cinque [?] l'uno misura di questa città, e carra sei vino puro quali fanno brente sessanta misura di questa città. Dichiarandosi che venendo a rovesciarsi tutto, o parte di detto vino senza colpa d'esso Sig.r maestro di capella, il sig.r canonico economo pro tempore sarà tenuto bonificarglielo in tanto vino, od in danari contanti ad elezione d'esso Sig.r economo di detta capella.

Undecimo – Detto Rev.o Capitolo promette pagare annualmente al mede.mo sig.r maestro di detta capella in danari contanti la somma di lire mille trecento sei d'argento da soldi venti cadauno moneta di Piemonte, cioè lire cinque cento per stipendio, e lire otto cento sei per il companatico e cibarie de' putti e del sig.r maestro di grammatica, nelle quali lire otto cento sei resta compreso l'aumento fattoci dal Rev.o Capitolo di lire cento cinquanta si dichiara però, che venendo a mancare qual che putto da detta capella per un spazio di tempo notabile dovrà il sig.r canonico economo diminuire pro rata al sig.r maestro di capella tanto grano, vino e denaro a proporzione.

Duodecimo – Accorda pure il Rev.o Capitolo al detto Sig.r maestro di capella lire nove per l'imbianchimento della lingerie, e lire nove per la bonificazione della farina che si perde per la motura, et le regalie solite darsi ne' giorni di S. Cecilia, S. Nicolao, S. Marco et Leonardo.

Decimotertio – Stante che il Sig.r maestro di capella venga al servizio del Rev.o Capitolo sul finire d'ottobre del 1760 la capella somministrerà al detto Sig.r maestro pel restante tempo di quest'anno pro rata il denaro necessario pel companatico, come anche lo stipendio, cioè questo a ragione di lire cinque cento l'anno, ed il companatico a ragione di lire otto cento sei l'anno computando il tutto dal giorno che comincerà il servizio a detta capella, somministrerà parimente la capella tutto il vino e grano necessario sino al finir dell'anno con dichiarazione però che il grano e vino che si ritroverà ancora esistente finito l'anno 1760 sarà proprio di detta capella, e si lascerà al Sig.r maestro di capella in conto de' sacchi venti quattro grano e carra sei vino che la capella deve somministrare al Sig.r maestro di capella per l'anno 1761.

Quali cose tutte, detti illustrissimi signori Abbate Novarina di S. Sebastiano per una parte, e per l'altra il Sig.r D. Quirino Gasparini hanno detto, e dicono esser vere, ed hanno promesso, e promettono quelle inviolabilmente osservare sotto

obbligo in quanto ad essi Sig.ri Abbate Novarina di S. Sebastiano et Canonico Ignazio Felice Durando de' beni della Capella de' Cantori, et in quanto al Sig.r D. Quirino Gasparini de' suoi proprii presenti e futuri, con la clausola del costituito possessoria.

Torino, li 23 agosto 1760

Felice Ignazio Durando
Quirino Gasparini

(Td, Capitulazioni de' Signori Maestri della Cappella. 1760; Fonte: BOUQUET 1969:182-184)

APPENDICE 16

CORRISPONDENZA TRA QUIRINO GASPARINI E GIAMBATTISTA MARTINI

1. [I.21.41 Bergamo, 22.8.1759 da G. a M. Competizione tra G. e Carlo Lenzi per il posto di maestro di cappella della Basilica di S. Maria Maggiore in Bergamo]

Dal Sig.r M.tro [Giacomo] Carcani sarà statta informata la Pater.ta V. M. Re.nda del emergente che mi nasce. In occasione di mia assenza un tal Sig.r Carlo Lenzi pure Bergamasco ché da 4 anni incirca studia in Napoli sotto un certo Sig.r M.tro [Nicola] Sala è statto in questa Capella di S.ta Maria ideato dalla Casa Roncali per sostituto con futura al vecchio cadente Maestro [Ludovico Ferronato] e perciò da Questa impegnato il Sig.r C.te Marco Suardi suo Parente, Ministro del Consiglio della ven.da Misericordia a doverlo riuscire con broglio per mezzo della balottazione in virtù di soli attestati e di informazioni. Io essendo in Roma fui avertito da Alcuni miei Consiglieri favorevoli, siccome à questo posto ò sempre aspirato, mà per artificio il vecchio Maestro hà sempre asserito non voler sino che viveva verun sostituto, precipitai a Bergamo opportunamente sicché mi riuscì di guadagnarmi dalle 25 balle de Consiglieri votanti forse più della mettà in virtù anche della fortissima Comendattizia di S. Emin.za Sig.r Cardinal Alessandro Albani appresso a questo nomi.to Conte Arcidiacono Albani. Il mio partito non ha mai potuto vincere il vecchio Maestro ne ottener riconciliazione cristiana ne civile perquanto che abbia operato anche Monsig.r Vicario Generale in total mio favore, il quale p. non esser statto mai scrittore si è sempre doluto de miei progressi nelle Fonzioni che da molti anni hò fatto più in beneficio de poveri professori che di mè e perciò la passione gli hà fatto prender di ostinata mira per suo sostituto il d.to Sig.r Lenzi. Ora che, e per aver io dato continue prove di qualche abilità che il Sig.r Iddio mi hà dato, ed esercitata con piena onoratezza

ed essendo anche Sacerdote, quantom. indegno Gli uomini dabbene, ed in spezie Religiosi riconoscono essercitarmi manifesto il torto, e perciò mi incoragiscono di sostener l'impegno con intrepidezza. Molti della parte contraria per passione sin ora mi anno depresso ed anche importunato in ordine alla musica coll'essaltazione di quell'altro, il ché hò tutto rassegnato al Sig.r Iddio senza dimostrarne verun risentimento, dimostrando essi attestati ed informazioni sempre ottenuti da Sig.ri Maestri Napolitani, ed in specie del Sig.r Girolamo Abos, actual Maestro del d.to Sig.r Lenzi, sicché il principal mio Protettore Conte Arcidiacono mi inculca ottener anch'io i miei attestati ed essendo statto favorito dal Sig.r [Giovanni Andrea] Fioroni a quest'ora, dal Sig.r [Giuseppe] Vignati vecchio Maestro di Corte in Milano, dal Si.r Carcani, Sig.r [Carlo] Fezia di Crema, ed Altri, ricorro alla Caritatevol di Lei Buontà a volermi pur V.ra P.ta M. R.da graziarmi del suo, come pure uno del Pregiat.mo Sig.r D.n Giuseppe Caretti [Carretti] facendoli legalizzare da pubblico Notaro p. l'identità di atto e del carattere, indi dal publico officio della Città che identifichi la legalizzazione del Notaro sicché occorendo confronto in Consiglio degl'attestati di una e dell'altra parte possa anch'io esser sostenuto nella balottazione dal mio Partito.

Necessitandosi poi l'impegno d'ambi i partiti alle prove ed esami, nell'istesso tempo vengo a supplicarla darmi un picciol dettaglio delle corde de' trasporti de' toni delle antifone ed introiti giacche avevo sbagliato il trasporto dell'antifona ecce Sacerdos Magnus in 7.mo tono avendolo fatto alla 4.ta e non alla 5.ta fuori dal genere diatonico, per potermi essercitare coll'assistenza almeno del Sig.r Fioroni quando che il tempo non mi permettesse e le occupazioni necessarie delle mie fonzioni di far una scappata à Bologna p. supplicarla di qualche sua benigna assistenza, come pure qual sij il vero modo di scriver sopra il c[an]to Fermo, sé con artificij, con fughe, con imitazioni, o puramente con semplici note a Cappella per poter azzardarmi con più sicurezza al concorso, il che mi sarà carissimo esposto in picciola carta, persuadendomi che la scuola napolitana special.te presente in simili cose sij piuttosto perduta e deprivata. Atteso la propensione sin'or benigna impartitami come pure quella del M. R.do Sig.r M.tro D. Giuseppe Caretti [Carretti] che con tanta Benignità mi accolse in Bologna nel mio passaggio, non dispero tal Grazia d'ambidue del Caritatevole Loro Cuore, trattandosi di riparare a qualche disordine che la mia riputazione potrebbe incorrere ed a quella pure di Sua Emin.za che con tanto Cuore mi protegge e ad ottenere un posto nella mia Patria che come tutti dicono dovrei a quest'ora avermelo acquistato con tante fatiche e prove.

2. [I.21.42 Bergamo, 5.9.1759 da G. a M. idem c.s.]

Giovedì della scorsa ricevei p. il Gentil.mo Sig.r M.tro [Giacomo] Carcani li 2 attestati benignis.mi di Lei e del Celebre Sig.r M.tro D.n Giuseppe Caretti [Carretti] unitam.te al quale Le avanzo li miei più distinti ringraziamenti. Questi uniti

ad altri hò consegnato all'Ill.mo Sig.r C.te Arcidiacono Albani mio principal Protettore, li quali anno fatto della buona impressione, come pure nel Partito Contrario della breccia, rendendomi munito dell'istesse armi, e migliori del Altro mio competente Sig.r Carlo Lenzi, che ora è ancor a Napoli. Fuori che per artificioso rigiro del contrario partito, che sempre si teme, spero che le cose non mi andaranno male, essendo la mia causa giustissima. Per altro non lascio di ripor-mi in tutto nella Divina Volontà giacché non ò trascurato ogni possibile mezzo. Questo p. altro della Contraria Parte è puro impegno e quantonq. sia poco, basta, perché della Casa Roncali promotrice di questo alcuni parenti sono Deputati del Consiglio e sono irremovibili.

È supplicata la cosa proseguendo continuarmi il valido di Lei Padrocinio con il D.n Sig.r Maestro Caretti [Carretti], che oltre alla Caritatevol Gentilezza che mi presterà indelebile del beneficio ne conserverò la giusta memoria. Dal D.to Sig.r Carcani deg.mo verrà prontam.te rimborsata delle N.º 6 [?] p. la spesa della legalizzazione.

3. [I.21.43 Bergamo, 12.3.1760 da G. a M. idem c.s.]

Dodici giorni sono ricevei dal Sig.r Maestro [Giacomo] Carcani le antifone sul c[an]to fermo in tutti i toni venute dalla di Lei Grazia pregiat.ma. Volevo subito ringraziarla, e molto più che il d.tto Sig.r Carcani mi dice, che della copiatura nulla voleva ma hò tardato sino a quest'oggi, perché supponevo di poterle dare qualche positiva notizia del mio Affare. Non lascio addonq. di renderle i più distinti ringraziamenti del favore, ché mi hà fatto, assicurandola, ché ne conserverò la dovuta memoria, nel tempo che La supplico continuarmi la valida di Lei Protezione, ché mi può esser giovevolissima. Sin ora il Partito contrario p. quante arti abbia usato non hà ancora proceduto all'esposizione del Sig.r Carlo Lenzi nel Magnifico Consiglio, perché non hà veduto il vantaggio. Pretende questo di riuscirlo con la forza sull'abuso passato che p. difetto di competenze si procedeva alla formazione del sostituto che abbia la futura con li soli voti del Consiglio senza esposizione delle cedole contro la Regola ò sia costituzione de' Testatori, ed il mio Partito pretende l'oservazione vera della costituzione. Il Partito contrario non hà altro fondamento della virtù di questo Giovine, che dei puri attestati grandiosi fatti da Maestri Napolitani perche essendo già fatto venire a Bergamo sino in questo Dicembre, non hà dato altro saggio, ché di suonar il Cembalo, e far sentire di sue arie, cose tutte ornamentali e non caratteristiche di un posto di Capella.

Il giorno di Pasqua hò trapellato ché farà cantar una messa ed un Vespro suo mà fatto sotto la scuola del Sig.r Maestro [Nicola] Sala di Napoli la qual fonzione sarà inalzata alle stelle dai frenetici suoi impegnati. Io per altro poco di me spero perche i contrarj lo vogliono p. forza, e nella S.ta Volontà del Sig.re ripongo le mie cose.

4. [I.21.44 Milano, 3.6.1760 da G. a M. Partecipazione di G. al concorso per il posto di maestro di cappella del Duomo di Torino e sua rinuncia al concorso di Bergamo]

Essendo in Vercelli venuto circa p. un mese secondo il solito ad assistere al caro mio Sig.r Contino di Assigliano [Asigliano] p. 3.ze persone mi son rissolto a portarmi à Torino in questi scorsi giorni, ove stà vacante la Capella del Duomo, a cui desiderasi sogetto che sij prete; dunque essendo statto esposto à quello Sti.mo e Reverend.mo Capitolo sono statto da esso graziosamente accolto, e siccome sapevano che io ero ascritto all'Accademia di Bologna, così sono statto esposto ad improvviso esame con mia confusione in modo che per vera riputazione non mi sono potuto ritirare. Introdotto adonque in un canerino del Duomo dal Assistente Sig.r Can.co Balardi deputato dalla Capitolazione fatta de Sig.ri Canonici secreta mi hà esposto due temi da dover improvvisam.te comporre. Mi son raccomandato con tutto il cuore al Cielo, e frà il gelo del onoratis.mo mio sangue ho preso coraggio di scriver in quel modo, che l'istantaneità ammi permesso senza verunis.ma prevenzione. Il primo è statto Canon sub diapason infinitus con sogetto però piuttosto ideale trà il Sop.no ed il Tenore. Con l'alto ed il Basso le di cui chiavi erano segnate alla meglio ché hò potuto hò contrapontato il Canone. Il 2.do era una fuga che mi pare non tanto male riuscita avendogli formato la controfuga. Hò lavorato anche un canto fermo del 3.zo tono mà in questo dello schizzo rimastomi nel ritornar dà Torino ci hò ritrovato degli abbagli perche la testa erami afatto riscaldata. Due altri concorrenti non sono comparsi al concorso quantonq. avessero fortis.mi brogli, e p.ciò supponendomi io solo spero in chi deciderà [?] benigno compatim.to e sul supposto che si mandi à Bologna ricorso alla innata di Lei Caritatevol Buontà ad assistermi sicche le violenti mie fatiche abbiano qualche onore di che non dispero. L'impegno di Berg[am]o unicamente p. toglier il publico dissidio e furore come prese benché indegno quantonq. li miei voti prevalessero generosamente doppo 11 mesi di costanza mi son ritirato, ed hò lasciato aver quell'Altro di cui à quest'ora dalli ragguagli che ho incominciano à pentirsi, ed il Sig.re Iddio forse mi riserva per questo di Torino se non di troppa utile onorato assai p. esser di Chiesa Metropolitana e di real Città, abbandonando la barbara patria che contro le costituzioni de Testatori hanno i Contrarj voluto portar p. puro impegno quell'Altro.

Non diffido ponto della di Lei Grazia che mi assisterà con il Benignis.mo Sig.r D.n Caretti [Giuseppe Carretti] ed Altri Onoratis.mi Virtuosi il che con umilis.ma istanza imploro, della notizia supplicandola per mia quiete dell'evento, acciò possa aggiungere alla memoria di tanti altri miei doveri questa pure che mai dall'animo mio cancellar si potrà.

5. [I.21.45 Bergamo, 13.9.1760 da G. a M. Nomina di G. a maestro di cappella del Duomo di Torino]

Doppo il Gentil.mo favorevole foglio di V. P.ta M.to Rev.da datto li 11 giugno in mia patria me ne son rimasto curiosis.mo dell'esito della mia faccenda, sempre frammestesso però riprovando la temeraria esposizione all'improvviso esame, quantonq. necessitata da politico stimolo dell'Ill.mo e Reverend.o Sig.r Ab.te Berardi di Rocca franca Economo di quella Capella in virtù delli incautamente presentati attestati de valenti Omini che nell'incontro della concorrenza di questa Capella graziato mi avevano e trascorso un mese ne disperavo il riuscimento e vieppiù in decorso; quando doppo 2 mesi e più mi giunge positivo foglio della nomina fatta della misera mia persona dal d.to Sig.r Ab.te con pieno sentim.to de Sig.ri di quel cospicuo Capitolo, perche il Sig.r Giam Batta Casali di Roma à cui secretissimam.te fù trasmesso l'anonimo mio esperimento fatto improvvisam.te sotto gl'occhj del d.to Sig.r l'hà applaudito con gran Benignità e per render più polito li ringraziamenti mi rissolsi di portarmi a Torino come feci li 9 dello scorso ché furono altrettanto ricompensati inquantoché a differenza de gl'Antecessori mi sono statti accresciute dieci annue doppie, e formato il posto ad vitam con altre aggiunte, sicché oltre l'abitazione, che non poco vale in quella dominante, e Tavola ragionevole il tutto à spese del Capitolo, annessi stipendio di L. 750 in quella moneta, ché al ragguaglio della nostra formano 90 Zecchini, oltre la Comune cordialità de Sig.ri del Capitolo, de Sig.ri Professori e Nobiltà alla mia miserabile persona ché non poca consolazione mi hà reso. Dio misericordioso e giusto ha forse premiato il mio cristiano straniamento da questo sofferto impiego p. 11 mesi fatto unicamente p. toglier il dissidio ed il furore di questi cittadini, e richiamar la mia e comune pace. La patria incomincia a dolersi del mio abbandono, quantonq. li partitanti amici p. una parte gioiscano, e li contrarj mortificati rimanghino p. l'ingiustizia usata contro gl'espressi sentim.ti de Testatori, e per il poco riuscimento che fà il giovine Maestro che col cader de' furori anch'esso è caduto e non corrisponde alle tante decantate bravure degl'ampli attestati de Napolitani Maestri.

Ripatriato addonq. dà Torino, ove reciproche sono statte le vere soddisfazioni, Domenica scorsa ho ritrovato il pregiat.mo di Lei foglio datto li 6 da cui scorgo vieppiù la gentil propensione che V. P. M.to Rev.da mi favorisce, e perciò non lascio di renderle i più distinti ringraziam.ti.

6. [I.21.46 Bergamo, 30.9.1760 da G. a M. Giudizio richiesto a G. sui componimenti dei candidati al concorso per maestro di cappella della Cattedrale di S. Petronio in Bologna]

Distinti ringraziam.ti Le rendo delle congratulazioni meco usate con sì bel cuore, protestandomi infinitam.te tenuto alla P.ta Sua ed alla caritatevol buona opinione che con premura hà inserito à chi delle mie debolezze Le hà richiesto. Della mia gratitudine ne conserverò eterna la memoria e potendola ubbidire ove abile mi conoscesse, unendo à questa un continuo rispetto alla sublime di Lei virtù.

Vedendomi onorato del suo pregiat.mo foglio datto li 10 mà ricevuto solo alla fine della scorsa 7mana per esser stato fuori di Bergamo ingiro da molti giorni, con cui mi avvisa dell'onore che mi vien fatto di dar il debole mio giudizio sopra i componim.ti che ritrovai pure alla mia giunta in Bergamo speditimi dal Sig.r [Giacomo] Carcani. Io rimasi di stucco, considerandomi qual sono il più misero de compositori. Per ubbidire adonq. agl'eccelsi comandi de sig.ri eccellent.mi Senatori Presidenti alla Fabrica di S. Petronio alla meglio che ò saputo mi sono ingegnato, supplicandola se Le venisse noto il misero giudizio saper compatire i spropositi che forse avrò fatto perche ho avuto in questo frattempo affari ancora che mi rompevano la testa quantonq. mi son protestato di rimettermi a tutti gl'altri de più saggi e più esperti, come pure di due righe d'avviso dell'esito della cosa e del riuscimento di qual sogetto ed autore di qual segnato componim.to con lettere del Alfabetto a suo tempo; e per non portar maggior dilazione hò stimato opportuno spedir il d.to debole giudizio al Sig Giuseppe [Coppi ?] Notaro e Segretario come mi incombe con suo foglio, per il pres.te ordinario, pregandola à contribuire alle mie umili scuse circa la dilazione quale non è nata da mia colpa, giacche il spedito al Sig. Carcani questo si accrescano.

[...] Scusi se scrivo in qualche modo avendo la testa riscaldata.

7. [H.84.76 Torino, 20.5.1761 da G. a M. Diffusione del 1° volume della *Storia della Musica* di M.]

Alcuni satirici spiriti ché ostentano in questa Città autorità nella Musica alla nottizia dà me dattali, che final.te il primo Tomo dell'insigne di Lei Opera dell'Istoria della Musica era al comun vantaggio venuta alla Luce siccome ignoranti annomi risposto che non sarebbe statta di utilità, in quanto ché fosse solo istoria, il che da me è sempre stato ribattuto colla ragione, ché in qualonq. facoltà necessaria sempre è l'erudizione delle antecedenti sue cose perche sarebbe puramente meccanica la d.ta facoltà, e siccome nelle altre si danno le nottizie, così vi rimaneva solo quella della Musica ché da niuno, fuorché dall'Insigne P.re M.tro Martini poteva nascere, e perciò tal opera esser rara e distinta e degnis.ma della comune acettazione.

Portatissimo perciò hò stimato far legar due volumi colla più possibil proprietà, ed avendo ottenuto di presentarli in persona alle Altezze Reali Sig.ra Duchessa e Madama Luiggia ambe nella Musica dilettanti portato dal fortissimo rispetto, che a Lei ò giurato, e che sempre professare Le dovrò, sono statti questi la scorsa 7mana ricevuti con aggradimento grande, non avendo io lasciato nell'atto istesso di formarne i più rispettosi panegirici. Hò doppo inteso ancora che S. A. R. Il Sig.r Duca siccome portato alla letteratura hà assai comendato tal dottissimo volume, e sono nel piacevolis.mo impegno di succeder con gl'altri Tomi, che so spiro prossimi alla luce che venghino. Gratissima è statta questa notizia al M.to R.do P.re Guardiano di S. Francesco ché mi impone di rassegnarle i vivissimi

complimenti, e il qual pure mi hà lasciata comissione di prendergliene uno p. la libreria del suo Convento.

Io qui grazie al Cielo me la passo bene, e sin or tutte le mie fonzioni sono andate con riputazion molta, ma molte invidie regnano.

8. [H.84.76a s.l. e d., ma: Bologna, minuta di lettera in risposta alla precedente, appuntata sulla stessa. Da M. a G. Critiche al 1° volume della *Storia della Musica* di M.]

Non faccia molto caso di quanto si dice del qualunque siasi mio primo Tomo, p.che siccome ai nostri giorni non si esercita, ne si considera che una piccola parte della Musica, sembra strano, anzi impossibile a tall'uno, che vi sia materia da formarne Istoria; tuttavia io penso che sarebbe più ben fatto prima considerare il corso dell'Istoria, e poi giudicarne; sicche io lascio a chi si sia il giudicarne.

9. [I.21.47 Torino, 28.10.1761 da G. a M. Repertorio in uso nelle cappelle - Composizioni sacre a stampa presenti nell'archivio del Duomo di Torino - Richiesta di consigli sulle modalità del trasporto e sui testi da adottare per gli allievi soprani - Attività di G. a Torino]

Avendo in questo archivio ritrovato diversi libri stampati di messe andate in disuso cred'io della poca attenzione di alcuni antecessori o che non anno saputo coltivare li 6 figlioli cantanti il Soprano che questo Conservatorio mantiene di vitto e vestito dà antico tempo secondo l'uso delle Capelle di Francia, o che anno Loro voluto rimodernare con proprij componim.ti dà mè ritrovati molto barbari ed alieni dalle buone scuole fuori di quelli del mio antecessore il quale à scritto bene e sembrandomi che il ripristinar l'uso di qualche di questi componim.ti siccome ogni giorno fuori delle Feste si canta la messa à capella giù dall'organo secondo il costume delle altre Capelle de Chiese Metropolitane sarebbe benis.mo fatto, ricorro a V. P. M.to Rev.da che so tutta propensa alla riforma delle cose in maggior colto Divino perche favorisca aver la degnazione sapermi dire a che libro potrei applicarmi delli qui sotto notati, giacche in quest'anno li d.ti figlioli sembrano che aprino li occhj nel solfeggiare ed intonare attesa qualche mia diligente attenzione quali prima imparavano a mente p. una tal qual pratica di insegnamento che le faceva fare da un cantore il vecchio antecessore Sig.r Montaldo [Francesco Michele Montalto] quasi nonagenario. Siccome poi tal canto viene accompagnato da un violoncello, ed un contrabasso così la supplicarei ancora di una giusta regola de trasporti dalla chiave Barittone perche alle volte il Basso è in 3.za riga alle volte in chiave di Tenore così che se sij vero che quando è il Basso in 3.za riga il trasporto nasca alla 3.za sotto e quando è in Tenore alla 5.ta sotto giacche io mi ideo che gli antichi si sijno serviti di queste chiavi Baritone per star sul diatonico sempre, indi col trasporto si procedesse forse sul cromatico minore e maggiore ancora. La dotta di Lei decisione non sarà di poco profitto,

quandoche la mia mira è sacrosanta e fissa nella possibil coltura del Canto ecclesiastico.

Diverse messe sono: Claudij Sermizzi [Claudin de Sermisy], Petri [Pierre] Certon, Joanis Mailard [Jean Maillard], Cl[au]de Goudimel, P. Cadeac [Pierre Cadeac], Jo. Herissant [Jean Hérissant], Vul[fran] Samin oltre di diversi altri autori. Li libri sono stampati Lutetiae 155[?] con bellissima stampa all'uso della Metropolitana di Parigi.

Del 1577 vi sono diversi libri de Messe, Orlandi [Orlando] di Lassus, Cipriani [Cipriano] de Rore, Tomes Crequillon [Thomas Créquillon], Josquin des Prets [Després] il qual per voccaizi e fughe in Roma è statto valente. Mà tutti questi auttori ed altri che non segno credo che sijno statti avanti la riforma della Musica fatta da Pier Luiggi [Giovanni Pierluigi] dà Palestrina Prencipe della Musica in vantaggio della Chiesa approvata da Marcello 2.do Papa quale p. le cacafonie delle parole ed asprezza ancora della musica abolir voleva se il d.to Pier Luiggi riformato non avesse in quel bel modo così chiaro come si vedono li suoi componim.ti per il che mi par di ricordarmi d'aver in Roma letta l'iscrizione del suo sepolcro in S. Pietro Hic iacet Petrus Alloysius Prenestinus Musicae Princeps, essendosi meritato col suo gran naturale e virtù il sepolcro in una Basilica che solo a Pontefici e Sovrani è usitato.

Altre messe vi sono di Francisci Guerieri [Francisco Guerrero] Romani, Grancini [Michel Angelo Grancino] Mediolanensis, Philippi Roggier et Gaverici de Gherzen dicti Philippi discipulis, e questi due auttori sono spagnoli scrittori della Metropolitana di Madrid.

Altre messe di Costanzo Porta, maestro della Capella di Loreto e 5 messe 4 a 4.tro voci e l'ultima à 5 di Pier Louiggi. Vi sono poi li salmi Thomas Ludovici [Tomas Luis] de Victoria Romani mà questi non abbisognano. Io poi qui in questa Città non ho potuto smaltire che otto libri del primo Tomo della Istoria della Musica opera di Lei insigne, quantonque però io sò che alcuni altri se n'anno proveduto da Bologna. Ci sarebbe statto maggior esito se vi fosse la sicurezza del rimanente dell'opera quantonq. io non ò lasciato di assicurare come pure hò fatto in Milano il qual dubio molti tratteneva. Intorno al Figlio del Sig. Carcani io avevo ritrovato un competente collocamento sino che il Padre viveva, e la Capitolazione sottoscritta era già statta mandata. Ma siccome il figlio poco si intende col Padre la cosa è andata al vento. Il posto era statto da mè provisto ad istanza di una tempesta di lettere del Padre, per il ché non poca pena hò provato, e li sig.ri Besozzi ne son testimonij.

Quanto poi alle mie cose ringrazio il Cielo qual contro li miei meriti mi assiste. Hò fatto sin or molte buone musiche, frà le quali quella delli 20 di 7bre d'ordine del Ambasciator di Portogallo per la nascita del reggio Infante di Portogallo. Prego il Sig.re che mi dij sanità e forza di convenire ai miei Doveri special.te del mio Posto.

Condoni di grazia la mia importunità della quale ne imploro benigno compatimento come pure se si degnasse nell'atto che mi favorisce di gratis. mo riscontro sapermi dire sé in Bologna vi sij il libro intitolato *Ceremoniale Romanus* il che se vi fosse non lasciarò poi io di farlo proveder p. Amico il quale premerebbe assai ad un mio Sig.re distinto. Il libro sarà stampato in Roma.

10. [I.21.48 Torino, 24.11.1762 da G. a M. Rappresentazione al Teatro Regio di Torino di un'opera di Gianfrancesco De Maio - Canoni composti da M.] Da molto tempo desideroso di rinnovellarle li miei più veri ossequj; ora gionto da pochi giorni dalle mie fatte vacanze in Patria duplicatam.te mi si presenta l'incontro, e per renderle distinti ringraziam.ti delle buone informazioni a mio vantaggio fatte ad un Patre Riformato di Bergamo, qual ebbe la bella sorte di conoscerla in Bologna, come pure delli di Lei graziosi saluti favoritimi dal Sig.r Franc.o de Maio che qui è gionto a compor la musica della prim'opera. Dell'abilità, ed estro di questo Giovine io ne avevo casual.te tempo fà fatti giusti l'eloggi qui in Torino per averlo nel carnevale del 1759 inteso in Roma, che fece con applauso grande la musica della 2.da Opera nel Teatro d'Aliberti. Ora mi si accresce l'estimazione nell'aver dà esso inteso d'esser di fresco p. un anno statto scolaro di V. P.ta M. R.da, il quale son certo, ché avrà corrisposto col studio alli preziosi documenti e dalla propria sodezza, e dal gran preggio che forma della incomparabil di Lei virtù, per il ché vengo impegnatissimo non solo ammirarlo, ché in apprezzarlo, ed ove valessi secondo le povere mie forze in servirlo, secondo il vero mio rispetto che sino alle ceneri a Lei deggio, non potendole dissimulare anche il riflesso di giubilo che provo, ché un Napolitano vada insignito in Napoli di sua cospicua dottrina, quando che la cognizione della vera musica di Chiesa io suppongo in quella dominante ora molto perduta, onde non poca gloria nascerà alla di Lei Dignis.ma Persona.

Io qui contro li miei meriti sin or me la passo bene. Sono due anni compiti, che col continuo povero mio studio pare che mi sij sostenuta la degnazione e compatimento si de Sig.ri che mi favoriscono sostenere, che del Publico. Prego il Sig.re che mi conservi la sanità e vigore al prosseguimento in sostentazione della mia riputazione.

Dalla parte di Venezia hò ricevuto due preziosi suoi Canoni uno è *morta l'amabile mia solitaria passerà* l'altro è *confuso smarrito* per l'espressione, per il bel canto e per la musica eccellenti.

11. [I.21.49 Torino, 19.12.1764 da G. a M. Diffusione del 1° volume della *Storia della Musica* di M. - Duetti dedicati da M. alla principessa di Baviera] Era dà molto tempo che bramavo di scriverle, ma non osavo p. non incomodarla. Della degn.ma di Lei Persona ò sempre però richiesto a chi vedevo di Bolo-

gna, della quale non può ne potrà mai la giusta memoria svanire dal più intimo dell'animo mio in virtù di quel indelebile rispetto che essa merita.

Ora mi si presenta propizio il tempo, e per ubbidire alli veneratis.mi di Lei Cenni, e per augurarle come faccio in queste S.te Feste Natalizie tutte le benedizioni, ed un felice principio e decorso d'anno nuovo.

Per il Sig. Cicognani che qui gionse sogetto d'ogni virtù da me riconosciuto, e di cui nelle sue esposizioni teatrali da mè con gli amici li sarà fatta quella giustizia che il suo merito richiede, ricevei un di Lei pregiat.mo foglio, in riscontro a cui di presente posso accertarla di n.º 16 Associati, e starò in attenzione se posso averne di più sicche al venir poi delli volumi come esprime il manifesto io sborsarò pontual.te il dinaro ove mi sarà assegnato.

L'opera sarà utilissima, trattandosi di una erudizione, che pur troppo il mondo della musica ne abbisogna, giacche anche in queste parti si attende dalla maggior parte à ciò ché solo appaga l'udito, e non penetra il cuore, e non produce nell'animo que mirabili effetti ché una si nobil arte conosciuta che fosse ne nascerebbero, ma qual sarebbe nella Pittura del vago de colori solo senza conoscersi il vero, e sostanziale, l'occhio solo si compiace, dal che ne addivene ignoranza, presunzione, e precipizio.

Domenica con il Sig. Cicognani ed altro Virtuoso si sono scorsi con gran piacere li 12 duetti da Lei composti p. la Sig. Principessa di Baviera che sono bellissimi, e già p. Torino se ne formano diverse coppie. La stampa pure è bella assai e mirabile quantonque non di rame.

Ardirò in altro incontro supplicarla del veneratis.mo di Lei giudizio sopra alcune picciole, ma picciole mie cose, di che sin ora non mi son avanzato ad incomodarla.

12. [I.21.50 Torino, 18.2.1765 da G. a M. Esito della rappresentazione a Torino dell'opera di Gianfrancesco De Maio - Richiesta del giudizio di M. su alcune composizioni di G. - Esibizione del cantante Cicognani]

Il Sig. Franc.o de Maio si è fatto al suo solito onor grande con il suo componimento, e tutto il publico li hà fatta giustizia, sicché il suo incontro è statto universale, il ché non è anche poco in questa Città, mentre io La posso accertare che altri anteriori Scrittori, e di merito non anno tanto ottenuto effetto p. ciò della sua virtù di suo assai bel naturale, condotta, e talento perche aponto non si accontenta dell'ordinario, ma sempre in ricerca del migliore, e son certo che li Sig.ri Cavaglieri gli anno offerto questo Teatro sempre ché esso abbia il piacere, e comodo di scriver per questo onde anche ciò gli è d'onore, mentre però in Itaglia corre questo Teatro di presente p. il primo.

Ad esso hò consegnato alcuni miei poveri componimenti, fra quali desiderarei che V. P.ta M. R.da mi onorasse di visitar un picciol motetto a 4 da morto *Planquam dolorem meum* fatto facile in stil madrigalesco ad uso della mia Capella, e

due fughe in stil florido sulla scala ascendente do.re.mi.fa.sol.re.mi.fa e discendente, supplicandola di qualche benigno riscontro dalla di Lei sincerita e Grazia se possano dette composizioni esser passabili p. mia regola e che difetti possan avere.

Il Sig. Cicognani pur è piaciuto universal.te mà molto, e per il suo bel modo di cantare, e bella voce, potendola assicurare non esservi qui più statto ad opinione di codesti virtuosi del Paese un 2.do Uomo così eccelente, sicché buoni pronostici se li fanno (ed io il primo io sono) ché diverrà primo personaggio; Le sue belle maniere pure e saviezza non poco adornano la sua virtù el suo cantare, sicche si rende in tutto e p. tutto assai amabile.

De gl'associati compresa la mia persona ne tengo N.º 18 de libri secondo il manifesto si degnò spedirmi p. il Sig. Cicognani, e perciò alla ricevuta d'essi io sborsarò prontam.te il dinaro in quel modo mi verrà prescritto. Si sospira solo che venghino presto alla luce, venendomi richiesto quando sarà?

13. [I.28.106 Torino, 17.4.1765 da G. a M. Critiche ai duetti dedicati da M. alla principessa di Baviera - Richiesta di un allievo soprano in sostituzione di un altro destinato alla cappella e camera del re di Francia]

Non accusai il mercordì Santo la ricevuta del pregiat.mo di Lei foglio per non incomodarla, e per non aver tempo ancora di secretam.te indagare ciò che desidera. Al martedì scorso mi ritrovai a S. Benigno dal Eminentis.mo delle Lanze giorno della posta p. rispondere alle lettere della Lombardia e della Romagna e non potei in Torino ristituirmi che il Giovedì, e dalla ricevuta delle altre mie lettere dall'ufficio ritrovai il [?] di Lei foglio con il quale mi dava a supporre che il primo non mi fosse gionto. Ora non è lasciato con quella dovuta fedeltà inutile a raccomandarmi qual nasce dal vero mio inalterabil rispetto ed alta stima verso al grandis.mo merito della pregiat.ma di Lei Persona, di secretam.te indagare rapporto alla sciocca decisione che mi significa, con piena attenzione essendomi servito ancora della interposizione de Sig.ri Besozzi amici miei li più intimi ed a V. P.ta m.to R.da rispettosis.mi, Persone onoratis.me e religiose, mà sin or non si è mai potuto scoprir nulla. Stò dubitato qualche poco sopra il Sig. Lorenzo Somis ora p. la sua anzianità primo violino di S. M. piuttosto dotto nella nella [!] linea istrumentale, ma nulla c'è di sostanza in questo proposito. (Sotto secreta confidenza Le [approvo ?]) siccome avanti esso Sig. Somis scorgesse il primo di Lei Tomo mi aveva esposto che tal opera sarebbe statta di non troppo profitto perche esso desiderava piuttosto che fosse fatta di regole musicali e sistematiche che storica, quando che poi hà doppio compreso e l'utilità delle nottizie storiche non ché, quanto le erudizioni musicali contenute nelle disertazioni e canoni all'Istoria alla fine non essendo ancora a propria cognizione la grande di Lei virtù come doppio hà compreso, hà dato tutti li segni di propria divozione verso la pregiat.ma di Lei Persona.

Con questo si associa un tal Sig. Ab.te Finoglio che lo credo dotto dell'unica lettura di libri musicali e della pratica di dar lezioni per Torino che non hà altro evangelio della musica che il Foux [Johann Joseph Fux], il quale doveva dare alla luce un libro intitolato il perche della Musica, ma poi non si è fatto altro, o perché ci fosse qualche sciocchezza in questo affare, o perché non abbia ottenuto al mio modo di pensare ciò che sperava in Torino, il qual sogetto non crederei abbi scritto li noti fogli ne datte sue opinioni, mentre è uomo poi prudentis.mo, timido, e rispettoso verso chiunque. Rapporto alli belis.mi duetti che V. P. m. R.da hà fatto stampare in dedica all'Ellettrice di Monaco dalla parte di Berg[a]-mo ebbi sino in quest'estate una coppia manuscritta senza sapere che il Sig. [Lelio] Dalla Volpe fosse statto della stampa belis.ma l'auttore, e molte coppie ne è fatto estrarre e p. Vercelli e p. Torino, che se fosse statto ciò a previa mia nottizia avrei a Bologna ricorso, mentre le stampe sarebbero statte più avvantaggiose ed il Basso Sig. Morigi che in quest'Autunno fù qui a recitar, ne portò una. L'istesso Sig. Somis mi disse che aveva veduto li duetti, ma che non ritrovava il basso reale secondo la natura delle parti mà solo posto in forma di accompagnam.to, in base io risposi a questa frivola obiezione, ché leggendo esso nel frontispizio dell'opera avrebbe rinvenuto *Duetti* non terzetti e restò confuso, mentre il stile di quest'opera era diverso da quello de fughe e canoni all'antico dove tutte le parti nel artificioso raggio tutte convengono esser questo componim.to statto positivam.te composto per la facilità, intelligenza, e piacere di una Principessa tirato con un canto naturale de più graziosi e belli che si potesse mai fare mà con una Maestria ed arte sol propria di sì grande Auttore come Lei è, Laddove che sarebbe statto fuori di proposito il dedicar a d.ta Principessa Canoni fughe puramente armonici e secchi, il far de quali all'insigne Padre Maestro nulla sarebbe statto difficile, ed in qualonq. maniera, e di qualunque natura, anzi ché siccome tutti li tempi anno li loro determinati stili e gusti con quest'opera si dinottava di questo secolo il gusto, rillevandosi [?] in esso la cognizione di codesti stili gusti maniere. Questo fù sciolto, ne suppongo [?] quest'opera più si sij discorso, solo che sempre più si ammira da tutti e si preggia. Stò [?]tato il pensiero sopra dell'opera del Sig. [Gianfrancesco] De Maio mà non son mai venuto a cognizione che vi fosse opposizione alcuna anziche è statta visionata dotta per ciò che il stil teatrale comporta [NB: la parte seguente di questo paragrafo (14 righe della lettera) è scarsamente decifrabile a causa di macchie d'inchiostro e abrasioni e viene perciò trascritta con diverse incertezze], adorna di peregrine modulazioni, ed in una legatura del Basso io feci pompeggiare in un'aria del Sig. Aprile il suo virtuoso pensare di aver poste in [?] 24 e 7 e non 6, dando la ragione che siccome la notta legata è stentata e dissonante, così li accordi dovevan esser consonanti, mentre il risultato del ponto di proporzione fa sì in tal caso che il 2 sij poi il 3; il 4 sij il 5, ed il 7 sij l'8, anzicchè dar la 6.ta in vece della 7.ma in simili legature esser inconveniente, poiche nel [?] sarebbe 3: 5: e [?] 7 notta dis-

sonante con il I quantunque consonante con il 5 ma non con il 3 p. esser [?] e siccome il 7 non deve esser ponto di proporzione, ma in far notta di diminuzione, così doversi dare l'8 contenuto sul numero [?] accidental.te sopra della notta stentata 2 che risulta al I. Non so sé abbia io preso qualche abbaglio, mà mi è parso giusto il mio pensare. Rimane di indagare sopra un Religioso mà lo farò in questi giorni (non avevo ancor potuto) il quale è venuto dalla Sardegna ad abitar in Torino, il quale siccome possiede letteratura, e per quel che mi è stato supposto ostenta cognizioni di musica. Non lascerò di scoprire con tutto il possibile polito modo se mai fosse forse questo. Dal canto del resto io non crederò mai ché l'opposizione possa venir da Torino ò se fosse mai non sarebbe che da qualche sciocco attese tutte le diligenze usate, che pur in decorso mai ometterò come pure da qual parte potesse venire. Io poi devo supplicare V. P.ta M.ro R.da di una grazia ed è che siccome il mio allievo soprano di Milano [Pandino ?] che mi è riuscito di allevarlo con una educazione sicche il detto Giovine doveva esser soprano di questa real capella mà le invidie di Monsieur Gai [Francesco Saverio] cacomusico hanno impedito la sorte di questo bravo giovine di bellissima voce contro la giustizia. Il Cielo il lunedì santo l'ha destinato per primo soprano della Real capella e Camera del Re christianis.mo di Francia cosa che ha fatto stordire Torino come in altri ordinari gli saprò meglio dire e dichiarare il tutto. La grazia è dunque questa che V. P.ta m.o Rev.da mi potesse favorire di scrivere al Padre M.tro Costanzo ex Generali ché stà in Assisi subito perché potessi io aver un ragazzo di buona indole, buona voce e trillo per allevarmelo istessam.te e formargli una buona sorte giacche nel pres.te ordinario questo M.to Rev.do Padre Guardiano Sola di S. Franc.o scriva al Padre Costanzo per detto affare.

14. [I.21.51 Torino, 24.4.1765 da G. a M. idem c.s.]

Dal foglio mio speditole l'ordinario scorso avra V. P. m. R.da compreso che non ò potuto rillevar nulla rapporto a ciò che con pregiat.mi di Lei fogli mi prescriveva, ed il tutto con vera fedeltà, ed interessam.to delle di Lei premure, come se mie proprie fossero. Rimane di scavare da un Religioso, qui venuto dalla Sardegna letterato, che spaccia per quel che mi è stato confidato scienza di Musica. Le dirottissime piogge statte in codesti giorni non m'anno permesso di potermi introdurre alla cognizione di questo, ma non lascerò quanto prima, e rillevando qualche cosa in contrario sarà prontam.te avvertita e ne sij sicuro, come pure prosseguirò ad esser pienam.te attento con altri.

Avrà ritrovato acclusa la notta degli associati al primo tomo delli due noti libri di musica con Loro rispettivi nomi tutti ansiosi di rimirar tal utile opera, e come hò scritto alla ricevuta de libri che verrà io sborsarò a chi mi sarà commesso prontissimo il dinaro, perché io alla consegna di d.ti libri poi lo ricuperarò, e con grandiss.ma ansietà si stà in sospirazione che venghi alla luce il rimanente

dell'Istoria della Musica, opera sì insigne ed egreggia qual non poteva derivare che dalla virtù sì grande di V. P. m. R.da.

Ebbi l'ardire l'ordinario scorso di supplicarla favorirmi scriver in Assisi à quel Reverendo P.re Costanzo ex Generali, ed umil.te Le rinnovo le istanze. Il mio scolaro soprano milanese hò scritturato per la real Capella e Camera di S. M. Cristianis.ma, avendo q[uesto studente contrarietà grandi ed ingiuste dalla parte di questo M.tro della reggia Cap.la Monsieur Gai [Francesco Saverio] uomo di mè invidioso, mentre per fortissimo impegno dell'Eminentis.mo Sig Cardin. delle Lanze il giovine doveva esser fissato in d.ta reggia Capella sogetto di belis.ma voce e giovine di bell'indole e buoni costumi, la di cui partenza ora dispiace a tutto Torino. Questo M.o Rev.do P.re Guardiano di S. Franc.o mi hà favorito pur l'ordinario scorso di scriver al d.to R.d.mo P.re Costanzo perche io potessi ottenere uno di quei soprani ché colà si allevano nella musica, che fosse di buona voce e trillo e buon indole, e se fosse di mediocre abilità non importarebbe tanto, perche con la scola io il renderei poi al caso, e le farei da padre come con questo hò fatto ed a suo tempo le procurarei la sua collocazione terminata quella scrittura che si converrebbe.

Di trarre utili non ne farei tanto caso, quanto per sostener li miei [?] bastandomi di coprirmi delle dovute, necessarie spese e perciò ò ricorso alla Benignità di Lei grande perche io sij assistito in questo affare. In occasione che Monsieur Rasetti mio amico e musico di violino di S. M. Cristianis.ma, andando à Napoli passerà a Bologna previo potentato del suo Sovrano per diverse comissioni forse forse presentando a V. P. M. R.da una mia lettera perche sij assistito ed indirizzato a ricercar due altri soprani per il detto Reggio Servizio in caso che in Bologna ve ne fossero, è supplicata della benigna di Lei Grazia e assistenza.

15. [I.28.83 Bologna, 7.5.1765 da M. a G. Critiche ai duetti dedicati da M. alla principessa di Baviera]

Intendo dalle sue due ultime veneratissime come sin ad ora V. S. M. Ill. e R.da non hà p. anche potuto scoprire cosa alcuna da codesti Professori di Musica sopra il noto afare. Sopra di che per maggior notizia, già ella sa, che codesto Sig. Gai [Francesco Saverio] è stato qui in Bologna a studiare sotto uno di questi M.ri di Capella più anziani, sicche egli deve esser informato di tutto, p.che codesti signori di Torino non sono stati mossi che da Bologna per fare delle obiezioni, e criticare, e ciò a fine che io m'interessassi, e prendessi qualche impegno, e di questo io ne hò delle prove molto chiare. Di più, furono spedite le obiezioni qui in Bologna al Sig. D. Caretti [Giuseppe Carretti] M.o di Capella in S. Petronio, nel qual ms si conosce che era diretto ad un Regolare, ma fù mutato abbenche non del tutto, e vi fù posto il Sacerd.e Seolare. Il Sig. d. Caretti [Carretti] portò a me questo ms pregandomi a dire il mio sentimento, io subito scopersi la machina, ma non dissi, se non che: *Questa non è cosa chiara, ma tiene coperto*

qualche mistero. Due giorni doppo le rimandai il ms con dirli che stanteche ero in letto, non potevo servirlo e applicare, ma che sotto di tal ms latet anguis, e che restavo meravigliato che egli non fosse avisato, e accordato col Sig. Giaì, col quale egli aveva tanta intrinsechezza; a tal proposizione egli impallidì, e si mutò di colore, e qui fù terminato tutto. Da molte parti mi fanno scriver lettere, con farmi fare delle dimande e quesiti sciocchi, a quali non rispondo, p.che comprendo la fonte di dove vengono: in somma, sempre ho nella mente la di Lei Persona da me stimata, che dalla propria Patria è stata trattata con ingratitudine. Non molto tempo dopo, veduto il ms del Sig. d. Caretti [Carretti], me ne giunse un consimile a me diretto p. la Posta, al quale risposi, adducendoli i miei incomodi, sicche me ne levai fuori. Conchiudo dunq. pregandola a far ogni diligenza p. rilevare se veram.e q.sti SS.ri Maestri siano stati mossi da Bologna; e p. scoprire ciò, non vi è miglior mezzo che trovar un amico confidente, che s'introduca col Sig. Giaì, il quale certam.te deve esser conscio di tutto. La prego dunque farmi q.sto favore, che mi sarà al sommo grato.

16. [I.28.105 Torino, 24.5.1765 da G. a M. idem c.s.]

Avendo inteso il contenuto dell'ultimo pregiat.mo di Lei foglio che grandem.te mi affligge siccome tutto portatis.mo per il di Lei onore, e quiete, non hò lasciato di farne la confidenza sub sigillo ai Caris.mi amici Sig.ri Besozzi angioli di costumi ed onoratezza, li quali meco concordano che il P.re Maestro Martini con pura verità è il Prencipe della Musica de nostri tempi, come nonché l'Itaglia l'Europa pure fa giustizia al gran merito di esso; attesa questa universale riputazione e della sua gran virtù, e dei scolari avuti che sono distinti Maestri non è dà stupirsi che non vi sij in qualche ignorante e presuntuoso una grande invidia, e vieppiù da qualch'uno della patria, cosa che nasce da cecità, da fini storti e cattivo sangue, perché d.ti Sig.ri Besozzi mi consigliassero come dovessi contenermi, e per qual amico in far ricercar dal Sig. Giaì [Francesco Saverio] ciò ché desidera. Hò ricorso adonq. ad un musico sacerdote mio confidente e di tutta integrità e prudenza. Non hà sin or potuto incontrarlo come desidera p. esser statti tutti questi giorni sin ora qui piovosissimi, ma per l'ordinario venturo se ci è qualche cosa io spero di sapercelo dire. Io nominai il Sig. Giaì Cacomusico con pura verità e senza passione per esser presuntuoso a segno che a quest'ora è in odio non che alla Professione, ma a Torino il qual procura col suo comporre di introdurre nella Chiesa, unito con il Sig. [Gaetano] Pugnani quantonque eccellente di violino uomo stordito e pieno de pregiudizi, il gusto del Teatro componendo il tutto slegato senz'armonia fughe ed erudizioni e frasi di ecclesiastica musica, allegando perche non capisce il secreto della Musica ma solo la superficie esser le legature, fughe cose antiche formando solo imposturie strumentali e rumor de violini e mai ordinati concerti dei strumenti di fiato giacché l'orchestra qui è assai buona, credendo di scioccamente colpire con questo modo il genio

del publico e farsi de Cavaglieri acclamare perche possa esser richiesto a comporre opere coll'aiuto del d.o Sig. Pugnani nel reggio Teatro, fine tutto stolto e falso perche da gl'ecclesiastici in specie viene ciò grandem.te riprovato a segno che và perdendo e le Chiese e le musiche. Questo forma un partito nella professione, giovane albagica e presuntuosa contro li Anziani, [solo ?] sin ora non acquista terreno ma ne perde.

Il fine di questi Sig. Giaì e Sig. Pugnani di percuotere il mio allievo Soprano ingiustam.te contro l'impegno dell'eminentis.mo delle Lanze è stato tutto p. invidia contro di mè istruito dal defonto suo padre [Giovanni Antonio] perche rimanessi senza soprano e consequentem.te perdessi i miei posti, quando che il Cielo come Le scrissi hà fatto ché il giovine abbia avuto il servizio della Real Capella e Camera di Parigi, con pieno suo e mio decoro, e perciò supplicavo V. P. M. R. da favorirmi di scrivere al P.re Costanzo ex Generali d'Assisi perche io fossi provveduto con le dovute intelligenze d'un altro soprano per sostener li miei posti e chiese, giacche il publico tutto mi onora e mi distingue, ed in specie l'ecclesiastica Gerarchia e la Professione mi ama per il mio onestis.mo procedere.

La supplico à non turbarsi poi per queste ricerche che li vengon fatte, ottimamente facendo a non curarsi ne rispondere alli sciocchi quesiti, mentre con qualche tempo il tutto si scoprirà, e dal canto mio ne stij securis.mo che non si lascia ogni prudente attenzione ed occulatezza verso a questo affare che mi preme più che se proprio mio fosse. Desiderarei sapere se fosse vero che il Sig. [Antonio] Mazzoni sijsi umigliato con Lei e che venghi alle di Lei stanze perche se non fosse vero gli potrei dir qualche cosa s'un questo proposito, e se non Le fosse a discaro mandarmi li passi di contraponto ingiustam.te criticati ne avrei tutto il piacere perche in tal guisa mi pare che potrei venir più al chiaro della cosa e ciò starebbe in mè sub sigillo naturali. Rapporto al Sig. D.n Caretti [Giuseppe Carretti] io molto stupirei che volessi gloriarsi di un allievo qual è il Sig. Giaì che non li fa verun onore, anzi come scrissi al Sig. [Giacomo] Carcani e riferij subito ai Sig.ri Besozzi la prima visita che mi fece il Sig. Giaì venuto da Napoli interrogato da mè come stava il Sig. D.n Caretti [Carretti] mi rispose scioccamente ché li qui tollis di Napoli sono migliori e di gran lunga di quelli di Bologna, mentre quelli di Bologna sono composti di tom tom tom tom, cosa che mi stomacò per la stima che professavo al Sig.r Maestro Caretti [Carretti] e perciò né feci un giudizio poco bono e del saper di questo e della gratitudine cosa così sacrosanta da osservarsi alli cari suoi Maestri. Tutto il male si è che ne Sua Maestà ne li Reali Principi amano la Musica è questo è succeduto alla Capella Reale per il puro merito del longo servizio del Padre suo ed essendo cattivo maestro non stima chi merita, ed essendo di pochis.ma testa precipita le cose e la Capella istessa. Scusi la longhezza del mio scrivere, mà hò stimato di informare V. P. M. R. di ciò che qui corre, ed il tutto senza passione, mentre io non mi inquieto giacche

contro ogni mio merito son molto amato. Mi riserbo all'ordinario venturo di dichiararle qualche cosa se posso tanto riuscire, e se vi sii qui qualche marcio, e corrispondenza con Bologna.

[...] Non sò sé a quest'ora Monsieur Rasetti musico di violino della Real capella di Parigi mio amico sij passato da Bologna e siasi a Lei presentato con un mio foglio come ebbi l'ardire di scriverle.

17. [I.28.104 Torino, 29.5.1765 da G. a M. idem c.s.]

L'amico incontrò addonq. Monsieur Giaj il giorno di Pentecoste in occasione ché fù terminato il vespro e siccome il Sig. Giaj è uomo pronto che non riflette, così improvvisam.te fingendo l'Abb.te esser di Lei poco favorevole diedeli diversi impulsi. Il Sig. Giaj rispose che esso Sig. Ab.te non era secondo il suo dire informato della virtù del Padre M.tro Martini, mentre che la riputazion d'esso era veram.te universale per esser uomo valentis.mo, e che il Sig. [Gianfrancesco] de Maio suo amico che hà così bene incontrato in questo Carnovale era pur statto scolaro del d.to P.re Maestro, solo esser il d.to Padre Martini troppo rigoroso nel condur ed ordinar le fughe ed altri componim.ti serij, mentre li Napolitani ci intrecciano passi ideali e gustosi. Parla già da uomo che sà poco, che poco intende e meno capisce, e non sà con li suoi Napolitani quanto importi al compositore la condotta vera de componim.ti il saperla, mentre si vede che stà piuttosto sulla superficie della Musica che solo percepisce l'udito, ma non consola l'animo ed il cuore. Da questo discorso nato istantaneo l'amico Ab.te hà compreso che non vi sij dà questa parte verun male, è tanto più ché il Sig. Giaj hà lodato li di Lei duetti portando l'auttorità del Sig. [Gaetano] Pugnani, dicendo esser belli e studiosi e forniti di bel canto naturale il quale frequentem.te li ricorre p. suo studio ancora.

L'Ab.te gl'à soggiunto: il Sig. [Antonio] Mazzoni viene pur qui a far l'opera in questo Carnovale? Sig. no rispose, ma viene il Sig. [Antonio] Sacchini ed è Napolitano, sogetto per ciò che si sente a dire di molto gusto. Si è finito il discorso e l'amico è venuto a mia casa a fedel.te deponermi la sud.ta cosa il quale suppone veram.te che sé il male venga da Bologna sij anche una [?] che per la parte di Torino si faccian riggerare questi manuscritti e li Sig.ri Besozzi sono ancor essi di questo sentimento. Rapporto al capitolo che nel scorso ordinario io Le scrissi, che avrei con piacere saputo se era vero che il Sig. Mazzoni erasi verso di V. P. M. R.da umigliato, e che venisse alle di Lei stanze a frequentem.te ritrovarlo e della di Lei virtù meglio illuminarsi come tutti in Bologna far dovrebbero e bacciar per così dir le di Lei ben degne vestigia.

Il motivo è statto che il Sig. Cecognani [Cicognani] in casa Besozzi così una sera asserì ed io ci fui presente. Se fosse vero sarebbe tal virtuoso fortunato ed io ne avrei tutta la sodisfazione, e se fosse statta una tirata perche fosse promosso a questo Teatro, io posso assicurare che li d.ti Sig.ri Besozzi non più si mischiano

in questi affari ne più vanno al Teatro, ma godono santam.te la lor pace e quiete; io pure per esser prete e molto più per esser onorato della valida protezione e direi amicizia dell'eminentis.mo Sig. Cardinal delle Lanze Prencipe Santo affatto contrario a questi pubblici spettacoli, ma bensì procuriamo di far onore sì alli virtuosi che qui vengono a Torino come ancor noi professori di musica, mentre questi Sig.ri Cavaglieri Direttori del Reggio Teatro hanno li loro impegni da [fuori ?] da Cavaglieri ecc. Onde potevo supponer che non avendo co' suoi impegni spontato il Sig. Mazzoni forse raccomandatosi al Sig. Giaj dasse in queste smanie, ma a che proposito sarebbe questa cosa? prendersela contro di Lei perche forse io ò l'onore di osservarle il più vero inalterabil rispetto? perche apertam.te celebri con chi si sia esser il P.re M.tro Martini Prencipe della nostra musica e che hà formato distinti Maestri che d'ogni intorno li accrescono lo splendore. Io ho voluto (quantonque possa esser fuor di proposito) significarle anche questa cosa. Nella lista poi de nomi e cognomi delli associati alli due libri che devono sortire non avrò veduto il nome del Sig. Giaj ne del Sig. Pugnani, siccome con questi non mi soccio. In quelli di Vercelli si comprende anche il Sig. Vaccario che il Sig. Contino d'Assigliano [Asigliano] mio scolaro non si ricordò di specificarmelo ma mi diede solo il tal numero, mà poi qui in Torino ché fu il mese scorso me lo disse e questo Sig. Vaccario statto scolaro del Sig. D.n Giuseppe Caretti, [Carretti] che veram.te fà onor alla avuta scuola è mio amico e dà mè stimato.

Dà Assisi hò poi avuto p. mezzo di questo M.to R.do P.re Guardiano Sola di S. Francesco il riscontro rapporto al soprano, e starò vedendo come le mie cose si disporranno mentre il mio allievo non parte p. Parigi se non in questo autunno. V. P. M. R.da stij poi sicurissimo che non ostante non lasciarò vera secreta occultezza per il sud.to affare che mi preme più che se mio proprio fosse, e se credesse onorarmi spedirmi li passi criticati mi pare che non sarebbe mal fatto, mentre avrei maggior mottivo di comprender la cosa e di meglio indagare, giacche così essendo all'oscuro non posso operar che in generale ed in tal caso sub sigillo starebbe.

Di nuovo poi la supplico a non affliggersi mentre si persuada la sua riputazione esser grandissima ed universale. La di Lei umilta è grande ma è grande la sua virtù, e qualche ingiusta invidia maggiormente fa risplender il merito.

18. [I.28.62 Bologna, 2.6.1765 da M. a G. idem c.s.]

Ho ricopiati nella presente i Passi criticati, con le principali ragioni sopra di cui vien fondata la ragione. Ho inteso le diligenze usate da V. S. M. Ill.e e Rev.da per scoprire se codesto Sig. Giaj [Francesco Saverio] abbia mano nella Critica, ma sino ad ora stare egli su la negativa. Se ciò è vero, potrebbe darsi che fosse un certo Giovine, che stette in Bologna da me per imparare il Contrap.o, poscia andò sotto il Sig. D. Caretti [Giuseppe Carretti] il quale poco profitto fece per-

che attendeva a tutt'altro che al Comporre: quello che posso dirle si è, che, se non scopro il p.mo motore di questa critica, toccherà al Sig. Lorenzo Somis a soffrire colle stampe la mia difesa, perche, come potrà Ella facilmente conoscere, tutta la critica si riduce ai miei duetti. Mi dispiace certam.te che il nome del Sig. Somis debba andare alle stampe con poco suo decoro, massime per la stima che ho per esso, avendolo conosciuto in Bologna in tempo che studiava il Violino sotto il Sig. Girolamo Laurenti, e per la stima che ho per il Sig. [Giovanni] Bat[tista] Somis, e per il suo Sig. Padre [Lorenzo Francesco Somis]. Ma la propria difesa è ius di natura. Questi Professori M.ri di Cap.la di Bolog.a dovrebbero ora esser contenti che io ho licenziato tutti li scolari, e tutti si sono buttati chi dalla parte d'uno, chi dell'altro.

[...] Sotto i passi criticati

19. [I.28.62 s.l. e d., ma: Bologna, 4.6.1765 da M. a G. idem c.s.]

Un nuovo lume acquistato, mi sforza a darle un nuovo incomodo. Costi trovati un certo Sig. Ceroniati [Ignazio Celoniati], che anni sono stette in Bologna per imparar il Contrap.o; si dubita, che questi avesse contratta amicizia intrinseca con un certo Sig. Angiolo [Giannangelo] Santelli Organista qui in Bologna; e siccome questo Sig. Santelli fù escluso dall'Accad.a de Filarm.n. per aver parlato della mia povera persona, così credesi che egli abbia mosso per mezzo del Sig. Ceroniati [Celoniati] il Sig. Lorenzo Somis a scriver contra i miei duetti ultimam.e stampati. V.S. potrà servirsi di questa notizia, per farne uso prudente.

20. [I.28.107 Torino, 12.6.1765 da G. a M. idem c.s.]

Ho ricevuto due pregiat.mi fogli uno dato li 2 del cor.te, è l'altro li 4.tro. Nel primo scorgo li passi bellissimo e buonis.mi de' di Lei Duetti goffam.te criticati. Secondo la povera mia cognizione io [protesto ?] che chi à formato tal critica non discerne ne distingue le specie e la differenza de Contraponti, ne le finezze dell'arte musicale e regole particolari, anzi esser molto ardito e presuntuoso in far a V. P. M. R.da certi quesiti e con farli anonimi. Il Sig. [Lorenzo] Somis in questo Carnovale incontrandomi a caso mi disse che ne' di Lei Duetti il basso non era con la parte reale ed io rispondendole che leggendo sul frontispizio avrebbe ritrovato Duetti e non terzetti e siccome questi formati con canto naturale ed ideale oltre li belis.mi artificj e vere espressioni non si poteva realizar un basso come in una fuga o canone e restò confuso. Per altro meco ha sempre parlato bene di Lei con distinta stima. Il suo grande amico che lo chiama suo maestro è soggetto più d'ogn'altro che esso stimi di dottrina è un tal Ab.te Finoglio il quale insieme sostiene il sistema di Foux [Johann Joseph Fux] e veramente mi pare che sijno rigorosi al maggior segno questo da diversi ho veduto dopo ed io ne ho stima, ma nessun saggio ne di riuscita de scolari che attende a dar pure lezioni ed in specie di contraponto con tal sistema, ne di manifestazione di sua virtù con

scritti ed opere hà dato; li d.ti con me dimostrano una amicizia ma non confidente, come pure con li Sig.ri Besozzi. Il Sig. Somis poi è contrario grandem.te al Sig. Gai [Francesco Saverio] e Sig. [Gaetano] Pugnani, e nella sua lista non vi è neppure il Sig. Ignazio Celoniati che à studiato un poco à Bologna come ella mi dice, anzi è contrario a tutti i Violinisti Giovani, onde come mi dicono li prudenti Sig.ri Besozzi veri miei amici il sospetto sul Sig. Cilonietto [Celoniati] può esser molto alieno dalla cosa attesa la sud.ta contrarietà, ne qui vi saprei altro professore capace.

Il Sig. Somis è quasi un mese secondo il suo solito degl'altr'anni che è sulla montagna alla sua vigna e perciò sé fosse qui avrei campo di suggerirlo e forse ne caverei qualche costrutto. Procuo di indagare in una città qui di Provincia ove c'è un Capo Violino che si dice vogli dar alle stampe un libro di regole di contraponto, e potrebbe darsi che fosse di questa lega. Hò scritto una lettera ad un mio amico che deve passarvi verso la fine del cor.te per portarmi à Milano con il mio allievo soprano per farlo vedere una volta a suoi genitori Milanesi avanti la sua partenza per Parigi, indi in Patria a veder una volta li miei di casa. Ma [?] per li 16 di Luglio devo esser in Torino per miei affari. Con il maggior tempo si potrà più ricavare.

Di quel che Le posso accertare si è che in Torino io sento da tutti ad essaltar il di Lei nome, il di Lei gran merito, e virtù ed io con li Sig.ri Besozzi sono il primo e tutti sanno che quei distinti maestri che sono statti qui a far opere sono statti scolari di V. P. M. R.da. Non crederebbe poi quanto coi Sig.ri Besozzi ci affligga questo caso e la di Lei inquietudine, ma le azioni mal fatte o ben fatte sono sempre di chi le fa. Ci spiace anche aver Lei lasciati li scouleri e questa per Loro è una disgrazia grande.

Sulle diligenze totali fedel.te e secretam.te usate mi rincresce non aver potuto rillear altro che ciò che sin or ò scritto. Non sò se sieno raggioni sufficienti per condannar il Sig. Somis quando che Lei non avesse altri sentori e prove, il ché tutto p. altro lascio alla di Lei ben degna prudenza e carità insieme come pure tener celata la mia persona ancora.

21. [I.21.52 Torino, 14.8.1765 da G. a M. Richiesta del giudizio di M. sullo *Stabat Mater* composto da G.]

Diversi giorni sono io hò ricevuto dalla p.te di Bergamo, da cui mi sono restituito in Torino verso la fine dello scorso, un pregiat.mo di Lei foglio, mentre all'arrivo colà del Padre Rovetta io ero forse partito, essendomi alcuni giorni trattenuto in Milano ed in Vercelli, ove come in ultima mia Le scrissi posi tutta l'attenzione in secretam.te ricavar sul dubbio che quel primo Violinista Sig.r Testore [Testori?] fosse statto il criticante de bellissimo e virtuosis.mi di Lei Duetti, mà nulla hò rillevato, anzi l'ordinario scorso ebbi più positivi riscontri secreti di sua innocenza.

Avendo poi di tutto mio genio fatto un componim.to a 2 Sopp.ni con Violini sopra la verbale espressione del Stabat Mater¹⁷³ in elafà colla possibil facilità studiata, tutto alieno nei passi da quello del fù Sig. GiamBatta Pergolesi,¹⁷⁴ non posso a meno di secretam.te ricorrere alla Benignità grande di V. P. M.to Rev.da supplicandola sinceram.te fornirmi di sua opinione veneratis.ma sé l'occluso pezzetto possa scusarsi rilasciandolo alli riflessi del publico. Questo è posto in elafà 3.za min.re, mà siccome nel procedim.to della modulazione sarebbe venuto o-scurissimo per li tanti b.molli, hò stimato alcuni tochetti porli in 4.tro #. Veramente si dà in questi qualche divisione di genere dove espostane siane dalla declinazione de # siane dalla alterazione de b.molli in confronto di queste 2 nature, mà in tal guisa viene il tutto più facil.te eseguibile, e forma un effetto curioso di flebilità in confronto de gl'altri pezzi dà quali tutti insieme si sentono le qualità direttam.te o indirettamente di tutti i toni e generi. Se V. P. M.to R.da giudicasse potesse da mè scusarsi nella prefazione come così voluto per facilitar l'esecuzione, indi per dimostrar ancora qualche curioso inganno musicale a chi lo effettuarà, è pregato suggerirmelo, quandoché non potesse aver una taccia positiva ché in mio discredito ridondar potesse, vieppiù ché forse dedicato ad alto Personaggio il d.to componim.to potrebbe venir stampato. Per non far volume occludo solo le p.ti cantanti con il basso del d.to pezzetto.

22. [I.21.53 Torino, 4.12.1765 da G. a M. Diffusione delle opere di M.]
Dalla lettera d'aviso di V. P. M. R. data li 18 8bre che mi fù favorita da questo molto R. P. Guardiano di S. Francesco [sento] che il primo tomo delle osservazioni sopra va[r]ij composizioni di contraponto era stampato, e ché mi sarebbero statte spedite a mè dirette n. 18 coppie (siccome l'intelligenza statta) e ché il dinaro dovessi ricapitarlo al Sig. Antonio de Castro libraro all'insegna della Costan[?] di spesa e che gionte che mi saranno le coppie doverò avvisarla p. ricever un di Lei comando rapporto à questo Sig. [Lorenzo] Somis. Io presi sodisfazione ed avertij alcuni de associati che meco desideravano tal opera. Allì 9 dello scorso scrissi a Venezia al Sig. Antonio de Castro che ricevuti li libri li avrei ricapitato prontam.te il dinaro che poi dalli associati io lo avrei riscosso, mentre avevo avuto tal avviso da V. P. M. R. che l'opera era stampata. Mi risponde graziosamente li 23 che trovata l'occasione di spedirmi li 18 tomi che gli sarebbe in breve presentata con certi libri che qui ad un Libraio mandar doveva. Soggionge P.S. che in quel ponto veniva avisato da V. P. M. R. che a mè mandar dovesse solo 12 tomi e cinque a Lei a Bologna. Io rimango sorpreso da tal cosa, ne saprei da dove indagarne il mottivo se non ché io abbia mancato in rispondere alla lettera di V. P. M. R. mentre non avrei lasciato se non mi fossi immaginato dovesse bastare l'intelligenza seguita, e ricevuti li libri avrei subito avisato V. P. M. R. giusta la comissione che con il pregiat.mo di Lei foglio mi dava p. ricever ulteriori di Lei stimat.mi cenni, che se fosse così Le chieggo benigno perdono della

mia mancanza, e perciò La prego degnarsi d'avertir il Libraio che segua la nota intelligenza. Li 16 di 8bre è morto improvvisam.te nel Mondovì il Sig. D.n Gioachino Craveri d'anni 44 uno de associati bravissimo ecclesiastico che è statto molto spiaciuto non ostante hò ritrovato altra persona.

23. [I.28.84 Bologna, 17.12.1765 da M. a G. Critiche ai duetti dedicati da M. alla principessa di Baviera]

Ho delle prove convincenti che q.sto nostro Sig. D. Gius. Caretti [Carretti] sia stato d'accordo con codesto Sig. Lorenzo Somis e suoi compagni nel criticare senza fondam.to e senza sapere la Musica i miei duetti. O che il Sig. D. Caretti [Carretti] dovrà disdirsi, o che io stamperò la mia difesa, quale ci farà poco onore. Per codesto Sig. Somis e Compagni farò vedere al publico la loro passione e ignoranza.

24. [I.21.54 Torino, 14.1.1767 da G. a M. Diffusione delle opere di M. e di Giuseppe Paolucci - Rappresentazione al Teatro Regio di Torino di un'opera di Ferdinando Giuseppe Bertoni e invito a G. a comporre la seconda opera]

In questi 6 giorni, da cui hò ricevuto da quest'ufficio il pregiat.mo di Lei foglio, oltre l'occupazione avuta in Domo per la solenne 8.va dell'Epifania secondo l'annuo solito son statto necessariam.te occupatis.mo in compor le arie concernenti a queste prime parti p. la 2.da opera, sicche non mi è statto fattibile il poter veder il Sig. Pompeo Basteris [e] rendergli il valore delli 3 zecch. Romani secondo la di Lei prescrizione, ma lo farò uno di questi giorni sicuramente, e ne procurarò la ricevuta, che ce la farò tenere subito, ed il dinaro se gli è in acconcio come mi scrive lo potrà far tenere in Venezia a conto del 2.do Tomo dell'opera del P.re [Giuseppe] Paolucci, che mi dice di esser fuori; quantonq. da colà io non abbia ancor avuto l'aviso, e quanto bramerei che uscisse il 2.do Tomo ed il resto dell'Istoria della Musica per questo solo io vorrei esser un Sig.re per coadiuvare. Rapporto alla Musica dell'amico Sig. [Ferdinando Giuseppe] Bertoni io ci so dire che hà composto assai bene ed incontra quantonq. si senta dire che li balli non troppo incontrino, tutta volta per esser prim'opera hà il suo concorso. Ferma l'udienza la prim'aria che canta la Sig.ra [Maria Antonia] Girelli [Aguilar], come pure il Duetto ed il resto piace e non dispiace. In somma è la 4.ta o la 5.ta volta che hà composto per qui che non è poco per un compositore. Io poi son statto favorito p. questa volta da questi signori a por in musica il 2.do dramma che però non farò io in persona eseguire, mà assisterò solo alle prove e ciò con il piacer della Corte, siccome altri Maestri di qui anno avuto simil onore. Desidero solo di non dispiacere come mi si fà credere dalla Benignità di questa Città avendo procurato ogni attenzione. Il marito della Sig.ra Girelli la quale qui ha fatto un incontro grande universale perche possiede tutti li caratteri da prima Donna m'impone con essa di porgerli li suoi veri complim.ti.

25. [I.21.55 Torino, 25.2.1767 da G. a M. Rappresentazione al Teatro Regio di Torino di un'opera di Ferdinando Giuseppe Bertoni]

Benigno perdono Le chieggo del ritardo della spedizione dell'occluso attestato, noto, e perche io mi smenticai per li molti miei affari di spedirlo li 11, e l'ordinario scorso ero à S. Benigno dall'eminentis.mo delle Lanze, ove devo ritornare in principio di Quaresima per assistere all'aggiustatura del suo grandioso organo. In quest'incontro ò piacere di ragguagliarla, ché l'opera del Sig.r mio amico [Ferdinando Giuseppe] Bertoni li 24 dello scorso finì con piena sua riputazione sostenutasi sempre e dal suo merito e dagli amici, e sulli cembali si ammira maggior.te il suo valore, sicche questa non sarà l'ultima volta della sua venuta a Torino, ed io non mancherò di attenzione, perché è uno di quelli ché piace a questo publico come è nato dal Sig. Galuppi, e devo dirle ancora che la sua opera di Venezia à fatto molto incontro, ed è ricercato p. Napoli, il ché tutto ammi di vera sodisfazione.

Rapporto al mio debil compinim.to andato in publico l'ultimo dello scorso io pure son rimasto consolato mentre da quel che sento ognuna delle 3 prime parti con un'aria à incontrato, ed in specie la Sig.ra [Maria Antonia] Girelli [Aguilar] appresso il publico, come pure il duetto e l'overteur sono statti compatiti. Le 2.de parti ancora sono statte contente quando che da 6 anni e più essendo qui sempre sentito non sperano che solo di non sconvenire, onde sempre più devo ammirare e la Clemenza e la Benignita.

Li balli pure incontrano, sicche p. il tutto insieme essendo un Carnovale così longo nai si è lasciato verun martedì mà è statta una continua piena del Teatro, sicche li Cavaglieri dovranno aver dell'utile.

[...] Uscendo il 2.do Tomo del P.re [Giuseppe] Paolucci sarammi carissimo.

Io stò ancora in attenzione per il Sig. M.tro [Giuseppe] Sarti che mi vien detto esser statto di Lei bravo scolaro, che ora è impiegato nel conservatorio della Pietà di Venezia e che sento dire che si faccia ben dell'onore.

26. [I.21.56 Torino, 22.4.1767 da G. a M. Critiche ai duetti dedicati da M. alla principessa di Baviera - Allievo soprano per la cappella del Duomo di Torino]

A mottivo delli grandi miei affari concernenti alla 7.mana S.ta non son statto in grado di poter rispondere al pegiat.mo di Lei foglio, che ora, del che ne imploro benigno compatim.to. Le riscontro addonque con piena sincerità che per quante diligenze si sieno fatte in passato ed in presente per rinvenir l'auttore della critica, mai si è ritrovato. Ciò supposto, io arderei di suggerir a V. P. M. R.da per esser anonimo l'auttore dar passaggio, e dissimular tal critica, che certam.te non può esser nata che dà qualche goffo, che non sà distinguere le specie del contrap.to, e le circostanze. In 2.do luogo per esser celeberrimo il di Lei Nome, non ché in Itaglia, ma nell'Europa, e qui in Torino pure li suoi valenti discepoli nel

Real Teatro anno sempre più reso glorioso il proprio Maestro.

Questo fù pure il savio e prudente sentim.to del Sig. [Giovanni Andrea] Fioroni di Lei Amorevole con cui di questo affare passando p. Milano l'anno scorso secretam.te ne parlai, e di alcuni Altri della Professione che così concordano, e quando V. P. M. R.da non volesse così risolvere doppo la stampa del suo deg.mo Discepolo P.re M.tro [Giuseppe] Paolucci, che fa evidentem.te vedere doppo il 2.do componim.to nel primo Tomo dell'Arte pratica del contrap.to esser da osservarsi la diversità de stili, e con li esemplari, e con l'auttorità del [Johann Joseph] Fux e [Angelo] Berardi, sarei in sentim.to che non dovesse altro fare che rispondere anche con stampa anonimamente e qui io farei girar li fogli p. Torino, ancorché questa critica qui io non la vegga nota se non dal canto mio secretam.te appresso ad alcuni de buoni miei Amici, ignorando l'auttore, abbenché ne sapesse il nome, e cognome per altro canale, e ciò per ogni buon fine, e massime sul riflesso, ché venendo nominato, potrebbe negare, e mettersi in pretesa di sodi[s]fazione come preso a torto ed imposturato, locché mi disse pure uno di questi giorni il M. R. P.re M.tro [Cruto ?], a cui confidai il mio secreto ed attento operato, che per la di Lei Persona degn.ma meco conserva un inalterabile rispetto, non ché riconoscenza, incaricandomi nell'istesso tempo di farle gradire i suoi umilis.mi e distint.mi ossequj, siccome al M.to R.do P.re M.tro [Appogridi ?].

Rapporto al soggetto soprano si degna con tanta Benignità offerirmi, Le debbo significare non aver ora di bisogno, mentre nel passar da Milano ottenni un alunno soprano del Duomo dal Sig. Fioroni con scrittura di 6 anni che sufficientem.te conviene a miei posti e meco lo condussi à Torino, rendendole non ostante distinti ringraziam.ti.

Li 19 libri del 2.do tomo dell'arte pratica sono già spediti da Venezia e fui avvertito delle 63 lire venete dal Sig. Antonio De Castro libraio che stavano a mio credito in Ven.zia, e perciò l'ordinario scorso le feci mandar da qui cambiale del resto in compim.to.

27. [I.21.57 Torino, 27.1.1768 da G. a M. Rappresentazione al Teatro Regio di Torino di un'opera di Pasquale Cafaro]

In occasione che il Sig. Pasquale Caffaro di Napoli passa per Bologna, avendo questo eccellente Maestro composto e messa in scena la 2.da Opera in questo Real Teatro con universal applauso, non lascio di umigliar a V. P.ta mt. R.da li veri miei ossequj.

Questo da tutti in specie dà mè è statto assai ammirato nel suo valore per la Musica sì teorica, che pratica e per il suo carattere onestis.mo. In Napoli io lo considero il primo compositore anche p. il stil di Chiesa dalle notizie avute, avendo fatto vero onore alla scuola del fù Sig. Leonardo Leo da Lei (come sò) molto reputato.

28. [I.21.58 Torino, 22.6.1768 da G. a M. *Dizionario di musica* di J. J. Rousseau - 2° volume della *Storia della Musica* di M. - Concerti a Torino della violinista Maddalena Laura Lombardini]

Non avendo mandato all'Ufficio delle lettere ché giovedì, ho ritrovato un pregiat.mo di Lei foglio, a cui non ho potuto rispondere che oggi, essendo il suo giorno. Non hò mancato di subito rintracciare il Sig. Marco Aurelio Canavazzo [Canavasso] profes.re di Violino della Cap.la di S. M.ta, quale mi dice non aver sin or ricevuto da Parigi verun libro a Lei diretto, cioè del Dizionario di musica del Sig. Rossó [Rousseau] di Ginevra stampato in Parigi, e giongendogli, subito me lo consegnerà, ed io non lascerò di ricercar il modo, perché colla possibil prontezza Le gionga. Questo libro io non l'hò ancor veduto, mà so dalle gazzette che ogni ordinario ricevo di Coira, che li Francesi di questo libro si dolgono, perché approva più la nostra Musica Itagliana, che loro.

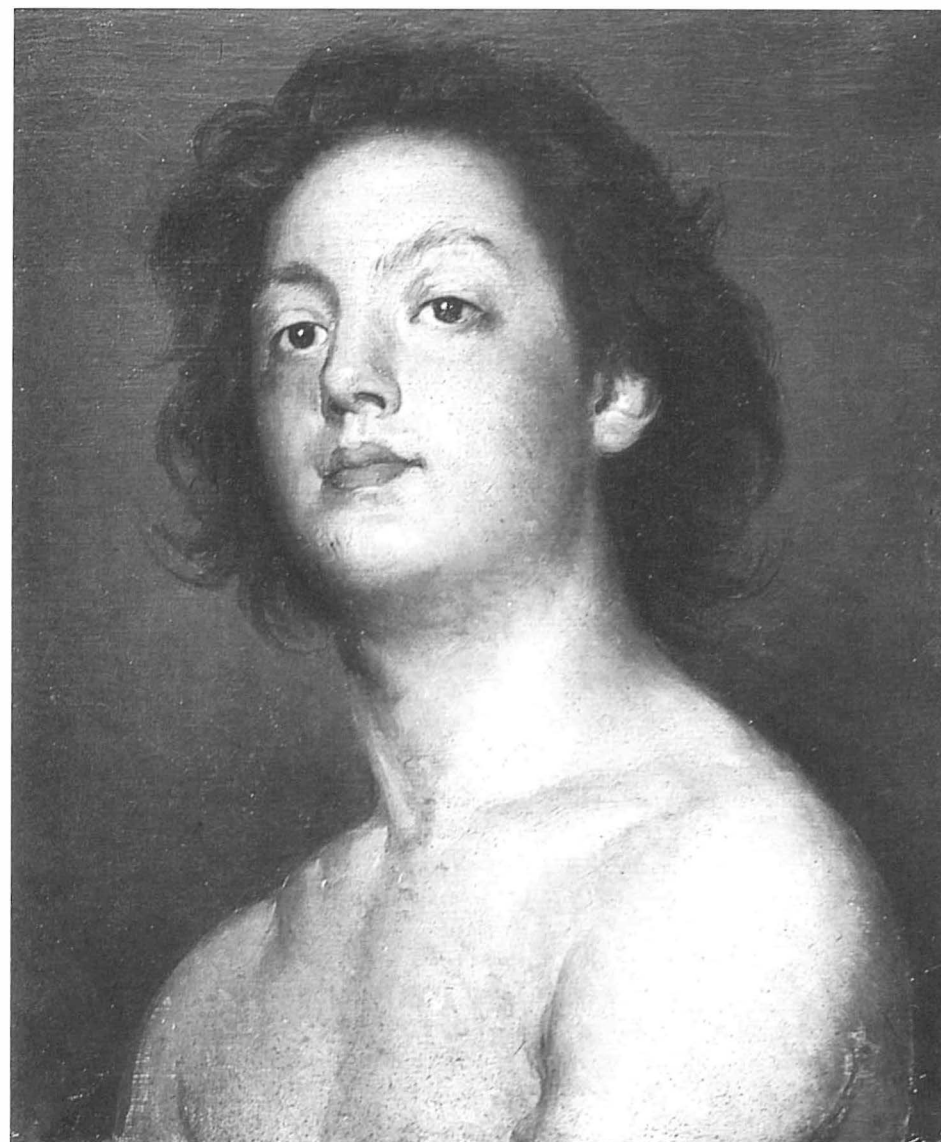
Quanto poi mi consolo, ché in quest'anno il di Lei secondo Tomo dell'istoria della Musica venghi stampato, essendo l'opera di tal rimarco, ché niun altro c'è statto, e vi sarà fuori di V. P.ta M.to Rev.da che possa riuscire, e perciò per l'utilità e rarità degnis.ma della commune acettazione ed ammirazione.

A darci poi qualche novità di questo Paese: è statta qui per diversi giorni la Sig.ra Maddalena Lombardini distinta scolara del Sig. Giuseppe Tartini per il suono di Violino che dal Conservatorio de Mendicanti di Venezia si è sposata con un tal Sig. Lodovico Sirmen di Ravenna ora primo Violinista della Capella di Bergamo.

Col suo suonare si è concigliata l'ammirazione di tutto Torino. E partita con suo marito oggi per la Francia contentissima d'aver avuto tra rigali e dinaro il valore di 400 Zecchini. Sabato scrissi a Padova al vecchio Sig. Tartini ragguagliandoli di ciò, di che ne avra sodisfazione e consolazione, molto più che questa suonatrice con perfezione eseguisce le di Lui suonate, nelle quali si ritrova certam.te il vero.

29. [I.21.60 Torino, 27.2.1770 da G. a M. Esibizioni del soprano Domenico Bedini - Presentazione di Josef Myslivecek]

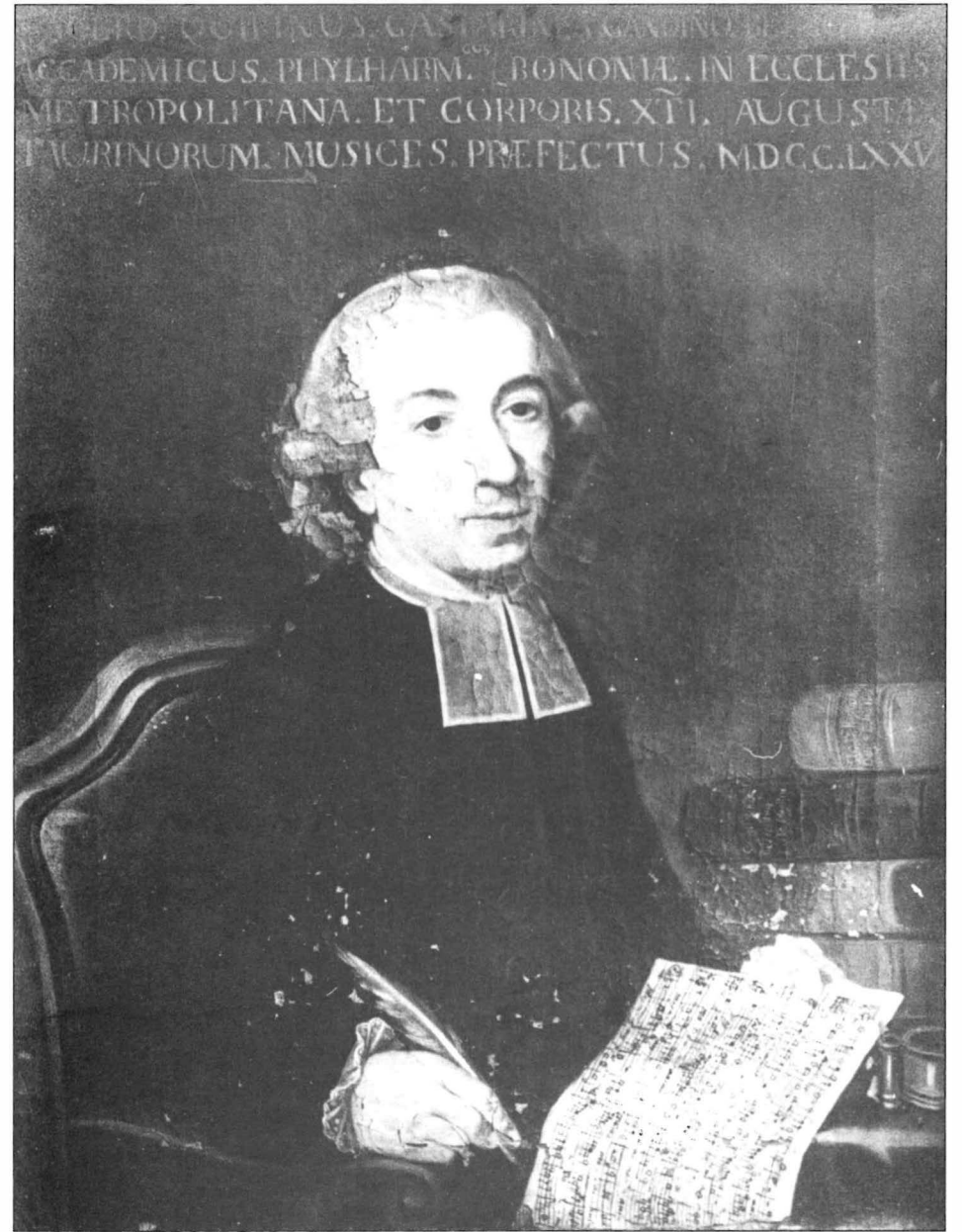
Il P.re Maestro Fran.co Gallo in occasione del suo ritorno da Bologna a Casale con piena mia contentezza mi portò i di Lei graditissimi saluti, rendendole distinti ringraziamenti della memoria tiene di un suo vero servid.re, attestandola la mia verso V. P.ta M.to R.da esser indelebile piena di giusta stima, e venerazione. Io prendo quest'occasione che il Sig. Domenico Bedini virt.o soprano ritorna a Bologna, il quale qui hà dato saggio del suo sapere, e saviezza essendo statto da questo universale molto stimato. Io hò potuto poco giovarle perche il suo merito era superiore alle mie forze, mà in tutto ciò che m'è statto p.messo non mi sono risparmiato. Dalla sua carriera che farà spero molto di qui rivederlo in superior figura.



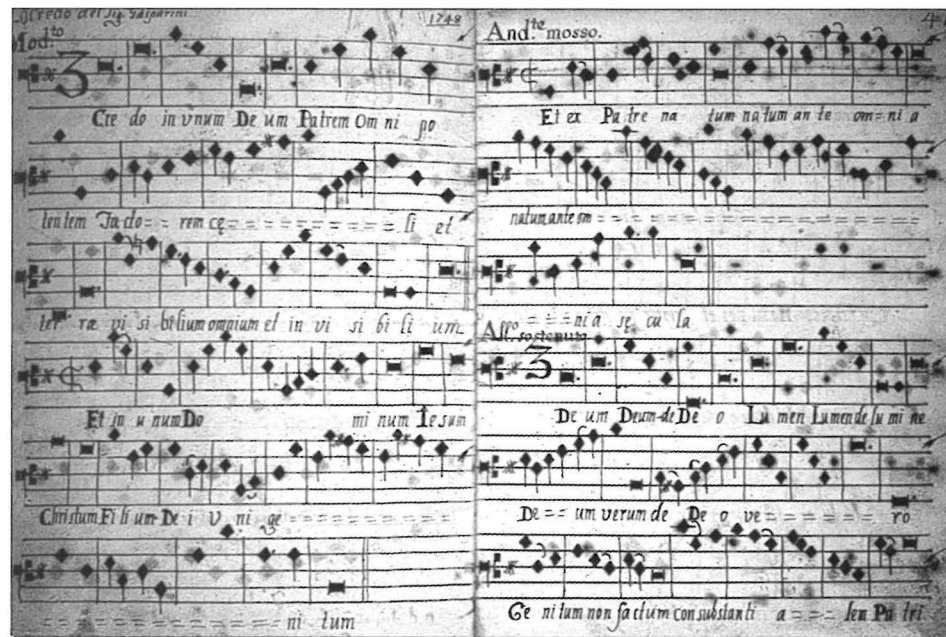
13. Matteo Alberti, baritono (Peja, 1807 - Gandino, 1853). Olio su tela. Copia di Pietro Servalli dal dipinto di Giovanni Carnovali detto il Piccio.



14. Matteo Alberti, baritono (Peja, 1807 - Gandino, 1853). Olio su tavola. Dipinto di Giovanni Carnovali detto il Piccio, 1840 ca.



15. Quirino Gasparini, compositore e maestro di cappella (Gandino, 1721 - Torino, 1778). Dipinto del 1775.



16. Quirino Gasparini, *Credo*, 1748.

Il Sig. Giuseppe Mjlsivecech [Myslivecek] detto il Boemo, che deve venire a Bologna a compor l'opera per questa primavera mi scrive da Venezia con calda istanza di presentarlo alla P. V. M. R.da, il che ardirò di fare per esser questo un onesto soggetto assaissimo sospirando di conoscere la pregiat.ma di Lei Persona. Qui in Torino (2 anni sono) lodevol.te compose la prim'opera.

30. [I.21.61 Torino, 3.3.1770 da G. a M. Presentazione di Josef Myslivecek]

Il Sig. Giuseppe Milsivecech [Myslivecek] detto il Boemo, che qui in Torino lodevol.te hà composto un opera nel Real Teatro due anni sono, e che hà l'impegno di compor una a Bologna in questa primavera, desiderando per sua gran stima di conoscere la insigne di Lei Persona, mi faccio animoso in presentarglielo con questa. È soggetto onestissimo, e di merito ne suoi impegni, e perciò non dispero della di Lei protezione il ricevimento.

31. [I.21.62 Torino, 17.7.1770 da G. a M. Passaggio da Torino di Charles Burney e suo incontro coi fratelli Besozzi - Richiesta a M. perché faccia citare G. nell'opera di Burney]

Essendo passato qui in Torino un Letterato inglese [Charles Burney] in questi scorsi giorni, raccomandato a codesti Sig.ri Besozzi dal Sig. Giardini [Felice de] profes.re di Violino che stà in Londra il quale oltre le notizie che hà, scorre l'Itaglia per prenderne di nuove rapporto a Compositori, Cantanti e Suonatori celebri dal antico sino a qui per formarne come genealogica istoria per dar alle stampe. Per il poco tempo che qui si è trattenuto io non hò potuto conoscere per esser in questi scorsi giorni statto fuori ad una vigna di un Sig.re ma hò saputo che li Sig.ri Besozzi si sono fatti sentire a suonare ed il lor nome ha esso notato per registrarlo in d.ta istoria. Essi gli anno fatto una lettera appresso al Sig. Fari-nelli [propriamente: Carlo Broschi], che in passando p. Bologna procurasse di fargli conoscere la pregiat.ma di Lei Persona, siccome di principal merito, così essi pur m'anno asserito. Hò indi da altra parte saputo che questo è statto dal Sig. Gaetano Ottani tenor Teatralista tenuto per Torino, ed il nome di questo pur sara, come è probabile, statto notato e siccome il Sig. Ottani è amicis.mo di un tal Ab.te Finoglio, uomo per altro savio e prudente, reputato da diversi per qualche oracolo di musica, che dà solo lezioni, ma a dirci in secreta confidenza senza appagare il publico, ne con un componim.to, ne con un scolaro formato; non hà letteratura, ne discende da veruna scuola di musica, ma solo da lettura de libri ed è quello che pochi anni sono voleva far stampare un libro de' regole musicali intitolato *il perché della musica* essendo statto portato ma invano dal fù Sig. GiamBatta Somis per esser accettato dalla Corte, così mi è insorto un dubbio, che il Sig. Ottani perché gli è statto maestro in fargli imparare la parte quando qui hà recitato più volte con incontro, e per la forte voce, recitare, e comica, pos-

sa aver portato questo soggetto ad esser ascritto al sud.to Catalogo, il che se seguito fosse, io non avrei onore, mentre qui hò datto col aiuto del Cielo tutte le reali prove di quel poco che so, e del qualche talento che Iddio mi hà donato, e perciò sono a vivam.te supplicare la Benignità grande di V. P. M. R.da degnarsi d'esplorare dal D.to Inglese che dà qui è partito solo 4.tro giorni sono, tal cosa, ed in quel caso operare che la mia persona non rimanghi esclusa, se non per altro, che per gl'onori ricevuti da Bologna a tutti noti per graziosis.mo di Lei mezzo, e ciò non essendo io non ardirei di supplicarla di tentare l'ascrizione del mio nome perche in altri Stati di Itaglia vi sono altri migliori nel stil di Chiesa valorosi sogetti.¹⁷⁵ Verificato il mio supposto della Gentilezza, con la quale coronerebbe la di Lei Buontà li scorsi impartitimi onori, Le rimarrei infinitam.te tenuto, e Le saprei accertato che fossi, dimostrarle l'animo mio grato. Scusi di grazia l'incomodo che Le reco, assicurandola che inoltre mai perderò la vera mia estimazione verso la pregiat.ma di Lei Persona, che sempre hò avuto per la quale non lascio mai sempre di celebrare il grandissimo merito e sapere, e di considerarla in faccia a tutti come e il vero, il nostro Prencipe della Musica.

32. [I.21.80a s.l. e d., ma: Torino, probabilmente 1771 da G. a M. Correzione dello *Stabat Mater* di G.]

D'una svista che io ebbi nel comporre il *Stabat Mater* che dedicai a S. A. S. E. di Baviera io m'accorsi sino in 7bre dello scorso anno, e perciò mandai all'Aia in lettera la corezzione, mà non fù in tempo il primo balotto delle stampe erami già statto spedito per la nave di Amsterdam intitolata l'Unione che hà viaggiato p. ben 5 mesi avanti di giongermi. Per la premura di spedire a V. P. M. R.da un esemplare, giacche mi fu suggerita improvvisamente l'occasione di codesto Padre Conventuale statto qui in S. Fran.co Predicator quaresimale che ritornava a Firenze in passando p. Bologna non badai di corregger in tal sito d.o esemplare ma solo di altre mancanze di stampa de spartiture di notte e de piani e f.ti, onde in quest'incontro Le spedisco la corezzion del passo che nasce 4 volte nel primo pezzetto del *Stabat* la quale è nel Basso, che in tutte le stampe poi ho fatto fare. L'avessi ciò subito fatto avvedutomi, ma non ardij d'incomodarla. Io non hò coraggio di chiederne da V. P. M. R.da il suo sentim.to perche in tal qual modo la composizione non lo meriterebbe se non dal canto della semplicità e non dal valore, non essendomi inteso anche nella dedica che di aver fatto una tenue composizione ed in conseguenza così proposta al publico degli amator della Musica e non al particolare delli Intelligenti e Dotti, mà se mai mi onorasse di due righe sarei quieto, ed anche in questo Le sarò eternam.te obligato.

33. [I.21.63 Torino, 20.8.1771 da G. a M. 2° volume della *Storia della Musica* di M. - Edizione a Vercelli di due testi di teoria musicale di Carlo Giovanni Testori]

Graditis.mi mi sono statti li pregiat.mi di Lei caratteri per la vera stima che ho sempre professato e non potrò mai lasciarla in avvenire del distintissimo merito di V. P. M. R.da per dovuta gratitudine e giustizia.

Il Sig. Lelio Dalla Volpe mi diede indizio di questo secondo libro della Istoria della Musica, che usciva sino nella scorsa Quaresima ma il primo d'aprile convenni precipitar sulle poste a mia casa, mentre l'unico mio fratello trovavasi gravem.te ammalato, che grazie al Cielo ricupero poi la salute.

Ritornato a Torino rimasi oppresso da miei affari poi di scuole e musiche, che sino al dì d'oggi m'anno occupato continuam.te. Hò scritto però a Bologna non gran tempo fà a S. Ec.za Cavaglier Tomasi Palermitano statto qui mio scolaro colà permanente a goder il Sig.r Zio Cardinal Legato intorno al d.to secondo libro se fosse già uscito. Ora ritrovandomi accertato dal d.to Stimat.mo di Lei foglio mi sono consolato, e vieppiù che il Padre che me lo ha consegnato mi dice esser la di Lei Persona di buona salute il che assai mi consola, mentre per la comune utilità se non fosse per defraudarla della immarcescibil Corona, dovrebbe ella sempre vivere.

Mi spiace solo non poter dare al Sig. Lelio comissione che di 6 coppie in foglio, mentre dalla distanza di anni 10 è morta la Principessa che amava la musica madama Luiggia di Savoia e mad.ma la Duchessa non attende più alla Musica, alle quali 2 Coppie ne presentai per il fine se fosse statto fattibile di continuarsi la Protezione Spagnola a sì grande Opera, ma rimasi deluso, mentre queste Signore simili impegni non erano solite ad accettare.

Sono poi molto confuso del Dono si degna essibirmi di una coppia per mio uso quale dovrebbe esser in foglio per aver il primo libro pur in foglio, di che Le rendo distinti ringraziam.ti. Nel N.º delli Sei viene incluso quello di questo convento di S. Fran.co perche oltre li 2 che mancano delle d.te Principesse e morto uno delli associati. Oggi pure scrivo al Sig. Lelio dandoci la comissione delli 6 della pronta spedizione, ardendo tutti di desiderio di veder tal Libro. E se col tempo potrò ottener qualche altro associato riscrivero al d.to Sig. Lelio.

Sono qui in Vercelli stampate due operette di Musica con teoriche raggioni, che mi sembrano piuttosto utili per chi principia a studiar la Musica di un tal Sig. Carlo Gio. Testori primo Violino di quella Città, intitolata la prima: Musica raggionata e la 2.da: primi erudim.ti di Carlo Gio. Testori e supplemento alla Musica raggionata di Carlo Gio. T. che se Ella non l'avesse, e lo bramasse, mi favorisca indicarmi dove lo debba indirizzare a Bologna a Monsieur [Graziani ?] o à chi.

34. [I.21.64 Torino, 30.9.1772 da G. a M. Istruzione dell'allievo Cocchi - Passaggio da Torino di William Parsons e sua visita ai fratelli Besozzi]

Non lascio di chiederle benigno compatim.to del ritardo de miei riscontri alli 2 di Lei stimat.mi Fogli uno datto li 6 Agosto, e l'altro l'ultimo del d.to mese atte-

so le mie grandissime occupazioni, il ché non dispero dalla Benignità di Lei grande.

In risposta adonque al primo: Le significato che non hò mancato in tutti quei possibili momenti in mezzo alle attuali mie occupazioni di assistere ed istruire il Sig. Cocchi ed essercitarlo, quale per mio mezzo Le umiglia i suoi complim.ti, ma per esser appena uscito dal cangiam.to di voce non si può molto impegnare sino che la d.ta voce non sij più consolidata e determinata. Lunedì parto per le mie vacanze a casa p. 40 giorni, mà frattanto le lasciarò cose da studiare e se posso raccomandarlo a qualch'uno non mancarò sino al mio ritorno a Torino che sarà alla metà di 9.bre; Indi riscontrando il secondo: Le faccio notizia che il Sig. William Parsons gionse in Torino li 8 dell'and.te e solo di mattina li 9 fù a ritrovarmi, e siccome era impossibile di potersi sentire li eccel.ti Sig.ri Besozzi a suonare per esser l'istessa mattina usciti alla Loro vigna, così io rimansi assai afflitto; pure doppo d'aver ben riflesso, mi disposi di condurre io il d.to alla vigna come feci subito doppo pranzo, ove gionti supplicai con tutto l'impegno d.ti Sig.ri a suonar una suonata, quantonq. fosse il tempo tutto importuno e la giornata improprissima per esser colà appena gionti, riconobbi la buona e vera Loro amicizia ingraziarmi, unendoli pure le premure di V. P. M. R.da. Suonarono in modo che imparadisono l'Inglese, sicche nel ritorno a Torino non aveva espressione sufficiente per dimostrarmi il piacer grandis.mo avuto; io l'ebbi maggiore mentre sapevo quanto ora estrema sij la loro risserva nel suonare, ammirando un tratto distinto di vera amicizia verso la povera mia persona. Gli feci conoscer la Sig.ra Principessa della Cisterna, quale è la gran protettrice della Musica qui special.te teatrale. Gli hò offerto la mia casa che non accettò, gli ho esercitato tutte le possibili attenzioni, sicché il giorno doppo partì per Londra con ogni dimostrazione d'esser statto di mè pago locche dimostro a V. P. M. R.da unicamente per mio compiacim.to di aver secondato ed ubbidito alli comandi pregiat.mi contenuti nel di Lei foglio che mi sono statti così cari [...]

35. [I.21.65 Torino, 14.3.1773 da G. a M. Presentazione del letterato Stefano de Zannowich]

In occasione che viene a Bologna S. Ec.za il Sig. Conte Steffano de Zannowich della Dalmazia, uno de primi letterati di Europa e dei quaranta dell'Accademia di Parigi ecc. ecc. atteso l'universal grido del insigne di Lei merito, desidera di conoscere la di Lei pregiat.ma Persona, e siccome nella sua permanenza qui in Torino ho avuto la felice sorte della sua conoscenza e grazia, vengo a supplicar V. P. M. R.da onorarmi accettar sua visita, ed in che Le potesse far piacere, specialmente in farle conoscere la Sig.ra Poetessa Zanotti ed altri de primi Letterati Bolognesi, accertandola che Le sarò distintamente tenuto. Questo Signore hà scritto in Parigi in favor della Musica Itagliana analogam.te al sentim.to di Monsieur Rosseau [Rousseau].

Conservo, e conserverò sempre l'alta stima alla deg.ma di Lei Persona che sempre considero il Prencipe della Musica de nostri tempi e più d'ogn'altro hò grande ragione di così fare, atteso la special buontà che si è degnato di sempre favorirmi.

36. [I.21.66 Torino, 15.12.1773 da G. a M. Esibizioni a Torino della cantante Elisabetta Taiber]

Essendo vicine le Santis.me Natalizie feste non lascio di augurarle felicissime a V. P. M. R.da con implorarle dal Cielo ogni benedizione con un buon principio d'anno e seguito d'esso con tutto il cuore e p.fetta divozione;

Mi furono carissimi li di Lei saluti per mezzo della pregiat.ma Sig.ra Elisabetta Taiber e sua Sig.ra Madre e Fratello, e vieppiù le notizie di sua salute, che non lo posso esprimere (come con altra mia scrissi). Il merito di questa Sig.ra l'hò ritrovato superiore a qualonq. prima Donna da mè statta conosciuta, perché tutte sorpassa e nel sapere della Musica e Canto, mà quel ché più ne religiosi angelici costumi con il resto de parenti che qui hà. Tutta la Città n'è persuasa, e perciò non dubito un felicissimo esito ed universal applauso nella sua esposizione da questo Publico. Io poco posso, ma tutto il mio impegno è determinato in far giustizia al suo merito. Il savio Sig. Antonio [Pini ?] così ben educato dalla p.fettis.ma di Lei scuola non manco di esercitarlo, il quale dà segno di farsi un valente soggetto nella Musica.

[...] Qui hò conosciuto anche il Sig. [Alfani ?] Zenone statto sotto la di Lei insigne scuola, al merito del quale io prestarò tutta la mia divozione.

37. [I.21.67 Torino, 9.8.1775 da G. a M. 37 Richiesta di M. del ritratto su tela di G. - Musica nella cattedrale di Vercelli per la festa di S. Eusebio - Conversazione con Giovanni Andrea Fioroni sul trattato di contrappunto di M. e sugli scritti di Antonio Eximeno y Pujades]

Il Padre Buglioni qui di S. Francesco, che si è restituito in Torino 15 o 20 giorni sono dal suo viaggio di Roma, quale pregai in passando da Bologna di porger a V. P. M. R.da li veri miei ossequiosi rispetti, perche trattenendosi in Milano per il male in una gamba di un suo compagno, qui gionto, oltre avermi dato le graditis.me notizie del di Lei ben stare, e cortesi di Lei saluti, mi favorì di significarmi l'onor grande che V. P. M. R.da si degna donarmi col chiedermi il mio ritratto in tela, come pure ciò riseppi da lì a poco per aviso di altro Padre, che per benigna di Lei comissione scrisse qui a Torino. Io volevo subito essercitar gli atti del mio dovere col renderle li dovuti ringraziam.ti mà invitato dal Sig. Conte d'Assigliano [Asigliano] di Vercelli statto mio scolare di andarlo a ritrovare facendo un poco di vacanza hò sospeso sino a quest'ordinario tali mie convenienze supplicandola a benignam.te compatirmi, essendo solo 4 giorni che qui son ritornato. Ebbi il bene poi di abbracciar il Sig. [Giovanni Andrea] Fioroni in Ver-

celli, che fù fatto venir da Milano a far l'annua solenne Musica di S. Eusebio co primi Vespri che cadde il primo dell'and.te; perche quel Sig. Abb.te Rè entratto in quella capella in qualità di maestro (che in passato è sempre statta di concorso) per secreto valido impegno di quel Vescovo contro il diritto del Capitolo, qual è di pretender il publico concorso, incontra pochissimo, perche ne sa poco, sicche viene ora conosciuto il testo di S. Matteo che, qui non intrat per ostium il est fur et latro, così quel Canonico Rettore di quest'anno, che dà sé solo spende per tal sontuosa musica a vicenda con gl'altri Canonici hà voluto sentir una musica veramente decorosa ecclesiastica quantonq. con numerosa orchestra de suoni del d.to Sig. Fioroni che riuscì di universal aggradimento. Il qual uso probabil.te seguitarà in decorso colla richiesta d'altri compositori.

Ora addonq. non lascio di distintam.te ringraziarla di questo essimio onore, assicurandola, che per i miei demeriti sono pieno di confusione, e che la mia compiacenza, è unicamente per esser secondo quella di questo distinto capitolo, e di Cotesta Città, che hò l'onore di servire in qualita di M.tro di Capella, e tutto questo sij a gloria di Dio da cui ogni bene ne nasce e non mancherò nel entrante mese di procurar la spedizione di d.to ritratto.

In tal incontro hò a lungo parlato con il Sig. Fioroni sopra il Saggio Fondamentale di Contraponto, Stimatis.ma di Lei Opera, il metodo del quale pur il d.to maestro hà sempre al più possibile osservato nell'insegnar a Suoi Scolari, e perche tal istituto è il più vero per la musica ecclesiastica ed il più efficace per adottrinarli siamo persuasi della giusta di Lei correzione che fà nella prefazione al Sig. Eximeno [y Pujades don Antonio], quale nella sua opera parlando da libero filosofo, pare che morda anche chi non può più risponderli, e che troppo decidendo, poco rissolvi li suoi progetti, e che alla fine adotti ciò che prescrive da chi hà già praticam.te scritto e dimostrato, non ostante (secondo Lui) che il gusto sij gotico o se pur della sua farina additi, proponghi alla p.fine una fuga a 3 senza dar regole di fuga a 3, ma solo una semplice Analasi sopra di essa, che mi pare delle più gottiche, ed irregolarissima per la grande separazione del soprano con l'alto.

Le Effemeridita con raggione criticò, che il solo tempo di studio di 3 anni non bastava a renderlo tanto illuminato, come esso credeasi di formar un nuovo sistema, che pare in sostanza circa la pratica poi ricavato da quello di Mons. Rousseau [Rousseau], ma si diffende gloriosam.te con l'esempio di Newton, che in un momento concepì il sistema attrazione dal veder da un'albero cader un frutto, e del Galilei, che in poc'anni scoprì verità per l'avanti ignotissime, ed io ardisco di rispondere, che questi così riuscirono, mà nella loro facolta e scienza, in cui solo erano sì eccellentem.te versati, e verrei a conchiudere, che apponto il Sig. Eximeno per esser indipendente la musica dalla matematica di cui esso è profess.re, come con evidenti prove dimostra, possa esser meno al fatto di ciò che suppone. Dottamente V. P. M. R.da perciò Le dà una lezione sensibilis.ma da

quel insigne Maestro che Ella è, reputato da tutta l'Europa Prencipe della Musica de nostri tempi, quale è plausibile, e sarà appresso a chionq. buon sensato, supponendo non poco essa avrà contribuito, se la sua filosofia non sij pregiudicata. [All'inizio della lettera Padre Martini annota:] li 19 Agosto 1775. Il Sig. Ab. Eximeno è di gran talento, ma non è molto esercitato nella Musica, sicche col tempo potrà dar miglior saggio del suo valore.

38. [I.21.68 Torino, 31.10.1775 da G. a M. Spedizione a M. del ritratto di G.]

Siccome il Sig. Abbate di S. Sebastiano prima dignità dell'Ill.mo e Reverend.mo Capitolo di questa Metropolitana uno delli Associati della Sua Istoria della Musica mio distinto Padrone, e grande veneratore del P.re M.tro Martini, che bramava di vedere questo ritratto della povera mia persona, che Le verrà presentato dal M.to R.do P.re Collegiale Schioppo, subito, finite queste Reali Feste, uscì alla Sua Campagna, dalla quale non ritornò che ieri, così hò convenuto ritardare la spedizione di esso.

Il D.to Sig.re mi hà dato dimostrazione di pieno compiacim.to per parte anche del resto del Capitolo del grand'onore che V. P. M. R.da si è degnato donarmi, e così pure li Ill.mi Sig.ri della Città, per il quale Le rinnovo li distinti miei ringraziam.ti.

39. [I.21.69 Torino, 3.11.1775 da G. a M. Passaggio da Bologna di Antonio Muzio – Richiesta del giudizio su di una composizione di autore piemontese]

In occasione che viene a Bologna il Sig. Antonio Muzio, ché qui hà cantato nel Real Teatro in queste Reg. Feste da primo Uomo assai lodevolmente sulla ottima scuola, essendo statto allievo del Sig. Amadori [propriamente: Giovanni Tedeschi], non lascio di rassegnar a V. P. M. R.da L'ossequioso mio rispetto. Questo Virtu.o Le presenterà una composizione di un studioso Maestro qui di Piemonte che è di mia conoscenza, dal quale son richiesto acciò V. P. M. R.da abbia la Buontà di vederla, e favorire del di Lei giudizio, se fosse questa al caso, che (presentandosi in occorenza all'Accademia Filar.ca) potesse esser valevole e regolare per esser accettato il d.to Maestro in d.ta Accademia. Onestam.te protesto questa esser genuina sua composizione e per il compor sodo di Chiesa è l'unico Maestro in queste Provincie. Mi spiace di esserle così importuno, ma siccome V. P. M. R.da è comun Padre, fa d'uopo che le Sue viscere siano grandi. Due righe di riscontro, o di Lei o del sud.to Sig. Muzio, in qualonq. modo saranno, appagheranno li ricorrenti.

40. [I.21.70 Torino, 21.2.1776 da G. a M. Esibizioni a Torino della cantante Elisabetta Taiber - Progressi dell'allievo Antonio [Pini?] - Diffusione degli scritti di M.]

Parte da qui con la Sig.ra Madre, Frattello, e Sorella la stimat.ma Sig.ra Elisabetta Taiber, gloriosiss.ma del suo cantare, recitar ecc. statta la prima colonna di questo Teatro, applauditis.ma dalla Corte, e da tutto questo ragguardevole Pubblico, la memoria della quale sempre viverà, perche, atteso il suo distinto merito fra qualonq. prima donna qui statta, hà dato il gran saggio a chi per sapere decide, ed a chi per natura. Non lascio addonq., oltre di ciò, di significarle che il Sig.r Antonio [Pini ?] si è diportato benis.mo, e con la saviezza e con lo studio, non avendo io mancato, quantonq. debole Maestro, di essercitarlo nella composizione di fuga a 4.tro voci nel più possibil stile di quelle a 3 fatte sotto la insigne di Lei scuola, non disperandone la benigna approvazione di V. P. M.to R.da, oltre di ché hà composto alcune particolari sinfonie, e si è essercitato sempre ancora nel suono del Violino. In tal occasione prendo l'ardire di mandarle un poco di buona cioccolata, picciolis.mo segno della mia gratitudine, che supplico gradire, e compatire.

Delli programmi del Sig.r Lelio dalla Volpe da Lei speditimi ne diedi al Sig. [Carlo] Monza, che qui hà fatto la prim'opera, ed a questi Sig.ri Francesi Reicens [Reycend] siccome li primi librari di questa Città, quali anno subito dato con lettera comissione al Sig. Lelio di spedirgli 24 libri trà il primo, e 2.do volume, mà sin ora non anno nulla avuto di riscontro, e perciò si dolgono di tal cosa, perche dicono d'esser pontuali in far pagar il dovuto dinaro in Bologna, molto più che anno citato il mio nome nella loro lettera, onde La prego farci ciò sapere al Sig. Lelio, giacche si desidera d'aver qui da diversi tali volumi, special.te da mè il 2.do, avendo nell'anno scorso avuto il primo.

Non posso poi esprimere la consolazione che provo in sperare dalla Sig.ra Taiber, come si gentil.te si esprese, una coppia del ritratto di V. P. M. R.da Precipice della Musica de nostri tempi, che con tutta venerazione conserverò, quantonque abbia impresso sempre in mezzo al cuore la pregiat.ma di Lei Persona.

[...] P.S. Tant'è vero ciò che ho scritto quest'oggi in principio di questo foglio ché questa sera in Teatro sono successe tre stravagantis.me cose che Torino mai più hà veduto. *prima* Per ordine di S. Maestà si è replicato il duetto, perche animatis.mo dalla Sig.ra, *seconda*: questo finito, il Rè dalla Sua Loggia reale hà battuto le mani, sicché tutta la Nobiltà, e Pubblico hà seguito l'istesso. 3.za p. ordine Reale è statta presentata la d.ta Sig.ra da Sua Ecc.za Sig. Marchese di Gorzegno direttor della Musica al Rè, nell'atto che usciva dal Teatro nella Galleria, al bacciamano, così della Regina e tutta la Real Famiglia, non cessando questi SSig.ri di applaudirla con cordiali affabilissime espressioni, indi Le Loro Maestà si sono espresse di raccomandarla con lettera, in occasione che Essa v'è a Napoli a recitare al Loro Sig. Nipote Rè di Napoli. Le virtù cristiane, e quelle della Musica anno resa meritevole di questi straordinarj onori la gran Donna.

41. [I.21.72 Torino, 17.4.1776 da G. a M. Ricevuta del ritratto di M. e del

2° volume della sua opera *Arte del contrappunto*]

Nella scorsa 7.mana mi pervenne da Bologna per il Coriero il pregiat.mo di Lei ritratto, che la Sig.ra Elisabetta Taiber mi promise nella sua partenza da qui di farlo dipingere, e spedirmelo, come pure un 2.do volume dell'arte di Contrap.to dono fattomi dalla di Lei Buontà, del che Le rendo distinti ringraziam.ti, perché mi è caris.mo.

Ne ricevetti un altro simile un mese fà, credo per parte di V. P. M. R.da che mi fù ricapitato a casa da qualche Padre che era venuto a Bologna, e siccome ella mi disse con lettera di quest'Autunno di esser destinato per monsieur Parsons, così la 7.mana scorsa hò avuto una favorevole occasione di due Bergamaschi Negozianti, ché da qui sono passati per andarsene a Londra, per i quali non hò mancato di spedirlo al d.to mio Amico che so li sarà caris.mo. Tutti due questi libri primo e 2.do volume che mi sono carissimi sono parto del grandis.mo sapere di V. P. M. R.da quali saranno di utilità grande non solo a chi impara, mà a chi insegna la musica ad onor di Dio special.te perche danno una sicura istituzione, ed indicano la nobiltà della musica Ecclesiastica particolar.te, per il ché Ella avrà dal Cielo distinta benedizione.

Rapporto poi al naturalis.mo di Lei Ritratto, questo ho baciato mille volte con infinita mia consolazione, che ho riposto nel sito più decente della mia sala, quale questi virt.si di musica son venuti ad ammirare, frà quali il primo è statto il caro Amico Sig. Alessandro Besozzi, con essi pieno di venerazione verso l'insigne Persona di V. P. M. R.da. Me lo conserverò come una Reliquia, e quantonq. con la di Lei Fisionomia abbia sembre serbato nel mio cuore perpetua la memoria della di Lei stimat.ma Persona e della riconoscenza per tanti favori e grazie donatemi, pure mi è arcicaris.mo.

La Sig.ra Taiber per mezzo della quale ardi nella sua partenza da qui spedirle un pacchetto di cioccolata segnato col di Lei riv.mo Nome che spero gliel'avrà consegnato essendo di principio la Quaresima mi ha scritto in occasione che mi ha mandato il Ritratto p. il benigno compatim.to di V. P. M. R.da a qualche mia fuga, che ad essa mandai, come pure di qualche altra che diedi al Sig. Antonio Taiber, onde distintam.te La ringrazio.

42. [I.21.73 Torino, 24.6.1776 da G. a M. Intervento di G. presso il direttore della musica del Teatro Regio di Torino a favore di un tenore raccomandato da M. - Compensi ottenuti dalle prime parti ingaggiate dal Teatro Regio per la stagione d'opera 1776 - Musiche programmate per la festa di S. Eusebio a Vercelli nel successivo mese di agosto]

Mi spiace di non aver prima d'ora potuto rispondere al di Lei pregiat.mo foglio, a motivo che questo Sig. Marchese di Gorzegno direttore della musica di questo Reggio Teatro è statto fuori ad una sua campagna, a cui deve ritornare come mi ha detto, dalla quale a Torino non si è ristituito che sabato, non avendo mancato

di subito portarmi a sua casa, ed in seguito altre volte, ma indarno. In questo frattempo però ho parlato con un tal Sig. [Grassi ?] qual è agente degl'Impresarij delle Opere buffe che si fanno in questo Teatro del Sig. Principe di Carignano, del quale qualche volta se ne serve d.to Sig. Marchese per aver nottizie de cantanti 2di, e per mandar scritte. Questo adonq. mi disse che era qualche tempo che non aveva avuto occasione di parlar al Cavaglier, mà che rapporto al Tenore credeva che fosse già fermato. Domenica adonq. di mattina ho ritrovato in casa il Sig. Marchese ed espostele le calde mie premure per il di Lei raccomandato Sig. Marchioni, mi hà con suo sensibil dispiacere significato aver già il Tenor fermato, mentre se fosse statto in tempo prevenuto lo avrebbe fatto trattare, e preso dall'aver sentito le buone informazzioni che V. P. M. R. da mi ha datte; prosseguendo col dire che diversi mesi sono aveva fatto trattare un Tenor Tedesco di che ora non più mi ricordo il nome, che è qui in Italia, ma siccome gli si poteva dar poco per non trascender il piano bilanciato di quest'anno delle spese delle parti a mottivo che la Sig.ra [Anna Lucia] de Amicis [-Buonsolazzi] è scritturata con 1000 zecchini e il Sig. [Giuseppe] Aprile con 900 zecchini questo trattato non si è convenuto ed è andato tutto con questo Tenor Tedesco. Ha poi preso un tal Sig. [Antonio] Pulini con poco onorario, dovendosi usar ogni risparmio in quest'anno per ricuperar il troppo speso l'anno scorso: questo è il sinceris.mo caso che nasce. Veramente tal onorario non sarebbe statto decoroso al Sig. Marchioni, ma se qualche mese fà si fosse prevenuto il Sig. Marchese almeno 100 doppie avrei sperato che gli sarebbero statte offerte nella circostanza di quest'anno.

Il mio dispiacere è maggiore per non aver avuto il caso favorevole di appagare il di Lei vivo desiderio, al quale il mio certam.te era eguale per tutti li titoli, ma il difetto non nasce dal Sig. Marchese, ne dà mè, ma dal caso. Con gran cordoglio 15 e più giorni sono seppi da questi Padri di S. Francesco la morte del Padre [Giuseppe] Paolucci seguita in Assisi, e perche dà mè conosciuto in Bologna quando era sotto alla di Lei insigne scola, indi in Venezia. È danno grande dell'umanità la perdita di questi valenti soggetti. Bisogna rassegnarci al Divin Beneplacito.

[...] Il primo di Agosto sarà il giorno della festa di S. Eusebio nella Cattedrale di Vercelli. La musica sarà senza violini in quest'anno. Dei più scelti saranno li cantanti 6 soprani, 6 contralti, 6 Tenori e 8 Bassi. 4.tro Violoncelli, 8 contrabassi e due organi, il tutto è composto dei migliori di Torino, di Milano, di Piacenza, ed altre città. Il primo vespro lo farà il Sig. Ab.te Rè il quale è ancor imbrogliato assai a comporre e si giudica che si servirà di robba altrui per esser un certo maestro solo dilettante che è entrato in quella Capella statta sempre di concorso per fenestram portato da un certo impegno del Vescovo contro il Capitolo che sempre resta dolente. La messa sarà del Sig. [Giovanni Andrea] Fioroni, ed il 2.do vespro sarà mio che vi è così destinato, perche al primo vespro non ci so-

no ancora li forastieri. Sarà una musica curiosa, non mai ancora potutasi sentire in Piemonte, e sarà decorosa assai per la Chiesa. Io ho quasi all'ordine il mio vespro a 8 con le antifone; mi contento solo se posso ottenere di non sconvenire. Ho studiato al più possibile la larghezza e chiarezza essendo un Duomo assai vasto.

43. [I.21.74 Torino, 27.11.1776 da G. a M. Incontro con Bernardo Ottani]
La vigilia di S.ta Cecilia final.te qui gionse il tanto da me desiderato Sig. M.tro Bernardino Ottani, che si è degnato col suo intervento farmi onore a sentir la musica mia di S.ta Cecilia l'indimani. Questo mi hà favorito un pregiat.mo foglio di V. P. M. R. da con il quale caldam.te lo raccomanda alla debol mia persona. In riscontro addonq. hò l'onore di significarle che da quel che hò scoperto, tengo sicuro argom.to che felicem.te riescirà nella sua esposizione, perché è pieno di meriti. È di Lei scolare, e tanto basta. Alla fissa guardatura che gli ho fatto in volto siccome sono piuttosto fisonomico, l'hò rinvenuto pieno di genio musicale, ne mi sono ingannato nell'osservare qualche cosa che hà già fatto, mentre valore e spirito gli ho scoperto. È pieno poi di buone maniere, ed in specie di quelle, che per il piacere mi feriscono il cuore, di essaltare giustam.te il suo gran Maestro; ed in occasione che Domenica mi favorì di sua graziosa visita, ambo abbiamo baciato il di Lei ritratto, che con tutta divozione conservo. Dal canto mio quantonq. povero di forze e di merito, ma ricco di cuore, d'onestà e di piena venerazione verso la sempre stimat.ma di Lei Persona, non tralasciarò ogni possibil impegno appresso a chi hà tanta bontà di proteggermi, acciò venghi fatta la dovuta giustizia al merito del Sig. M.tro Ottani, perche ne nasca suo decoro, e quel onore al Capo e Padre nella nostra età della Musica, che in questo Real Teatro gli anno fatto altri valenti scolari Sig.ri Nicolò Iomella [Jommelli], Gio. Bach, Franc.o de Maio, [Ferdinando Giuseppe] Bertoni, Giuseppe Colla ecc. la gloriosa memoria del Quale ad onor del Cielo sempre sempre viverà in guiderdone di tante usate beneficenze all'Umanità, per le quali io pure ne conservo perpetua riconoscenza e grata rimembranza.

44. [I.21.75 Torino, 25.12.1776 da G. a M. Prova generale al Teatro Regio di Torino di un'opera di Bernardo Ottani]
Lunedì si fece la prova gen.le nel Real Teatro della Musica del Sig. M.tro Ottani. Il concorso fù grande, che cominciò ad applaudire il compositore con sbattim.to de mani subito doppo la Sinfonia indi nel resto sino a quando accidental.te e straordinariamente comparvero Le Loro AA. RR. Il Sig. Principe di Piem.te e Sig. Duca di Chiablai in una Loggia vicina al Teatro, che sentirono tutto il 2.do Atto. Il Pubblico non poté più far tal ecclatto per il rispetto di questi Reali Principi, ma la Sig.ra [Anna Lucia] De Amicis [-Buonsolazzi], avendo cantato la sua aria grandiosa eccel.te composta, il Sig. Principe di Piemonte battè essa le mani,

e con tutti i suoi gesti dimostrò al pubblico il suo aggradimento, ch fù eccheggiato dall'istesso Publico. Il Sig. [Giuseppe] Aprile pure assai piace qual sempre piacerà quantonq. sij la 5.ta volta che su queste scene appare. La decisione addonq. del Publico è che la musica vale e piace, sperando che dimani sera nascerà maggior approvazione e ciò in onor del Sig. Scolaro che rende preggio al gran Maestro ed alla Patria. Mi riserbo l'ordinario venturo adonque darle le nottizie che molto le spero felici con mia piena consolazione.

45. [I.21.76 Torino, 1.1.1777 da G. a M. Rappresentazione al Teatro Regio di Torino di un'opera di Bernardo Ottani]

Posso ora dare le più certe nottizie a V. P.ta molto Rev.da del esito della musica di quest Opera del Sig. M.tro Ottani, perché dall'esecuzione della prima recita con li vestiarj, decorazioni, ed azione comica de cantanti ne nasce una più perfetta anima.

Il ponto stà, in vera sincerità, che la musica incontra bene al maggior segno, e può esser contento il Sig. Maestro delle pubbliche acclamazioni, ed approvazione, che si fece nel partirsi dalla Sua Loggia la Real Casa.

È statta sempre sufficiente un aria, che hà riscosso dal Publico un perfetto silenzio e piacere ne scorsi anni per sostenersi la musica. In questa volta dell'insigne Sig.ra [Anna Lucia] de Amicis [-Buonsolazzi] ciò ottiene il compositore nella prim'aria del prim'atto *Andantino*, in quella d'agilità nel 2.do, e nel 3.zo atto nel Duetto, e nella Scena concludente l'opera, oltre che piace il 3.setto, ed altre arie cantate dal Sig. [Giuseppe] Aprile ecc.

Il mio giubilo è estremo, che li periti con il Sig. [Gaetano] Pugnani e tutta l'orchestra, la Real Casa, e Corte, con il nobile e distinto Publico facciano la dovuta giustizia al merito del Compositore che recca onore al insigne Suo Maestro, al Sig.re che l'hà proposto, ed alla cospicua di Lui Persona.

Essendo poi statti per mè tutti questi giorni di totale occupazione, in specie per le convenevoli visite non posso in quest'ordinario riscontrarle l'affare de ricercatemi Ritratti, ma non mancherò.

46. [I.21.77 Torino, 12.2.1777 da G. a M. Richiesta di M. di ritratti di musicisti piemontesi]

Nell'occasione che Il Sig. M.tro Bernardino Ottani si ritorna a Bologna glorioso e trionfante delle sue virtu.se fatiche qui fatte, al merito del quale hanno fatto tutti giustizia e nella musica, e nella avuta sua savia condotta, qual sincera relazione con mia consolazione sono in debito di farcela, atteso la affettuosa raccomandazione che V. P. M. R.da dal principio mi favorì che mi fù di pieno gradim.to, non lascio di significarle che li 2 M.tri di Alessandria Sig. De Vincenti, e Sig. Rossi m'anno assicurato, che non mancheranno con un poco di tempo di spedirle i loro ritratti. Li Sig.i Besozzi, e [Giovanni Lorenzo] Somis m'anno dat-

to buona speranza in questa quaresima, e quello del fù monsieur [Andrea Stefano] Fiorè hò impegnato il Sig. Presidente del Archivio Reggio, quale essendo amico della vedova del suo figlio, procurarà da essa di averlo, che già mi dice esservi dipinto dal padre di d.to, M.tro di Capella che era valente pittore Milanese. Rapporto a quello del Sig. [Gaetano] Pugnani bisogna aspettar in questa quaresima, essendo statto in questo Carnovale impegnatis.mo negl'affari del Teatro.

47. [I.21.78 Torino, 30.7.1777 da G. a M. Spedizione di ritratti di musicisti piemontesi]

Per mezzo de Sig.ri Bedini e Cecognani, quali sono venuti alla musica di S. Eusebio di Vercelli, spedisco final.te a V. P. M.to R.da li e ritratti de Sig.ri [Alessandro e Girolamo] Besozzi, e quello del fù Sig. [Andrea Stefano] Fiorè.

Siccome il 2.do fratello Besozzi Sig. Girolamo del fagotto morì anni sono, così non ho potuto aver ritratti di questi 2 fratelli, che di quelli fatti in lor gioventù, onde questi gli furon fatti in Bologna del 29 in occasione che in S. Gio. in Monte suonarono il concerto nella musica dell'Accademia, da un giovine pittore Torelli.

Questo Sig. Alessandro Besozzi, pieno di venerazione alla stimat.ma di Lei Persona, m'incombe di renderle li dovuti ringraziam.ti dell'onore fattole, di che ne conserverà sempre grata la memoria, in che valesse in ubbidirla. Li pronipoti poi di Mons. Fiorè ne avevano 2 ma del migliore non si sono voluti privarsi, e perciò hò stimato di accettar ciò che si poteva.

Li di Lei scolari di Alessandria da mè sempre sugestiti a mandar il loro ritratto, m'anno semp. promesso, ma non ritrovano mai il pittore. O che la lor modestia è grande, o che li rincesce a spendere. Il Sig. de Vincenti però 2 ordinarj sono mi ha ripromesso, e starò a vedere.

Il Sig. D.n Somis 3 volte mi ha promesso, che esso madarà a V. P. M. R.da li ritratti del padre, e zio [Giovanni Battista e Lorenzo], dicendo esso hà l'onor di conoscerla.

Il Sig. Gaetano Ottani mi hà promesso che presto farà far il suo e lo spedirà al Sig. Ottani Bernardino.

Rapporto al Sig. Alessandro Besozzi sarei a supplicarla nell'incontro che per mia quiete favorirà V. P. M. R.da di accusarmi la ricevuta de d.ti Ritratti, darmi ordine di significar al d.to Sig. Besozzi il di Lei aggradim.to avuto in riceverli, come pure di riverirlo da di Lei parte, mentre so che al Sig. Besozzi ciò sarà di molta sodisfazione, essendo una Persona di molto merito, stimato dalla Real Casa, e da tutti in Torino.

Di un altro favore sarei a supplicarla, qual è che se fosse mai possibile, bramerei d'aver la coppia della risposta che Ella ha fatto alla lettera del Sig. Marchese Caraccioli, che come inviato di S. M.ta di Napoli stà in Parigi sopra le ricerche se Piccini [Luigi Piccinni] sij migliore di [Cristoforo] Gluck. Io la serberò solo me-

co e ciò è solo per apagar una mia curiosa sodisfazione.

48. [I.21.79 Torino, 7.10.1777 da G. a M. idem c.s.]

Siccome in Luglio il Sig. Bernardino Ottani, mi scrisse di mandar dà qui li suoi spartiti del Opera qui fatta, come pure la casettina longa occludente li 2 ritratti de Sig.ri Besozzi, e di Monsieur [Andrea Stefano] Fioré a Vercelli a Sig.i Bedini e Cecognani, in occasione che per la festa di S. Eusebio venivano a cantare. Io adonq. non mancai di mandare il tutto ad un cordiale mio Amico in tempo dovuto, ma d.ti Sig.ri musici non vollero accettare, che il pacotto de spartiti, e rifiutarono la casettina dicendo che attesa la premura che avevano di subito ristituirsi in Bologna, non potevano sogettarsi a ricorrere alle Dogane per rilevar le bolle per il Dazio di d.te Pitture. L'amico non ostante fece spedire a Milano d.ta casettina a Sig.ri Mora e Poggio Spedizionari di Milano, perche subito la indirizzassero a Bologna. Io ho atteso indarno dal Sig. Ottani il ricevim.to di d.ta e perciò feci scriver lettera a Milano da Vercelli a d.ti Spedizionari, li quali veram.te avevano fino ad allora trascurato d.ta spedizione. Li quali risposero che l'avrebbero prontam.te spedita al Sig. Gioseppe Ghetti di Bologna Loro amico con ordine al med.mo del suo destino. Sulla casettina io avevo scritto al M.to R.do P.re ecc. Il P.re Maestro GiamBattista Martini insigne di Capella ecc. ricapito al Sig.r Bernardino Ottani. Non mancai perciò 3 ordinarj sono di scriver al Sig. D.n Pietro Ottani Segretario di Monsig. Giovanni significandoci ciò, anzi gli replicai lettera il posteriore ordinario ma sin ora nulla hò avuto di riscontro, e perciò ritrovandomi in affanno sì per riguardo di Lei, che del Sig.r Besozzi, hò stimato di renderla notizzata di ciò ché occorre, acciò per mezzo o del P.re [Stanislao] Mattei o d'altre Persone abbia V. P. M. R.da la buontà di procurare da questo Sig. Gioseppe Ghetti, che probabil.te sarà spedizionaro in Bologna la d.ta casettina.

Spiacendomi che le totali mie diligenze ed attenzioni per servirla siano statte vane, quando che se il mio amico dà Vercelli me l'avesse qui rimandata, io l'avrei spedita a Bologna prontam.te per il Coriero, come intendevo di fare, se il Sig. Bernardino Ottani non mi avesse commesso di spedirla a Vercelli a d.ti Sig.ri Musici, a quali io pur scrissi a Vercelli supplicandoli del favore di portarsi a Bologna detta Casettina con il pacotto de Spartiti. Sospiro per mia quiete qualche riscontro per poter capacitar anche questo Sig. Alessandro Besozzi. Siccome poi sono 4 anni che il minor fratello eccel.te suonator di Fagotto è morto, e non avevano ritratti fatti in lor età avanzata, così il vivente mi ha dato 2 ritratti che d.ti fratelli si fecero fare in Bologna da un tal pittor Torelli che allora era giovane del 29 in occasione che suonarono il concerto in S. Gio. in Monte nella festa di S. Antonio ecc.

.In quest'incontro avrò gran piacere d'intender ancora come V. P. M.o R.da se la passi di salute che la spero buona non perdendo mai la memoria di raccomandarla ne Santi Sacrificj acciò il Cielo la conservi a publica utilità.

[...] In quest'oggi spedisco da qui una buona comendattizia al Sig.e Ottani a Napoli da me ottenuta appresso il Sig. Prencipe Tommasi di Lampedusia qual è virtu.o dilettante di Musica, e gli diedi anche una mia lettera appresso il Sig. M.trq [Pasquale Cafaro] Caffaro il quale mi dimostra molta affezione.

49. [I.21.80b s.l. e d. da G. a M. Ricerca di un contralto per la cappella di Alessandria]

In quest'ordinario mi anno scritto il Sig. Marchese de Cassini ed il Sig. Marchese Guasco di Alessandria Prefetti alla Capella del Duomo, raccomandandosi a mè se gli volessi ritrovar un Contralto per la d.ta Capella il posto del quale è or vacante, ma che fosse di buona voce. Lo stipendio è di Z. 400 di piemonte, e l'incerto sarà di Z. 300 circa, oltre di che se fosse valevole potrebbe approfittare di qualche Teatro. Di questo stipendio però non mi vien fatto da Loro menzione, ma lo so d'altra parte, che poi mi assicurarei. Mi raccomandano tal cosa con calore avendosi premura di tal parte mentre in d.ta Città non c'è altra Capella, e perciò nell'incontro che hò l'onor di scriver a V. P. M.o R.da vengo a supplicarla se potesse per mezzo di qualche persona intendere subito se il Sig. Biaggio Paci o qualche altro [corista ?] vi fosse in Bologna ma non di voce cattiva volesse applicare a questo posto. Il viver è a buon prezzo, così l'affitto delle case, e questa città appo di questo Dominante è la più cospicua essendovi distinta e graziosis.ma Nobiltà. Se si degnasse favorirmi di due righe di pronto riscontro mi farebbe un distinto piacere, per servire a questi Sig.ri che molto stimo, mentre oggi li rispondo che scrivo a Bologna in essecuzioni de Loro Comandi.

APPENDICE 17

CATALOGO DELLE COMPOSIZIONI DI QUIRINO GASPARINI CONSERVATE IN ALTRI ARCHIVI

Titolo	Data	Organico e Note	Collocazione
[Abbozzi di composizioni]		Coro (S, A, T, B)	Td A.52.bis (p.ms.)
<i>Adoramus te, Christe.</i> Mottetto		4 V, bc Do min. Per lungo tempo erroneamente attribuito a W.A. Mozart (K 327). Edizioni: Köln, Edmund Bieler,	A:Sd (p.ms.); B:Bc XY.74. 470.2 (p.st., ed Bieler); DDR:Bds (p.ms.); GB:Lbl E.150.15 (p.st.,

		1956; New York, Ricordi, 1957; New York, Frank Music Corp., 1966.	1937), P.P.1945.aa (p.st., 1947), F.307.d.12 (p.st., 1951), E.1439.g (p.st., ed. Bieler), E.335.s.6 (p.st., ed. Ricordi), E.1439.x.2 (p.st., ed. Frank Music); Mc (p.st., ed. Bieler); Td Ms.A.bis.9 (p.ms.)
[Alma Redemptoris]			BGsa Ms.424 (pt.ms.: T, B)
<i>Alma Redemptoris</i>		T I-II, B Do	BGc Mayr 309.45 (3 pt.ms.)
<i>Antifona prima O Sapientia</i>		Coro (S, A, T, B), vlc, bc Sib	Td E.71 (p. e 11 pt.ms.)
<i>Antifona S. Ceciliae ad Vesperas</i>		S, A T, B, coro (S, A, T, B), bc Sol	Td E.100 (p. e 8 pt.ms.)
<i>Antifona S. tae Ceciliae</i>		S, A, T, B, bc Sol	Td E.99 (p. e 8 pt.ms.)
<i>Artaserse. Opera teatrale</i>	1756	Libretto di Pietro Metastasio. Rappresentata a Milano, 1756.	S:St (arie e un duetto, p. e 15 pt.ms.)
<i>Ave Maris Stella</i>			BGsa Ms.407 (pt.ms. Br)
<i>Beata es Virgo Maria. Offertory for the Mass of the B.V.M. after Easter</i>		S, A, T, B	GB :Lbl Add.65490.N ff.22-24v (p.ms.)
<i>Beatus vir</i>			AOc Mus. cart. 4, c. 50 (pt.ms. cor I)
<i>Beatus Vir a 4.tro voci</i>		S, A, T, B, coro (S, A, T, B), cor I-II, vl I-II, b, org Sol	Td B.25 (p. e 14 pt.ms.)
<i>Benedictus</i>		seguono: [Miserere]; [Lamentazioni a 3 V e Re-	BGsa Ms.406/1 (pt.ms. org)

		sponsor per il 1°, 2° e 3° giorno].	
<i>Chirie eleison, a 4 voci con istrumenti</i>		4 V, strum	MOe Mus.F.478 (p. e pt.ms.)
<i>Christe pieno</i>			BGsa Ms.423, 427 e 446 (pt.ms.: 3 T - Tenori soli, vlc - Unisoni tutti)
<i>Compietta a quattro Voci con Trombe ritorte</i>			BGsa Ms.429 (pt.ms.: vl I, ob I-II, tr I-II, S, T I-II)
<i>Compietta a sei reali [a 2 cori]</i>			BGsa Ms.435 (pt.ms.: ob I-II (coro 1), ob I-II (coro 2), tr I-II, fag, vlc, vlne)
<i>Compietta a sei voci con Organo</i>			BGsa Ms.431 (p.ms.)
<i>Compietta a sei voci con Trombe ritorte</i>			BGsa Ms.408 (pt.ms. org)
<i>Completorium quatuor vocibus, cum Synphonia</i>			BGsa Ms.433 (pt.ms. org)
[composizione strumentale]			Vc Correr 44.12 (p.ms.)
<i>Concerto a 6</i>			Tn Giordano 16 (p.ms)
<i>Concerto per Cembalo, o pure Organo</i>		cemb od org, orch Fa Vivace, Andante Moderato, Presto.	Gl SS.A.1.20.G.8 (p.ms.)
<i>Concerto per Organo e Cembalo con Violini e Corni da caccia</i>	1770	cemb od org, orch Fa	OS Mss.Mus.B.1155 (p.ms.)
<i>Confitebor a Canto Solo Con Sinf[oni]a e Ripieni</i>		S, coro (A, T, B), cor I-II, archi, org Mi	Td B.33 (13 pt.ms.)
<i>Confitebor a 4.tro</i>	1776	S, A, T, B, coro (S, A, T,	Td B.34 (p. e 32

<i>Concertato</i>		B), ob I-II, cor I-II, vl I-II, vlc, cb, org Sib	pt.ms.)
<i>Confitebor a 3</i>		S, coro (S, A, B), archi, org La	Td B.32 (13 pt.ms.)
<i>Credo</i>		T, B, org Fa	Msap (p. e pt. org ms.)
<i>Credo, a 2 voci</i>		T, B Fa	BGc Mayr 618.29 (pt.ms.)
<i>Credo a 4.tro</i>		Coro (S, A, T, B), vl I-II, b, org Sol	Td A.ter.28 (14 pt.ms.)
<i>Credo a tre voci concertato con Orchestra</i>		T I-II, B, fl, cl I-II, fag, cor I-II, vl I-II, vla I-II, tr, bc Sib	CHf B.11.6 (p. e 1 pt.ms.)
<i>Credo a 4.tro</i>		Coro (S, A, T, B), vl I-II, b Do	Td A.ter.29 (18 pt.ms.)
<i>Crucifixus a tre</i>			BGsa Ms.445 (pt.ms. T I)
<i>Cum sancto spiritu, a 4 voci miste e basso continuo</i>		4 V, bc	DDR:Bds (ms.)
<i>Dies ire con strumenti</i>		T I-II, B, coro (T, B), strum	Vnm Cod.It.IV.1161.11002 (p.ms.)
<i>Dixit Concertato a Tre Voci con Strumenti Obbligati</i>		S, T, B, orch Re	Sd 2774.1 (p. e 14 pt.ms.)
<i>Domine ad adiuvandum Concertato a Tre Voci con Strumenti Obbligati</i>		S, T, B, orch Sol	Sd 2774.1 (p. e 14 pt.ms.)
<i>Domine ad adjuvandum</i>		cor I-II, vl I-II, S, A, T, B, bc Do	Bc FF.94 (p.ms.)
<i>Exi cito in plateas. Antiphona 5e vocibus</i>	1751	S I-II, A, T, B Re min. Scritto per l'ammissione all'Accademia Filarmonica di Bologna.	Ac Mss.N.174.6 (p.ms.); Baf III.87 (p.ms.)

[Fremet procilla] <i>Motetto a Tenor con violoncello obbligato</i>		T, vl I-II, vlc, org Sib Contiene inoltre, con lo stesso organico: [Mestaploro desolata. Mottetto], in Sol min. (p. e pt.ms.); [Alleluia], in Sib (p. e pt.ms.)	Td E.48 (p. e 5 pt.ms.)
<i>Gloria a 4 voci e istrumenti</i>		4 V, strum	MOe Mus.F.477 (p. e pt.ms.)
<i>Gloria a tre voci concertato con Orchestra</i>		fl, cl I-II, fag, cor I-II, tr, vl I-II, vla, bc Re	CHf B.11.7 (p.ms.)
<i>Gloria in excelsis</i>		S, A, T, B, orch, org Do	CH:SO Ms. 7948 (11 pt.ms.)
<i>Gloria breve a 4°</i>		S, A, T, B, coro (S, A, T, B), ob I-II, vl I-II, vlc, cb Sib	Td A.ter.9 (14 pt.ms.)
<i>Gloria in pastoreccio</i>		S, A, T, B, coro (S, A, T, B), ob I-II, cor I-II, vl I-II, vlc, b, org Do	Td A.ter.10 (p. e 29 pt.ms.)
<i>Gloria Patri a Sop[ra]ni Sole [!] Con Flagioletto, Oboe, Violoncelli e Corni e V[ioli]ni</i>		S, ott, ob, cor, vl solo, vl, vlc, cb, org Fa	Td B.ter.1 (p. e 10 pt.ms.)
<i>Gratias a 4 con Sinf.a, fugato</i>		Coro (S, A, T, B), bc Do	Td A.ter.19 (p.ms.)
<i>Iste confessor a tre, con sinf[onia]</i>			BGi Piatti Lochis 8661 (p.ms.)
[2] <i>Kyrie concertato a 4 con Sinf[onia] [...] per li pontificali nella Metropolit[ana] di Torino</i>		Coro (S, A, T, B), vl I-II, vla, bc Sib e Sol min.	Td A.ter.1 (p.ms.)
<i>Terza Lamentazione per il Primo giorno a Basso solo</i>	1759	B, org	BGsa Ms.439 (p.ms.)
<i>Larghetto</i>		cemb Fa	Mdemicheli

			Mss.Mus.34 (p.ms.)
<i>Laudamus a 2 Soprani</i>		coro (S I-II), vl I-II, b, org Sol	Td A.ter.18 (p. e 7 pt.ms.)
<i>Laudamus a Due Tenori</i>			BGsa Ms.454 (pt.ms. T I-II)
[Lauda Sion] <i>Riduzione per voci d'uomini Sequenza Corpus Domini</i>		S, T, B, coro (S, T, B), bc; Rid.: T I-II, B, coro (T I-II, B), org Sib	Td E.120 (p. e 6 pt.ms.)
[Lauda Sion] <i>Sequentia Corpus dom[in]i</i>		S, T I-II, B, coro (S, T, T, B), vl I, ob I-II, b Sol	Td E.117 (p. e 10 pt.ms.)
[Lauda Sion] <i>Sequenza a più voci</i>		Do Contiene inoltre: N.2 Sequenza del Corpus D.ni [Lauda Sion], in Re (pt.ms. B I)	Td E.292 (pt.ms. A e B I)
[Lauda Sion] <i>Sequenza del Corpus D[omi]ni a 4 concert[ato] con violoncello</i>	1766	S, A, T, B, coro (S, A, T, B), vl, vlc, b Mib	Td E.118 (p. e 10 pt.ms.)
[Lauda Sion] <i>Sequenza facile del Corpus D[omi]ni a 3</i>		S, T, B, coro (S, T, B), bc Sib	Td E.119 (2 p. e 10 pt.ms.)
<i>Laudate Dominum omnes gentes, a Canto solo</i>	1772		AOc Mus. cart. 4, cc. 62-63 (pt.ms. vl I)
<i>Laudate Dominum omnes gentes a Sop[ra]no solo</i>		S (A), cor I-II, vl I-II, bc Fa	Td B.70 (10 pt.ms.)
[Laudate pueri]		S, A, T, B, orch, org Re	D:HR III.4.1/2.2o.54 (10 pt.ms.)
<i>Laudate pueri</i>		T I-II, B, archi Do	Bc FF.95 (p.ms.)
<i>Laudate Pueri a c[anto] solo con Ripieni</i>		S, coro (A, B), cor I-II, vl I-II, cb Fa	Td B.85 (8 pt.ms.)
<i>Laudate Pueri a 2</i>		S, A, archi, org Re	Td B.83 (13 pt.ms.)
<i>Laudate Pueri a più Voci</i>		S, A, T, B, coro (S, A, T, B), ob I-II, cor I-II, vl I-II, vlc, b Sol	Td B.86 (21 pt.ms.)

<i>Laudate Pueri a 4</i>		S, A, T, B, coro (S, A, T, B), ob I-II, vl I-II, b, org Re min.	Td B.84 (p. e 10 pt.ms.)
<i>Letatus a 2 c[anto] ed A.</i>		S, A, archi, org Fa	Td B.96 (10 pt.ms.)
<i>Letatus Sum a 2 Sop.no ed Alto</i>		S, A, vl I-II, bc Do	Td B.95 (p. e 10 pt.ms.)
[Libera animas omnium] <i>Offertorio</i>		coro (S, A, T, B), vlc, cb La min.	Td A.ter.54 (6 pt.ms.)
<i>Litanie</i>		4 V, org Do	NOVd (p. e 7 pt.ms.)
<i>Litanie a 8</i>		S I-II, A I-II, T I-II, B I-II, bc Sol	Td F.12 (8 pt.ms.)
<i>Litanie a 8 Voci</i>		S I-II, A I-II, T I-II, B I-II, bc Fa	Td F.18 (p. e pt.ms. bc)
<i>Litanie della B.V. a 8</i>	1771	S I-II, A I-II, T I-II, B I-II, bc Sol min.	Td F.11 (p. e 9 pt.ms.)
<i>Litanie della B.V. a 8</i>		S I-II, A I-II, T I-II, B I-II, bc Fa	Td F.11.bis (11 pt.ms.)
<i>Litanie della B.V. a 8</i>		S I-II, A I-II, T I-II, B I-II, vl I-II, tr I-II, bc Sib	Td F.13 (p. e 4 pt.ms.)
<i>Litanie della B.V. a 8</i>		S I-II, A I-II, T I-II, B I-II Sol min.	Td F.14 (5 pt.ms.)
<i>Litanie della B.V. a 8</i>		S I-II, A I-II, T I-II, B I-II, vl I-II, tr I-II, bc Mi min.	Td F.17 (p. e 10 pt.ms.)
<i>Littanie della B.V. e a otto</i>		coro 1 (S, A, T, B), coro 2 (S, A, T, B), bc Si min.	Td F.15 (11 pt.ms.)
<i>Litanie della B.V. a 8 con V[ioli]ni</i>		S I-II, A I-II, T I-II, B I-II, vl I-II, tr I-II, bc Sib	Td F.19 (p. e pt.ms. bc)
<i>Litanie della B.V. A 8 voci</i>		coro I (S, A, T, B), coro 2 (S, A, T, B), bc Sol min.	Td F.16 (10 pt.ms.)
<i>Litanie della B.V. a 4.tro con Sinff[oni]a</i>		S, A, T, B, fl I-II, cor I-II, vl I-II, vlc obbl., vlc, cb Do <i>Vi sono li Flauti</i>	Td F.10 (p. e 12 pt.ms.)

		<i>Obbligati che li può suonare l'Organo ho [!] pure il p.mo Violino.</i>	
<i>Lumen ad revelationem. Antifona a 3, sop[rano] T. B. ° Per la Purificazione</i>		S, T, B, org Sib	Td E.138 (p. e 8 pt.ms.)
<i>Magnificat a 8 reali</i>		vl I-II, vla, 8 V, bc Sol	Ac Mss.N.174.5 (p.ms.)
<i>Magnificat a 4.tro</i>		T I-II, B I-II, vl I-II, vlc, b, cb, timp Re	Td C.46 (9 pt.ms.)
<i>Magnificat, a 4.tro</i>		S, A, T, B, coro (S, A, T, B), vl I-II, cor I-II, tr I-II, vlc, cb, org Do	Td C.20 (29 pt.ms.)
<i>Magnificat a 4.° Concertato Bergamasco</i>		S, A, coro (S, A, T, B), vl I-II, b, org Re	Td C.21 (p. e 15 pt.ms.)
<i>Magnificat, a 4 voci [e strumenti]</i>		vl I-II, ob I-II, cor I-II, S, A, T, B, vlc, org Re	CH:Zz AMG.XIII.7054 & a-l.Ms.971 (12 pt.ms.)
<i>Magnificat breve</i>		S, A, T, B, org	AOc Mus. cart. 6, cc. 20-24 (5 pt.ms.)
<i>Ma no, non ho stupore. Aria</i>		S, orch Mib	Tf Ms.2.IV.4, cc. 107-116 (p.ms.)
<i>Messa a capella a più voci</i>		S, T, B, org Do	Td A.233 (p. e 3 pt.ms.)
<i>Messa a capella [...] Primo tono una voce più alta</i>	1766	S, A, T, B, vlc, org Min. Contiene inoltre, con lo stesso organico: [O sacrum convivium. Antifona].	Td A.52 (p. e 9 pt.ms.)
<i>Messa a capella a 4.tro</i>	1762	coro (S, A, T, B), bc Sib Segue, con lo stesso organico: [O sacrum convivium. Antifona].	Td A.51 (2 p. e 16 pt.ms.)
<i>Messa a due TT. e due BB.</i>		T I-II, B I-II, strum	BGsa Ms.415 (pt.ms.: vl I-II, ob, vlne)

<i>Messa a 8 piena</i>		coro (S I-II, A I-II, T I-II, B I-II), bc Sib	Td A.59 (p.ms.)
<i>Messa a 4.tro a capella</i>	1774	coro (S, A, T, B), bc Re Dedicata al Can. Donadia, Economo della Cappella dei Cantori nella Metropolitana di S. Giovanni in Torino. Contiene inoltre, con lo stesso organico: <i>O sacrum convivium</i> . Antifona, in Re.	Td A.57 (p. e 4 pt.ms.)
<i>Messa a 4 a capella</i>		coro (S, A, T, B), bc Re	Td A.58 (7 pt.ms.)
<i>Messa a 4.° con Trombe ritorte [...] e Adoramus</i>			BGsa Ms.411 (pt.ms.: ob I-II)
<i>Messa a 4.tro da capella in 4.to Tono</i>		coro (S, A, T, B), org 4° tono	Td A.54 e 54.bis (2 p.ms.)
<i>Messa a 4.tro, 5.to Tono</i>		coro (S, A, T, B), org Do	Td A.50 (p.ms.)
<i>Messa a 4.° voci con Sinfonia</i>		S, A, T I-II, Br, vlc, org	BGsa Ms.412 (pt.ms.)
<i>Messa a 4.tro voci fugata</i>		coro (S, A, T, B), org Sol Contiene inoltre, con lo stesso organico: [O sacrum convivium. Antifona].	Td A.53 (p. e 2 pt.ms.)
<i>Messa a tre Voci</i>			BGsa Ms.447 (pt.ms.: T I-II, B)
<i>Messa a tre voci con Violini e Corni di Caccia [...] in C S Fa Ut</i>		vl I-II, fag, cor I-II, T I-II, B, vlc, vlne, org	BGsa Ms.428 (p. e pt.ms.)
<i>Messa breve a cappella a 4 Voci</i>	1762	coro (S, A, T, B), bc La Contiene inoltre, con lo stesso organico : [O sacrum convivium. Antifona].	Td A.55 (p. e 6 pt.ms.)

<i>Messa breve da capella, in 8 tono</i>	coro (S, A, T, B) 8° tono A c. 6v contiene inoltre, con lo stesso organico: <i>O sacrum convivium</i> . Antifona.	Td A.61 (p. e pt.ms. vlc)
<i>Messa Breve e facile a cap[pe]lla a 3 2 Sop[ra]ni e Basso</i>	coro (S I-II, B), org Fa	Td A.50.bis e A.75 (p. e 4 pt.ms.)
<i>Messa corale con voci unisone ed a concerto a 2 e 3</i>	T I-II, B Sib	Rn Ms.160.7, cc.35-38 (p.ms.)
<i>Messa da morto a 4°</i>	coro (S, A, T, B), cb, org Fa min. Contiene inoltre, con lo stesso organico: [Adoramus te Christe. Mottetto], in Do min.	Td A.bis.9 (p. e 10 pt.ms.)
<i>Messa da morto facile a 2 S° T.e B.°</i>	S I-II, T, B, org Fa	Td A.bis.8 (p. inc. e 5 pt.ms.)
<i>Messa di ripieno a tre voci [...] Gloria a la mi re. Credo fa fa ut, con T[rom]be</i>		BGsa Ms.430 (p. voci e pt.ms.: B, vlc, org)
<i>Messa e Adoramus a 4.° voci con Org.°</i>	4 V, org	BGsa Ms.413 e 442 (pt.ms.: S, T I-II, Br, B)
<i>Messa Gasparina a quattro voci</i>		BGsa Ms.410 (pt.ms.: vlc, vlne, org)
<i>Messa in gessolreut 3.za maggiore a quattro voci da Capella</i>	coro (S, A, T, B), vlc obbl., org Sol	Td A.19 (pt.ms. org) e Z.4 (2 pt.ms.)
<i>Messa obligata a 8 voci</i>	S I-II, A I-II, T I-II, B I-II, bc Sol min.	Td A.60 (p. e 15 pt.ms.)
Messa piena		BGsa Ms.443 (pt.ms.: vlc, org)
Messa terza a Otto Voci	8 V Si min.	Td A.49 (ms.)

[Miserere]			BGsa Ms.438 (pt.ms.: T I-II, Br, B I-II, vlc, vlne)
<i>Miserere</i>		S, A, orch Fa	BGc Mayr 176.3 (9 pt.ms.)
<i>Miserere</i>		4 V, orch	FEM (p.ms.)
[Miserere, a due cori]	1753	VV, org	BGsa Ms.408 (pt.ms.)
<i>Miserere a 4.tro</i>		Si min.	Td B.bis.6 (5 pt.ms.)
<i>Miserere a 4.tro Falsi bordoni [...], per la 7mana Santa</i>	1762	S, A, T, B, coro (S, A, T, B) Do min.	Td B.bis.7 (p.e 10 pt.ms.)
<i>Miserere a 4.tro per la processione da morto</i>		S, A, T, B Do min.	Td B.bis.9 (p. e 11 pt.ms.)
<i>Miserere a 4 voci. Concertato con violini obbligati e trombe obbligate</i>		4 V, orch	GI N.1.3.19.Sc.104 (p.ms.)
[Miserere] a 4.° voci con Sinfonia	1765		BGsa Ms. 436 (pt.ms.: ob I-II, tr II, fag, S, A, T I-II, Br, B).
<i>Miserere a 3 voci</i>		T I-II, B, bc Re	Ac Mss.N.174/4 (p.ms.)
<i>Miserere a tre Voci</i>			BGsa Ms.437 (pt.ms.: S, T I-II, org)
<i>Miserere a tre Voci</i>			BGsa Ms.437 (pt.ms.: T I-II, B, org)
<i>Miserere Per la Settimana Santa</i>	1761	S I-II, B, coro (S, A, T, B) Mi min.	Td B.bis.5 (2 p. e 16 pt.ms.)
<i>Miserere per la 7mana S.ta in Duomo</i>	1774	S, A, T, B Do min.	Td B.bis.8 (p. e 8 pt.ms.)
<i>Missa solemnis de Requiem</i>		archi, ob I-II, cor I-II, 4 V Do min.	Mc M.S. Ms.105.1 (p.ms.)
<i>Mitridate re di Ponto</i> . Opera teatrale	1767	Libretto di Vittorio Amedeo Cigna-Santi. Rap-	B:Bc UU.21.068; F:Pn; Tf 1.VIII.8-10

		presentata a Torino, Teatro Regio, 1767.	(p.ms. in 3 voll.)
[6] <i>Motetti per le Rogazioni a 4° Voci Pieni</i>	1766	S, A, T, B, vlc Sol Contiene: [2] [Sicut cervus desiderat], Sol e Mib (cfr. <i>Sicut cervus</i> , Td E.66 e 67); [2] [Sicut cedrus exaltata], Mib e Sol; [Aspice Domine], Do; [Tuam sindonem veneramus], Do min.	Td E.65 (p. e 9 pt.ms.)
[Mottetti. Raccolta di 22 brani]		S, A, T, B, b Contiene: [2] [Aduva nos Deus], Sol e La; [Ad te Domine levavi], Do; [Clari fontes murmurate], Sol; [Deus, qui sedes], Sib; [2] [Da pacem Domine], Mib e Sib; [Ego sum], Sol min.; [Felix anima Deus], Sib; [Fontes, et omnia], Sib; [Jesu, chare], Sol; [Laudent Angeli], Mib; [Ne derelinguas], Re; [Notas mihi], Sib; [Paratum cor meum], Sib; [Peccavi], La; [Praeparate], Sib; [Qui sequitur me], Do min.; [Sol et luna], Mi; [Sub trono], Do min; [Vidi Dominum], Mib; [Venite laetantes], Fa.	Td E.46 (8 pt.ms.)
<i>Nisi Dominus a 2 c[anto] ed A[l]to</i>		vl I-II, ob I-II, cor I-II, S I-II, A, b, cb Mib	Td B.105 (19 pt.ms.)
<i>Notturmo</i>			IBborromeo (3 pt.ms.)
[O Rex gentium. Antifona]		S I-II, A, coro (S, A, T, B), bc Mib	Td E.84 (2 p. e 11 pt.ms.)

<i>O Sapia. Prima antifona a sop[ra]no solo con violoncello obblig[at]o e Ripieno</i>		S, coro (S, A, T, B), vlc, bc Sib	Td E.73 (p. e 13 pt.ms.)
<i>Passio</i>	1753	Unito a <i>Pro feria sexta</i> , 1757.	BGsa Ms.404 e 404/1 (2 pt.ms.)
<i>Passio Domini in Dom.ca Palmarum, & in feria VI</i>			BGsa Ms.416 (pt.ms.: vl I-II, ob I, T II, vlc, vlne)
[Passio: non in die sexto]	1753		BGsa Ms.444 (pt.ms.: T, B, org)
<i>Passio S[ecun]dum Marcum, Feria terza</i>		S, A, T, B Re	Td H.2 (2 p. e 8 pt.ms.)
<i>Pater peccavi. Mottetto a 4° [...] Pel 3° Sabato di Quaresima, alla 2ª Messa</i>		S, A, T, B Mi min. Contiene inoltre: [Quanti mercenarii]. <i>Mottetto Secondo</i> , in Re (p. e pt.ms.); <i>Mottetto Pater peccavi</i> (cit.), rid. (T I-II, B. org), 1895 (p. e 3 pt.ms.).	Td E.144 (3 p. e 10 pt.ms.)
<i>Plangam dolorem meum. Mottetto</i>			A:Sd (ms.)
<i>Prima antifona [...] O Sapia</i>		S, coro (S, A, T, B), bc Sib	Td E.72 (p. e 7 pt.ms.)
<i>Pro feria sexta</i>	1757	Unito a <i>Passio</i> , 1753.	BGsa Ms.404 e 404/1 (2 pt.ms.)
<i>Quando corpus morietur</i>		S, T, org, pf Edizione: London, John William Parker, s.d.	Vlevi C.35 (p.st.)
[Quando Jesu]. <i>Mottetto a Sop[ra]no obblig[at]o con violoncello e coro</i>		S, coro (S, A, T, B), vlc, bc Sol	Td E.58 (p.ms.)
<i>Qui sedes ad dexteram etc., a due Bassi</i>			BGsa Ms.422 (pt.ms.: B I-II)
<i>Qui tollis a 4</i>		coro (S, A, T, B), vl I-II,	Td A.ter.20 (p.ms.)



		ob I-II, bc Sol min.	
<i>Qui tollis a 4.tro</i>		coro (S, A, T, B), ob I-II, vl I-II, vlc, b, org Fa min.	Td A.ter.21 (31 pt.ms.)
<i>Quoniam in me speravit, a due</i>		T I-II, strum Fa	BGc Mayr 176.2 (12 pt. e guida ms.)
<i>Quoniam tu solus Sanctus & Quartetto a c[anto] A. T. B°</i>		S, A, T, B, vl I-II, b, org La	Td A.ter.23 (p. e 25 pt.ms.)
<i>Regina coeli Laetare a 4.tro</i>		vl I-II, vla I-II, cor, S, A, T, B, vlc, bc Re	Td E.94 (p. e 10 pt.ms.)
<i>Salmi brevi [e Inni] a 2 Cori per tutto l'anno</i>		coro 1 (S, A, T, B), coro 2 (S, A, T, B), vl I-II, org Contiene: [Dixit Dominus], Do e Sol (pt. A); [Confitebor tibi], Sol e La min (pt. A); [Beatus vir], Fa e Do (pt. A); [Laudate pueri], Do e Re (pt. A); [Laudate Dominum], La min. e Do (pt. A); [Magnificat], Fa; [Laetatus sum], Fa; [Nisi Dominus], Sol min.; [Lauda Jerusalem], Sib; [Ave Maris Stella], Re (pt. org); [Deus tuorum militum], Mi (pt. org); [Sanctorum martiris], Sol (pt. org); [Iste Confessor], Sol (pt. org); [Veni Creator], Do (pt. org); [Annui Sacrae] <i>In Festa SS.ma Sindoni</i> , Sol (pt. org); [Celestis urbs Jerusalem], Re min. (pt. org); [Decora lux aeternitatis], Mi min. (pt. org); [In exitu Israel], Re min.	Td B.11 (5 pt.ms.)
<i>Salve [Regina] a due</i>		T, B, org	BGsa Ms.395/1 e

			403/1 (2 pt.ms.: B, org)
<i>Salve Regina a tre con stromenti</i>		T I-II, B, strum	BGi Piatti Lochis.8662 (p.ms.)
<i>Sancta Mater, a due soli</i>		T, B, org	BGsa Ms.397 e 405 (4 pt.ms.)
<i>Senza la mia diletta. Canzone per canto e strumento</i>		V, strum Edizione: Antonio Morelli, s. l. e d.	RUS:Mk (st.)
<i>Sequenza a 3 con Corni di Caccia</i>			BGsa Ms.449 (pt.ms.: T I-II, cor II, org)
<i>Sicut cervus ad fontes aquarum. Motetto a 4.tro, Per le Rogazioni</i>		S, A, T, B, vlc, b Mib cfr. [6] <i>Motetti [...]</i> , Td E.65.	Td E.67 (p.ms.)
<i>P[ri]mo Sicut cervus desiderat. Motetto a 4. Per le rogazioni [...]</i>	1766	S, A, T, B, vlc, b Contiene: [2] [Sicut cervus desiderat], Sol (p. e pt.) e Mib (pt.); [2] [Sicut cedrus exaltata], Mib (pt.) e Sol (pt.); [Aspice Domine], Sib (pt.); [Tuam sindonem veneramur], Do min. (pt.). cfr. [6] <i>Motetti [...]</i> , Td E.65.	Td E.66 (p. e 9 pt.ms.)
[Sonata]		vlc, bc	Mc Noseda G.65.2 (p.ms.)
[Sonata]		org	Nc Mus.Str. 70 (p.ms.)
[2] <i>Sonata</i>		vlc, pf I-Si, II-Re min. Edizioni: Carl Schroeder, <i>Classische Violoncell-Musik</i> , Heft 15 e 16, 1896; London, Stainer & Bell, s.d., nn. 10674-5.	GB:Lbl g.800 (p. e pt.st., edizione Schroeder)
[4] <i>Sonata</i>		org I-Fa., II-Do, III-Do, IV-Sol.	B:Bc cf.XY.15.138 (volume miscellaneo <i>Libro di Suonate</i>)

			<i>d'Organo, di diversi autori, ad uso di Giacomo Poffa da Cremona, l'anno 1743, cc. 128-131, 150-151, 158-159) (p.ms.; la n. II-Do è incisa da Lorenzo Ghielmi nel cd Italian Organ Music in the 18th Century, Nuova Era DDD 7027, 1992); Nc M.S.70 c. 69 (solo n. III-Do, p.ms.)</i>
<i>Sonata [...] per Cembalo</i>		cemb Do	Attribuzione in LEVARIE 157-158. Bc Ms.Mart.2.4.21, cc. 60-61 (p.ms.)
<i>Sonata per Organo</i>		org	BGc (p.ms.)
<i>Sonate per Cembalo</i>		cemb	SAsa III-38 (p.ms.)
<i>Stabat Mater</i>		S, A, T, B, ob I-II, cor I-II, vl I-II, vla, org, b	OS Mss.Mus.B.306 (p.ms.)
<i>Stabat Mater</i>		ob I-II, cor I-II, 4 V, vlc, vlne/fag, org	BGsa Ms.406 (pt.ms.)
<i>Stabat Mater</i>		V, org	BGsa Ms.406 (p.ms.)
<i>L'Inno Stabat Mater a due Soprani, con Violini, e Basso</i>	1770	vl I-II, S I-II, b	Edizione: Den Haag, s.e. Dedicato a Massimiliano duca di Baviera. B:Bc D.26.036 (ed. Amsterdam, Hummel, p.st.); Bc FF.93 (p.st.); BGc Sala 32.C.7.35.1 (p.st.); F:Pn D.4464 (p.st.); GB:Lbl H.1042 (p.st.); Mc M.S.Ms.104.2 (p.st. e pt.ms.); RUS:Mk (p.st.)
<i>Suonata</i>		cemb Do	Attribuzione in LEVARIE 158-159. Vc Giustiniani 15746 (p.ms.)
<i>Suonata</i>	1751	cemb Sol	US:Bem MS.876 (p.ms.)

<i>Suonate e versetti per Cembalo</i>		cemb	SAsa III-39 (p.ms.)
<i>Tantum ergo</i>			Td E.289 (pt.ms. org)
<i>Tantum Ergo</i>		T I-II, B, bc Fa	Td G.17 (4 pt.ms.)
[<i>Tantum Ergo</i>]		S, A, T, B, bc Fa	Td G.20 (p.ms.)
<i>Tantum ergo per 2 tenori e basso con più strumenti</i>		T I-II, B, strum	BGi Piatti Lochis 8663 (p.ms.)
<i>Te Deum a 4.tro</i>		S, A, T, B, vl I-II, bc Sib	Td G.bis.2 (p. e 17 pt.ms.)
<i>Te Deum a 4 breve con Sinf.a</i>		S, A, T, B, vl I-II, vlc, org Re	Td G.bis.3 (p. e 9 pt.ms.)
<i>Te Deum Laudamus [...] a 4tro Con Sinfonia</i>		vl I-II, fl/ob I-II, cor I-II, S, A, T, B, vlc, org Re	CH:Zz AMG.XIV.756 Ms.659 (p. e 12 pt.ms.)
<i>Terza a tre voci di F. G. G. con VV: unisoni</i>		tit. pt. T I: <i>Terza a tre voci di F. G. G., con Strom.ti ad lib.</i>	BGsa Ms.414 (pt.ms.: vl I-II, T I, B II)
<i>VI Trii per Due Violini e Violoncello</i> [Per questi trii e i seguenti è indicato, dopo la tonalità, il numero d'ordine del relativo incipit in Appendice 18]	1765 ca.	vl I-II, vlc I-Sol [1], II-Sib [2], III-Fa [3], IV-Mib [4], V-La [5], VI-Fa [6]. Edizione: [London], a spese di Giuseppe Soderini (Pasquali Sculp.). Dedicati da G. Soderini al Cavalier Baronetto Carlo Bingham.	CH:E Th.68.6.Ms.2183 (solo IV-Mib col tit. <i>Sonata a Tre Notturna</i> , 3 pt.ms.); CH:Zz (3 pt.st.); GB:Lbl g.409.y.(4) (3 pt.st.); GB:Mp (3 pt.st.); S:Smf (3 pt.ms.)
<i>VI Trii per due violini e violoncello</i>	1765 ca.	Altra edizione dell'opera precedente: London, John Johnson [con uso delle lastre dell'edizione Soderini].	A:Wn (3 pt.st.); B:Bc (3 pt.st.); DDR:Bds (3 pt.st.); GB:Ckc (3 pt.st.); GB:Lbl g.275 e R.M 17.d.3.12 (3 pt.st.); GB:Mp (3 pt.st.)
[4 Trii] <i>Sonate a 3</i>		vl I-II, b I-Mib [4], II-Do min. [10], III-Do [9],	S:HÄ (3 pt.ms.)

		IV-Sib [2]	
[5 Trii]		vl I-II, b I-Do [9], II-Do min. [10], III-Sib [2], IV-Mib [4], V-La [5]	S:L Saml.Kraus 182; S:SK 235 e 202; S:Skma Wallembergs saml. (tutte 3 pt.ms.)
[5 Trii] <i>Sonata da Camera a Due Violini Obbligati e Basso 1-5</i>		vl I-II, b I-Do min. [10], II-Re [7], III-Mib, IV-Fa, V-La	S:Uu Gimo 132-133 e 136-138(3 pt.ms.)
[6] <i>Trii</i>		vl I-II, b I-Re, II-Re, III-Fa, IV-Mib, V-Sol, VI-Do	GI N.1.6.6 (3 pt.ms.)
[8 Trii]		vl I-II, vlc I-Do [9], II-Do min. [10], III-Sib [2], IV-Mib [4], V-La [5], VI-Sol [1], VII-Fa [3], VIII-Fa [6]	S:VX Eklins saml. Mus.ms 22b:13 (3 pt.ms.)
Trio		vl I-II, vla, b Re [16]	CHf B.11.8 (4 pt.ms.)
<i>Trio</i>		vl I-II, b Mib [17]	UDricardi Ms. 35 (3 pt.ms.)
<i>Trio</i>		vl I-II, b La	IBborromeo (3 pt.ms.)
Trio		vl I-II, b	VEas Malaspina ms.31 (pt.ms.)
[Trio] <i>Sonata noturna [...]</i>	1764	vl I-II, b Sib [20]	CH:SO DA.I.1052. Ms. 6157 (3 pt.ms.)
[2] <i>Trio</i>		vl I-II, vlc I-Do [15], II-La [18]	B:Bc 6595.1-2 (3 pt.ms.)
[2] <i>Trio</i>		vl I-II, vlc I-La [5], II-Fa [21]	Bc FF.96 (3 pt.ms.)
[3] <i>Trio</i>		vl I-II, b I-Do min., II-Mib, III-Fa	S:SK 736 (3 pt.ms.)
<i>Sei Trio ac[c]ademici a Due Violini, e un Violoncello</i>	1755 ca.	vl I-II, vlc I-Re [22], II-Sol min. [23], III-Sib [24], IV-Re [25], V-Do [26], VI-La [27] Opera prima. Edizione: Paris, Le	GB:Cu MR.320.a.75.314 (3 pt.st.)

		Clerc (gravé par Gerardin).	
<i>Trio,accademici a 2 Violini e Violoncello. Terzo Trio</i>		vl I-II, vlc Lab [19] Opera Quinta N° 6	A:HE VI.b.1 (3 pt.ms.)
<i>Trio a due Violini e Basso</i>		vl I-II, b Re [7]	B:Bc 15448 (3 pt.ms.)
[Una Laetemur] <i>Motetto p[er] la Notte di Natale</i>		S, A, T, B, coro (S, A, T, B), fl I-II, ob I-II, cor I-II, vl I-II, vlc, b, org Sol Contiene inoltre: [Exultemus iubilemus. Mottetto].	Td E.47 (p. e 32 pt.ms.)
[Ut queant laxis. Inno] <i>Per S. Giovanni Battista</i>		S, A, T, B Sol	Td G.ter.12 (p.ms.)
Veni Sancte Spiritus		S, A, T, B, coro (S, A, T, B), vlc, cb Re	Td E.131 (p. e 11 pt.ms.)
[Victimae paschali]		S, A, B, bcg Sol	Td E.109 (p. e 4 pt.ms.)
<i>Victimae paschali a 2 c. c. ti.</i>		S I-II, bc Sol Contiene inoltre: [Mater amabilis. Mottetto], in Mib (S I-II, vl I-II, bc) (p.ms. inc.).	Td E.107 (p. e 2 pt.ms.)
<i>Victimae Paschali a 2 Sop[ra]ni</i>		S I-II, B, bc Fa	Td E.110 (2 p. e 40 pt.ms.)
[Victimae paschali. Sequenza]		coro 1 (S, A, T, B), coro 2 (S, A, T, B), orch 1 (vl I-II, vla), orch 2 (vl I-II, vla), bc Fa	Td E.106 (p.ms.)
[Victimae paschali] <i>Sequenza di Pasqua</i>		S, A, T, B, bc Do	Td E.108 (3 p. e 10 pt.ms.)
[Voce mea] <i>Salmo per li Vespri della S. Sindone</i>		coro (S I-II, A I-II, T I-II, B I-II), bc Sol	Td B.109 (p. e 8 pt.ms)

APPENDICE 18

INCIPI DEI TRII PER ARCHI DI QUIRINO GASPARINI

Per facilitare i riferimenti ai trii per archi di Gasparini, conservati presso numerose biblioteche straniere, si riportano gli *incipit* musicali, tratti dai repertori Rism e dalle seguenti fonti:

- Breitkopf: *The Breitkopf Thematic Catalogue. The Six Parts and Sixteen Supplements 1762-1787*, edited and with an Introduction and Indexes by Barry S. Brook, New York, Dover Publications Inc., 1966;

- Soderini: *VI Trii Per due Violini e Violoncello Composti dal Sig.or Gasparini*, Londra, a spese di Giuseppe Soderini (Pasquali Sculp.), [1765 ca.];

- Le Clerc: *Sei Trio ac[c]ademici a Due Violini, e un Violoncello Del Sig.r Quirino Gasparini Maestro di Capella di Bergamo. Opera Prima*, Paris, Le Clerc (gravé par Gerardin), [1755 ca.].

Nel catalogo delle composizioni di Gasparini in *Appendice 17* i numeri progressivi degli *incipit* dei trii sono riportati fra parentesi quadre dopo l'indicazione delle tonalità.

Le trascrizioni al computer con il software *Finale* sono di Angelo Benzoni.

1

Allegretto

Minuetto

(Soderini; Breitkopf, suppl. I, 1766)

2

Andante

Minuetto

(Soderini; Breitkopf, suppl. I, 1766)

3

Allegro

Allegro ma non presto

(Soderini)

4 Grave

Allegro staccato

Minuetto

(Soderini; Bretkopf, suppl. I, 1766)

5 Andante

Minuetto

(Soderini; Bretkopf, suppl. I, 1766)

6 Andante

Allegro

(Soderini)

7 Largo

(Breitkopf, part II, 1762)

8

(Breitkopf, suppl. I, 1766)

9

(Breitkopf, suppl. I, 1766)

10

(Breitkopf, suppl. I, 1766)

11

(Breitkopf, suppl. I, 1766)

12



(Breitkopf, suppl. I, 1766)

13



(Breitkopf, suppl. I, 1766)

14



(Breitkopf, suppl. I, 1766)

15



(B:Bc)

16



(I:CHf)

17



(I:UDricardi)

18



(B:Bc)

19



(A:HE)

20



(CH:SO)

21

Con spirito



Minuetto



(I:Bc)

22

Presto



Andante sempre piano

Musical notation for 'Andante sempre piano' in 2/4 time, featuring a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a tempo marking of 'Andante sempre piano'. The melody includes two triplet markings over eighth notes.

Spiritoso assai

Musical notation for 'Spiritoso assai' in 2/4 time, featuring a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a tempo marking of 'Spiritoso assai'. The melody includes a triplet marking over eighth notes.

(Le Clerc)

23 Vivace

Musical notation for 'Vivace' in 2/4 time, featuring a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a tempo marking of 'Vivace'. The melody consists of eighth notes.

Andante gentile

Musical notation for 'Andante gentile' in 2/4 time, featuring a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a tempo marking of 'Andante gentile'. The melody includes a triplet marking over eighth notes.

(Le Clerc)

24 Allegretto

Musical notation for 'Allegretto' in 2/4 time, featuring a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a tempo marking of 'Allegretto'. The melody consists of quarter notes.

Allegro

Musical notation for 'Allegro' in 2/4 time, featuring a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a tempo marking of 'Allegro'. The melody includes two triplet markings over eighth notes.

(Le Clerc)

25 Largo con espressione

Musical notation for 'Largo con espressione' in 2/4 time, featuring a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a tempo marking of 'Largo con espressione'. The melody includes a triplet marking over eighth notes.

Allegretto grazioso

Musical notation for 'Allegretto grazioso' in 2/4 time, featuring a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a tempo marking of 'Allegretto grazioso'. The melody consists of quarter notes.

Minuetto

Musical notation for 'Minuetto' in 2/4 time, featuring a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a tempo marking of 'Minuetto'. The melody consists of quarter notes.

(Le Clerc)

26 Con brio assai

Musical notation for 'Con brio assai' in 2/4 time, featuring a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a tempo marking of 'Con brio assai'. The melody consists of quarter notes.

Andante sempre piano

Musical notation for 'Andante sempre piano' in 2/4 time, featuring a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a tempo marking of 'Andante sempre piano'. The melody includes two triplet markings over eighth notes.

Allegro

Musical notation for 'Allegro' in 2/4 time, featuring a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a tempo marking of 'Allegro'. The melody consists of quarter notes.

(Le Clerc)

27

Andante grazioso

Allegro

(Le Clerc)

“Una voce amenissima, un dolcissimo incanto”
Matteo Alberti, cantante lirico

Sono numerosi i cantanti lirici bergamaschi che nell'Ottocento lasciano i luoghi d'origine per spostarsi da una città all'altra, seguendo le più importanti stagioni d'opera e le occasioni di lavoro nelle cappelle più rinomate. Alcuni raggiungono notorietà anche al di fuori dei confini italiani, esibendosi in Francia, Spagna, Austria, Inghilterra e Russia.¹⁷⁶

Uno tra i primi “nomadi del palcoscenico” è Matteo Alberti, nativo di Peja (paese confinante con Gandino), ma gandinense di adozione.¹⁷⁷ Nasce il 22 giugno 1807 da Lorenzo e Beatrice Fasciotti. L'atto di battesimo, conservato nell'archivio parrocchiale di Peja, indica come padrino lo zio Giovanni Francesco Fasciotti, uno degli ultimi «evirati cantori» che dopo essersi esibito in vari teatri italiani conclude la carriera a Rio de Janeiro.¹⁷⁸ Matteo Alberti compie gli studi all'Istituto musicale di Bergamo dal 1820 al 1827 sotto la guida di Francesco Salari per il canto e Antonio Gonzales per il cembalo. Fino all'epoca della mutazione della voce canta nella Cappella della Basilica di S. Maria Maggiore. In seguito gli si sviluppa una bella voce di basso e con questa si fa udire per la prima volta nell'accademia dell'Unione Filarmonica di Bergamo del 18 settembre 1826, cantando un'aria di Donizetti.¹⁷⁹ Va sottolineato il fondamentale ruolo che questa associazione, fondata da J. S. Mayr, riveste nella vita musicale bergamasca: uno dei suoi pregi consiste appunto nel non limitare l'accesso alle accademie ai musicisti già affermati, ma nel promuovere anche le prime esibizioni di giovani principianti.¹⁸⁰

Prevalentemente al periodo della formazione scolastica di Alberti risale una raccolta di musiche manoscritte a lui appartenute, tuttora conservate dai discendenti.¹⁸¹ Si tratta di pezzi per cembalo od organo, di arie d'opera per voce e pianoforte oppure in trascrizione per pianoforte solo e di brani strumentali da camera. Tra gli autori presenti in questa raccolta figurano Mayr e Gonzales, insegnanti nella scuola bergamasca, gli operisti